





SINODO DEI VESCOVI

IL MONDO DELLE NUOVE GENERAZIONI  
ATTRAVERSO IL QUESTIONARIO ONLINE

THE WORLD OF NEW GENERATIONS  
ACCORDING TO THE ONLINE  
QUESTIONNAIRE

*A cura di*

OSSERVATORIO  
**GIOVANI**  
DELL'ISTITUTO TONIOLO



LIBRERIA EDITRICE VATICANA

© 2018 – Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica  
e Libreria Editrice Vaticana – Città del Vaticano – All rights reserved  
International Copyright handled by Libreria Editrice Vaticana  
00120 Città del Vaticano  
tel. 06 69 88 10 32 – Fax 06 69 88 47 16  
E-mail: [commerciale.lev@spc.va](mailto:commerciale.lev@spc.va)  
[www.libreriaeditricevaticana.va](http://www.libreriaeditricevaticana.va)  
[www.vatican.va](http://www.vatican.va)

ISBN 978-88-266-0184-7

## INTRODUZIONE<sup>1</sup>

Il cammino di preparazione del Sinodo dei Vescovi dedicato ai giovani è diventato l'occasione per la realizzazione di una delle esperienze più ampie e interessanti di ascolto delle nuove generazioni di tutto il pianeta di ogni tempo.

Molti e diversificati sono stati gli strumenti predisposti a questo fine. Come novità specifica di questo Sinodo si è però aggiunta la volontà di rivolgersi direttamente ai giovani stessi. Tra le varie iniziative in questa direzione è stato realizzato un questionario online – accessibile sul web (in varie lingue) da metà giugno a fine dicembre 2017 – che ha consentito di raggiungere un'ampia numerosità di giovani di tutto il mondo. I contatti sono stati nel complesso oltre 200.000 (con oltre la metà che lo hanno compilato per intero).

L'ascolto attivo richiede però anche incontro e confronto diretto. Una risposta in questa direzione è arrivata dal Seminario internazionale sulla situazione giovanile tenuto a Roma nel settembre 2017, pensato come occasione di condivisione conoscitiva e di discussione tra esperti di varie discipline e giovani provenienti da tutti i continenti. Il punto più avanzato del processo di ascolto attivo e partecipato è stata la riunione pre-sinodale a cui hanno preso parte 300 giovani di tutto il mondo (e 15.000 attraverso i social). Per una settimana tali partecipanti si sono confrontati elaborando riflessioni confluite in un documento che ben esprime (con dubbi, incertezze, desideri e speranze) pensieri ed esperienze dei giovani del XXI secolo.

Il questionario online non è quindi stato l'unico strumento di coinvolgimento e ascolto delle nuove generazioni; è però quello che ha consentito nel modo più esteso di raggiungere i giovani ovunque si trovino nel mondo.

Nonostante la lunghezza, alcuni temi di rilievo (come l'affettività e la sessualità) non sono stati trattati, anche perché si prestavano poco ad essere sondati con una indagine di questo tipo (in ogni caso le domande aperte consentivano di poter aggiungere altri elementi). Del resto, uno

<sup>1</sup> A cura di Alessandro Rosina.

degli aspetti più virtuosi dell'ascolto del Sinodo è stato quello di mettere in campo vari strumenti, di vario tipo e idonei a vari obiettivi. Il tema dell'affettività e della sessualità, ad esempio, è stato trattato nella riunione pre-sinodale e trova riscontro nel documento prodotto in tale occasione.

L'obiettivo dell'indagine su web è stato duplice.

Il primo, forse anche il più importante, è stato quello di dare virtualmente a ogni persona tra i 16 e i 29 anni, ovunque si trovi nel mondo, la possibilità di raccontarsi e dare il proprio contributo nel percorso del Sinodo. Il questionario non presenta infatti solo domande "chiuse", ma anche due "aperte", con possibilità di esprimere liberamente opinioni e stati d'animo, ma avanzare anche richieste e proposte. Tutto questo materiale è stato utilizzato come fonte dell'*Instrumentum laboris*.

Il secondo obiettivo è quello di utilizzare la grande partecipazione al questionario online come patrimonio informativo prezioso per fornire un ritratto della realtà dei giovani, delle aspettative e dei progetti di vita, dei valori e desideri che orientano le scelte, del contesto nel quale si collocano (potendo confrontare realtà e condizioni nelle varie aree del mondo).

L'analisi su questi dati ha il limite di non essere rigorosamente rappresentativa in senso statistico, dato che la partecipazione era volontaria (risente quindi di meccanismi di autoselezione), ma ha il pregio dell'elevato numero di partecipanti alla rilevazione su tutto il pianeta. L'ampia numerosità è ancor più rilevante, se si pensa all'impegno che richiedeva la compilazione per la lunghezza del questionario (va tenuto conto anche che molti hanno risposto via smartphone). Del resto, si tratta della prima generazione che ha la possibilità di essere raggiunta in modo così esteso e simultaneamente in ogni parte del globo. È inoltre interessante notare che, nonostante l'ampiezza d'età considerata (dai 16 ai 29 anni), per tener conto dei diversi tempi in cui si svolge la transizione alla vita adulta nelle diverse aree del mondo, la grande maggioranza dei rispondenti è concentrata nella fascia più giovane. Oltre la metà dei questionari completati (50,6%, ma si sale al 53,7% in Europa, mentre si scende al 31,9% in Asia) è concentrata nella fascia dai 16 ai 19 anni. Questo significa che il ritratto fornito con questi dati risulta particolarmente consistente per chi si trova nella fase progettuale della vita.

La partecipazione si è molto diversificata nei vari Paesi, e ciò è dipeso anche dalle modalità di promozione del questionario nei vari contesti. Il

record va assegnato ad un Paese africano, l'Uganda, dal quale sono arrivati quasi 16.000 questionari compilati. In Europa alto è stato il riscontro da Germania, Francia e Italia (tutte oltre i 12.000). America Latina, Messico e Brasile hanno contribuito ciascuno con quasi 5.000 questionari. Più bassa, ma sempre rilevante, è stata invece complessivamente la partecipazione dal Nord America e dall'Asia.

Un ulteriore indizio del grande interesse verso l'iniziativa e la voglia di esprimersi attraverso questo strumento è il fatto che circa due giovani su tre, oltre a rispondere a tutti i quesiti strutturati previsti, abbiano anche risposto alle due domande aperte libere finali (tranne in Europa dove poco meno della metà ha scelto di aggiungere ulteriori informazioni attraverso tali domande). Molto ampio è stato inoltre il numero di coloro che hanno lasciato la propria email per poter rimanere in contatto e partecipare a ulteriori iniziative.

Questo report, elaborato dal gruppo di ricerca dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, ente fondatore e garante dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, fornisce una prima descrizione dei dati raccolti attraverso le domande strutturate e una delle due domande aperte, quella di maggiore e diretto interesse propositivo per il Sinodo («*Puoi raccontarci brevemente un episodio di cui sei stato direttamente o indirettamente testimone e chi consideri un esempio positivo di come la Chiesa può accompagnare i giovani nelle scelte che danno valore e pienezza alla vita?*»). La ricchezza informativa ottenuta dall'indagine non può considerarsi esaurita nelle analisi qui proposte e certamente invita ad ulteriori analisi e approfondimenti futuri.

*Si ringraziano i giovani che hanno lavorato allo spoglio delle risposte alla prima domanda aperta del questionario: Francesca Adamo, Kevin Andronaco, Anna Baldassarra, Emanuele Bignardi, Agostino Bozzardi, Paolo Casalone, Federico Demitry, Ada Di Matteo, Amedeo Galliotto, Rosaria Lorefice, Pietro Masinelli, Benedetta Monaco, Angelo Moratti, Lesly Ines Ngango, Domenico Perrone, Girolamo Porcaro, Serena Quarta, Elio Reda, Veronica Riniolo, Gregorio Scrima, Andrea Telesca, Elisa Teneggi, Martina Vaccaro, Lorenzo Villani, Grazia Vittigni, Paolo Enrico Zagami.*





## IL RITRATTO DEI GIOVANI CHE EMERGE DAI DATI RACCOLTI<sup>1</sup>

### 1. *Il Campione*

La rilevazione online è stata condotta tra giugno e dicembre 2017. Ha coinvolto un numero elevato di giovani di tutto il mondo, che hanno voluto esprimersi e farsi conoscere attraverso le risposte alle domande del questionario. Nelle analisi che seguono vengono presi in considerazione solo i questionari completati per intero e solo quelli di rispondenti tra i 16 e i 29 anni, pari a 100.523.

La distribuzione per le principali variabili sociodemografiche è riportata nella Tabella 1.

**Tabella 1 – Composizione del campione**

Variabili		Percentuali
<b>Continente</b>	Europa	56,4%
	America del Nord	2,0%
	America Centrale e del Sud	19,8%
	Asia	2,0%
	Africa	18,1%
	Oceania	1,7%
<b>Lingua di compilazione</b>	Tedesco	19,5%
	Inglese	22,7%
	Spagnolo	12,3%
	Francese	11,7%
	Italiano	28,3%
	Portoghese	5,5%
<b>Genere</b>	Femmina	57,8%
	Maschio	42,2%

<sup>1</sup> A cura di Andrea Bonanomi e Alessandro Rosina, con la collaborazione di Samuele Poy.

<b>Fascia d'età</b>	16-19	50,6%
	20-24	27,7%
	25-29	21,7%
<b>Livello di Istruzione</b>	Scuola dell'obbligo	14,3%
	Scuola secondaria inferiore	17,9%
	Scuola secondaria superiore	26,2%
	Università o post-laurea	32,5%
	Nessuno	9,1%
<b>Condizione familiare</b>	Celibe/nubile e single	77,0%
	Fidanzato/a	6,1%
	Celibe/nubile in unione non coniugale	6,5%
	Coniugato/a	7,6%
	Altro	2,8%
<b>Situazione abitativa</b>	Vivo con i genitori	74,5%
	Non vivo coi genitori	25,5%
<b>Area territoriale di residenza</b>	In un comune di medie dimensioni (tra 200 mila e 1 milione di abitanti)	17,6%
	In un villaggio, area rurale o piccolo comune (meno di 50 mila abitanti)	29,4%
	In una città medio-piccola (tra 50 mila e 200 mila abitanti)	18,5%
	Nel centro di una grande città (oltre 1 milione di abitanti)	18,9%
	Nella periferia di una grande città	15,6%
<b>Stai ancora studiando?</b>	No	20,7%
	Sì	79,3%
<b>Attualmente lavori?</b>	No	61,5%
	Sì	38,5%
<b>Religione (*)</b>	“Cattolici” che considerano importante la religione	73,9%
	“Cattolici” che non considerano importante la religione	8,9%
	“Non Cattolici” che considerano importante la religione	6,1%
	“Non Cattolici” che non considerano importante la religione	11,1%

*(\*) La categoria “Cattolici” e “Non Cattolici” deriva semplicemente da come i rispondenti si sono autodichiarati nel questionario. Tale informazione è stata poi incrociata con l'importanza in generale attribuita alla religione.*

La maggior parte dei rispondenti proviene dall'Europa (56,4% del totale), in particolare da Austria, Francia, Germania e Italia. Seguono l'America Centrale e del Sud (19,8%), in particolare Argentina, Brasile e Messico. Rilevanti anche le risposte dall'Africa (18,1%), con particolare riferimento all'Uganda, che con 16.514 rispondenti è risultata la nazione con il maggior numero di giovani partecipanti. In senso relativo risultano sottorappresentate Nord America e Asia, ma in valore assoluto si tratta in ogni caso di varie migliaia di rispondenti, provenienti anche da tali continenti. Complessivamente hanno risposto giovani di 208 Stati diversi, che rappresentano la quasi totalità del globo terrestre.

Sono state utilizzate nella compilazione quasi omogeneamente tutte le sei lingue disponibili, con una prevalenza per la lingua italiana (28,3%) e l'inglese (22,7%).

Hanno aderito maggiormente le ragazze (57,8%) e i più giovani, con una forte partecipazione soprattutto della fascia tra i 16 e i 19 anni (circa il 50% del totale). Prevalgono, anche per questo, coloro che si trovano in una fase di vita di progettazione più che di realizzazione delle scelte di vita e professionali, spesso con preoccupazione e timore, ma anche con molta speranza.

La maggior parte dei rispondenti si dichiara cattolica e considera la religione una componente importante della propria vita (73,9%), ma è rilevante anche la componente di non cattolici (sono il 17,2%). È interessante notare che più di 17.000 giovani nel mondo, sollecitati dal desiderio di esprimere idee e posizioni, nonostante professino altre religioni (o più spesso nessuna religione), abbiano accolto l'invito proposto all'interno del percorso del Sinodo.

Attraverso il questionario online i giovani sono stati invitati a "raccontare" la vita, i desideri, i timori. Hanno potuto presentarsi, illustrare come vedono se stessi e il mondo, segnalare informazioni su come vivono le relazioni con gli altri e su come si collocano rispetto alle scelte fondamentali di vita. È stato chiesto loro di esprimersi circa il rapporto con la religione, la fede e la Chiesa cattolica. Inoltre, un'ultima serie di domande ha focalizzato l'attenzione sulla presenza sul web e l'utilizzo dei social network.

I risultati dell'indagine conoscitiva, seppur basati su un campione autoselezionato di intervistati (quelli che hanno scelto di partecipare all'indagine), rappresentano per numerosità e per dettaglio delle informazioni rilevate un patrimonio informativo senza precedenti.

Di seguito, in forma breve, sono presentati i risultati principali dell'indagine raggruppati per temi di interesse.

La prima parte del report, riprendendo la struttura del questionario, è divisa nelle seguenti sezioni: *Come mi vedo e come vedo il mondo; Io e gli altri; Le mie scelte di vita; Religione, fede e Chiesa; La mia presenza sul web.*

## 2. Come mi vedo e come vedo il mondo

I dati analizzati in questa sezione restituiscono la percezione di come i giovani si vedano, con i loro sogni, le loro aspettative, le loro paure e i loro desideri, in relazione all'ambiente in cui vivono e alle relazioni che intrattengono e coltivano.

Un primo ritratto arriva da come i giovani si collocano rispetto alle competenze trasversali (soft skills).

I giovani intervistati dichiarano di avere un forte senso di responsabilità nel proprio agire (l'80,3% di risposte "Molto" oppure "Moltissimo" sul possesso di tale dote). Tra le competenze più diffuse, poi, quelle di tipo relazionale con il mondo degli adulti (79,8%) e, in generale, con gli altri (78,8%). Capacità di pensiero critico (73,8% di risposte "Molto/Moltissimo"), avere sogni da realizzare (73,6%) ed empatia (72,6%) sono altresì ai primi posti della graduatoria. Le tre competenze che i rispondenti dichiarano di possedere meno sono invece la capacità di gestire relazioni conflittuali (53,9%), la capacità di avere una visione positiva di sé (54,7%) e la leadership (59,5%) (Figura 1).

Considerando le soft skills ritenute più significative, si può entrare più in dettaglio, per continente, religiosità, genere e fascia d'età (Tabella 2).

**Figura 1 – Competenze trasversali possedute**



**Tabella 2 – Qualità percepite per strati**

Quanto credi di possedere le seguenti qualità? (% di accordo)						
	Idea positiva di te	Visione positiva della vita	Capacità di prendere decisioni	Capacità di gestire i conflitti	Capacità di perseguire un obiettivo	Avere un sogno da realizzare
<b>Europa</b>	52,0%	68,2%	56,6%	50,5%	68,1%	70,5%
<b>America del Nord</b>	58,3%	70,2%	65,0%	60,3%	72,3%	70,6%
<b>America Centrale e Sud</b>	60,9%	73,6%	62,6%	53,7%	72,5%	83,0%
<b>Asia</b>	53,8%	64,3%	59,1%	52,7%	65,1%	67,7%
<b>Africa</b>	55,9%	71,0%	67,8%	63,3%	79,2%	73,8%
<b>Oceania</b>	56,9%	72,4%	64,1%	58,0%	76,7%	75,0%
<b>Cattolici, religione importante</b>	56,1%	73,6%	60,5%	53,7%	72,9%	75,2%
<b>Cattolici, religione non importante</b>	53,1%	63,6%	58,8%	55,4%	67,9%	69,3%
<b>Non Cattolici, religione importante</b>	53,7%	64,4%	59,7%	55,8%	69,3%	72,8%
<b>Non Cattolici, religione non importante</b>	47,6%	52,5%	58,9%	52,6%	63,3%	66,5%
<b>Femmina</b>	48,2%	67,8%	56,0%	51,4%	71,6%	74,2%
<b>Maschio</b>	63,7%	72,5%	65,9%	57,3%	70,5%	72,8%
<b>16-19</b>	52,8%	66,4%	58,3%	54,7%	71,1%	74,7%
<b>20-24</b>	54,9%	73,3%	58,9%	52,4%	70,8%	73,4%
<b>25-29</b>	58,9%	73,4%	66,1%	53,8%	71,8%	71,2%
<b>Tot</b>	54,7%	69,8%	60,2%	53,9%	71,2%	73,6%

Oltre due giovani su tre (69,8%) dichiarano di avere una visione fiduciosa, positiva del mondo e della vita. Tale percentuale cresce ulteriormente, arrivando quasi a tre su quattro (73,6%) tra i cattolici che considerano la religione importante. Tale visione positiva tende inoltre ad essere più alta in America Latina e più bassa in Asia.

La giovinezza è l'età delle incertezze, del confronto tra realtà e progetti di vita, del desiderio di mettersi alla prova e del timore di non sentirsi all'altezza delle aspettative. Fare esperienza positiva di sé nel mondo è ciò di cui sentono maggiormente il bisogno. La maggioranza degli intervistati rivela di possedere una visione molto positiva di sé (54,7%), che cresce con l'età (facendo, appunto, esperienza di sé). Ci sono però spiccate differenze di genere (63,7% per i maschi contro il 48,2% delle femmine). La religione si conferma capace di aiutare a guardare il mondo con positività. Anche in questo caso i valori più alti corrispondono ai partecipanti provenienti dall'America Latina e i più bassi a quelli provenienti dall'Asia.

I giovani percepiscono di avere delle qualità su cui poter contare e da cui attingere. Sono in grande maggioranza determinati, hanno obiettivi e sogni che vogliono perseguire (71,2%; sfiorano addirittura l'80% in Africa, dove il desiderio di un riscatto sociale è molto marcato) e realizzare (73,6%, con punte di oltre l'80% in America Latina, dove il mito del *sueño* è sempre molto radicato e vivo). La religione cattolica ha un impatto rilevante e positivo sulla visione del mondo e amplifica la fiducia che i giovani mostrano nei confronti della vita. È il ritratto di una generazione in partenza ben disposta al fare, al produrre valore e a mettere l'impegno che serve. Va però aiutata a credere fino in fondo nei propri progetti e accompagnata nelle scelte. Sente di avere una buona capacità di prendere decisioni il 60% degli intervistati. Un valore sensibilmente più basso rispetto a chi dichiara di avere obiettivi di vita e sogni da realizzare. Il fatto che quattro giovani su dieci si sentano poco attrezzati a decidere è un aspetto che fa riflettere. È vero che la percentuale aumenta con l'età, ma nella fascia dei 25-29 anni, cruciale nel processo di assunzione di impegni e responsabilità della vita adulta, rimane ancora alto (uno su tre) il numero di coloro che non si sentono solidi nella capacità di decidere. Sintomo anche di una più prolungata condizione di immaturità, che affligge maggiormente i percorsi dei giovani europei. Mentre in altri contesti, come in Africa, si è chiamati a crescere più velocemente.

L'incertezza verso il futuro è comunque un tratto trasversale e la carenza di alleati affidabili nella società inasprisce l'insicurezza. Solo tre giovani su dieci (30,9%) vedono positivamente il futuro (privo di rischi e incognite), mentre, al contrario, quattro su dieci (40,4%) lo vedono con preoccupazione e timore (Tabella 3), i rimanenti non si pronunciano né in un senso né nell'altro. La percentuale di chi considera il futuro con timore sale decisamente in Africa e Oceania (superando il 60%).

Inoltre, solo il 42% degli intervistati dà pieno credito agli altri, ovvero guarda con piena fiducia fuori dalla cerchia ristretta delle relazioni familiari e amicali. Insicurezza e carenza di fiducia rischiano di restringere il raggio di azione dei giovani nell'aprirsi agli altri e al futuro.

L'apertura verso gli altri risulta più alta in Africa e Oceania, mentre è più bassa in America Latina. Meno timori per il futuro sembrano avere i giovani dei Paesi europei.

**Tabella 3 – Fiducia negli altri e visione del futuro**

Quanto sei d'accordo con le seguenti frasi? (% di accordo)		
	<b>Gran parte delle persone è degna di fiducia</b>	<b>Quando penso al mio futuro lo vedo pieno di rischi e incognite</b>
<b>Europa</b>	38,5%	33,9%
<b>America del Nord</b>	53,2%	54,2%
<b>America Centrale e Sud</b>	33,0%	35,6%
<b>Asia</b>	52,9%	50,8%
<b>Africa</b>	58,6%	60,4%
<b>Oceania</b>	60,6%	67,6%
<b>Cattolici, religione importante</b>	46,1%	39,9%
<b>Cattolici, religione non importante</b>	30,6%	34,2%
<b>Non Cattolici, religione importante</b>	38,3%	45,0%

<b>Non Cattolici, religione non importante</b>	26,1%	45,7%
<b>Femmina</b>	40,6%	38,6%
<b>Maschio</b>	44,1%	42,8%
<b>16-19</b>	35,6%	39,3%
<b>20-24</b>	46,7%	41,1%
<b>25-29</b>	51,2%	41,8%
<b>Tot</b>	42,0%	40,4%

I fattori cruciali per la realizzazione personale e di vita sono riportati in Figura 2 e in Tabella 4.

**Figura 2 – Fattori per la realizzazione personale e di vita**



**Tabella 4 – Aspetti importanti per la realizzazione personale**

Pensando al tuo futuro, quanto ritieni importanti per la tua realizzazione personale i seguenti aspetti? (% di accordo)				
	<b>Avere un lavoro stabile</b>	<b>Avere una propria famiglia</b>	<b>Avere dei figli</b>	<b>Fare un lavoro che corrisponde alle mie attitudini</b>
<b>Europa</b>	81,7%	83,2%	71,6%	89,9%
<b>America del Nord</b>	79,6%	79,3%	68,0%	88,3%
<b>America Centrale e Sud</b>	84,1%	72,0%	58,3%	89,1%



<b>Asia</b>	76,2%	75,6%	63,5%	87,0%
<b>Africa</b>	85,0%	82,3%	71,0%	90,3%
<b>Oceania</b>	85,9%	71,7%	60,0%	92,4%
<b>Cattolici, religione importante</b>	82,2%	82,8%	72,7%	89,8%
<b>Cattolici, religione non importante</b>	89,4%	79,9%	63,0%	91,6%
<b>Non Cattolici, religione importante</b>	80,4%	77,7%	63,0%	88,9%
<b>Non Cattolici, religione non importante</b>	81,7%	65,9%	47,1%	88,4%
<b>Femmina</b>	83,5%	83,1%	70,8%	90,9%
<b>Maschio</b>	81,6%	76,6%	65,2%	88,1%
<b>16-19</b>	86,4%	80,6%	67,1%	91,0%
<b>20-24</b>	79,1%	80,4%	70,2%	89,5%
<b>25-29</b>	78,5%	79,9%	69,2%	87,1%
<b>Tot</b>	82,7%	80,4%	68,4%	89,7%

Il tema del lavoro è assolutamente forte e ricorrente. Per l'82,7% dei giovani avere un lavoro stabile è fondamentale, perché comporta la possibilità di mettere basi solide non solo nella dimensione economica, ma anche relazionale e di realizzazione personale (per l'89,7% dei giovani è assolutamente importante svolgere un lavoro che corrisponda alle proprie attitudini). Il lavoro è il mezzo necessario, ma non sufficiente, per realizzare i progetti di vita (sempre più anche per la componente femminile).

Gli intervistati mostrano un forte desiderio di costituire una famiglia (80,4%) e una parte molto consistente considera irrinunciabile per la realizzazione personale avere dei figli (68,4%), e ritengono che il lavoro sia funzionale a questo. Una rappresentazione quindi duplice del lavoro: uno strumento per realizzare se stessi come individui e allo stesso tempo uno strumento per realizzare il progetto di vita nella società.

Il ruolo attivo e presente della religione amplifica ulteriormente ed esalta il desiderio di costituzione di una famiglia (82,8%) e di avere figli (fondamentale per il 72,7% dei cattolici). La componente affettiva e fami-

liare gioca tra i cattolici un ruolo fondamentale, connessa ad un approccio alla vita maggiormente positivo. Il tema della famiglia e dei figli risulta inoltre più sentito tra le giovani donne.

Quello che auspicano per il proprio futuro non è tanto notorietà e fama (che supera in ogni caso il 30% in America Latina), ma un lavoro nel quale l'impegno venga ripagato con la carriera. Ma è anche interessante notare come l'impegno in attività che producano valore sociale presenti percentuali su livelli molto simili alla carriera. Emerge quindi il desiderio di combinare realizzazione personale nel lavoro e possibilità, attraverso di esso, di generare valore collettivo più ampio.

**Tabella 5 – Aspetti importanti per la realizzazione personale**

<b>Pensando al tuo futuro, quanto ritieni importanti per la tua realizzazione personale i seguenti aspetti? (% di accordo)</b>			
	<b>Fare carriera</b>	<b>Avere notorietà pubblica</b>	<b>Svolgere un'attività che produca valore sociale</b>
<b>Europa</b>	46,7%	14,2%	48,6%
<b>America del Nord</b>	66,2%	13,4%	64,8%
<b>America Centrale e Sud</b>	75,4%	31,8%	56,2%
<b>Asia</b>	61,2%	18,9%	68,9%
<b>Africa</b>	75,3%	10,6%	71,1%
<b>Oceania</b>	81,7%	17,9%	77,1%
<b>Cattolici, religione importante</b>	55,8%	16,0%	59,1%
<b>Cattolici, religione non importante</b>	67,6%	17,6%	38,3%
<b>Non Cattolici, religione importante</b>	65,5%	22,2%	57,7%
<b>Non Cattolici, religione non importante</b>	68,4%	21,7%	43,3%
<b>Femmina</b>	57,1%	14,0%	54,8%
<b>Maschio</b>	61,1%	21,5%	56,3%
<b>16-19</b>	69,3%	22,3%	48,7%
<b>20-24</b>	50,2%	13,3%	60,7%
<b>25-29</b>	45,3%	10,1%	64,4%
<b>Tot</b>	58,8%	17,2%	55,4%

I cattolici tendono a legare l'attività lavorativa ad un impegno sociale molto più dei non cattolici o dei non praticanti. La fascia più giovane appare come maggiormente fragile, insicura, e timorosa verso il futuro che la aspetta.

Le preoccupazioni per il lavoro e per il futuro si legano anche ad una sfiducia diffusa dei giovani nei confronti delle istituzioni (Tabella 6). Il senso di inadeguatezza del sistema politico, governativo e amministrativo è decisamente marcato in tutti i continenti. In nessun continente viene assegnato un punteggio di sufficienza né al governo del proprio Paese (voto medio pari a 4,7), né ai partiti (3,6), né alle banche (4,9). I valori più bassi sono quelli dell'America Latina (e coinvolgono nel voto basso anche le forze dell'ordine). Viene invece accordata un po' più di fiducia alle istituzioni legate al mondo civile, sociale e religioso. L'essere religiosi non impatta significativamente sul giudizio riguardo le diverse istituzioni, se non nei confronti della Chiesa. I cattolici assegnano alla Chiesa un punteggio pari a 8,1, sensibilmente più alto di tutti gli altri. Emerge invece una alta fiducia tra i giovani nella ricerca scientifica, che porta con sé anche le opportunità di innovazione e costruzione di un futuro migliore.

**Tabella 6 – Fiducia nelle istituzioni (punteggio medio)**

Quanta fiducia hai nei confronti delle seguenti istituzioni? (punteggi medi, su scala 1-10)							
	<b>Governo</b>	<b>Partiti</b>	<b>Scuola</b>	<b>Forze dell'ordine</b>	<b>Banche</b>	<b>Chiesa</b>	<b>Ricerca</b>
<b>Europa</b>	5,0	4,0	6,7	6,8	4,7	6,6	7,4
<b>America del Nord</b>	4,8	3,9	6,3	6,4	5,2	7,6	7,2
<b>America Centrale e del Sud</b>	3,6	2,7	6,8	4,3	4,8	7,9	7,0
<b>Asia</b>	4,3	3,3	6,6	5,4	5,1	7,7	7,0
<b>Africa</b>	4,6	3,6	6,6	6,3	5,6	7,5	7,3
<b>Oceania</b>	5,1	4,2	7,2	5,6	6,2	7,6	7,2
<b>Cattolici, religione importante</b>	4,7	3,6	6,8	6,2	5,0	8,1	7,1

<b>Cattolici, religione non importante</b>	4,9	4,1	6,7	6,5	5,2	4,9	7,7
<b>Non Cattolici, religione importante</b>	4,6	3,7	6,6	5,7	4,9	5,3	7,2
<b>Non Cattolici, religione non importante</b>	4,2	3,4	6,3	5,5	4,6	3,2	7,9
<b>Femmina</b>	4,6	3,6	6,8	6,1	5,0	7,1	7,2
<b>Maschio</b>	4,8	3,7	6,6	6,2	4,8	7,1	7,4
<b>16-19</b>	4,7	3,9	6,9	6,3	5,3	6,5	7,4
<b>20-24</b>	4,6	3,4	6,6	6,0	4,7	7,7	7,2
<b>25-29</b>	4,5	3,3	6,4	5,9	4,4	7,6	7,1
<b>Tot</b>	4,7	3,6	6,7	6,1	4,9	7,1	7,3

Questo clima di diffusa sfiducia e disaffezione deriva anche dal pensare di avere poche *chance* di poter contare e incidere sui processi di cambiamento del Paese in cui risiedono (Tabella 7). Il 47,9% pensa che i giovani non abbiano possibilità di far la differenza sulle scelte pubbliche. I più disillusi sono gli Europei, mentre, forse anche per il peso demografico predominante all'interno della loro società, sono più convinti di poter contare i giovani africani.

Eppure, il 70,7% degli intervistati pensa che i giovani dovrebbero avere un ruolo attivo nella definizione delle politiche nel proprio Paese, segno di una voglia di veder aumentare spazi e strumenti di partecipazione e di adesione alla vita civica e sociale.

**Tabella 7 – Possibilità di incidere nelle scelte pubbliche**

Quante possibilità ritieni abbiano i giovani nell'incidere sulle scelte pubbliche del tuo Paese?			
	Nessuna/poche	Abbastanza	Molte
<b>Europa</b>	54,3%	34,3%	11,4%
<b>America del Nord</b>	34,4%	39,9%	25,7%
<b>America Centrale e del Sud</b>	54,4%	30,8%	14,8%
<b>Asia</b>	46,3%	36,8%	16,9%
<b>Africa</b>	24,4%	42,4%	33,2%
<b>Oceania</b>	26,5%	45,7%	27,8%
<b>Cattolici, religione importante</b>	46,2%	36,1%	17,7%
<b>Cattolici, religione non importante</b>	52,5%	35,4%	12,1%
<b>Non Cattolici, religione importante</b>	47,2%	34,8%	18,0%
<b>Non Cattolici, religione non importante</b>	55,7%	31,4%	12,9%
<b>Femmina</b>	47,3%	35,9%	16,8%
<b>Maschio</b>	48,7%	34,8%	16,5%
<b>16-19</b>	48,5%	35,5%	16,0%
<b>20-24</b>	46,6%	35,7%	17,7%
<b>25-29</b>	48,1%	35,0%	16,9%
<b>Tot</b>	47,9%	35,4%	16,7%

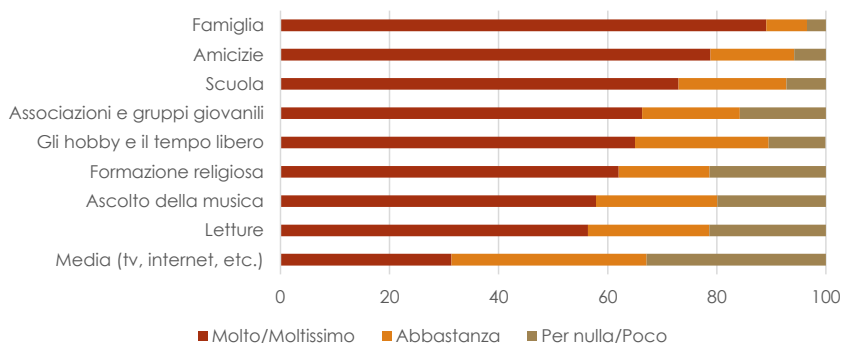
### 3. Io e gli altri

Il rapporto con gli altri è stato indagato in due dimensioni diverse ma strettamente legate tra loro, ovvero i fattori che hanno influenzato la crescita personale del giovane e le figure di riferimento nei diversi processi decisionali.

Emerge fortemente la necessità di figure di riferimento vicine, accessibili, delle quali fidarsi e da cui trarre sostegno e consiglio. Il ruolo dei genitori e della famiglia, in questo contesto, è fondamentale e decisivo.

I fattori che hanno inciso sulla propria crescita personale sono riportati in Figura 3.

**Figura 3. I fattori cruciali per la realizzazione personale e di vita. Val %**



Sulla crescita personale, come ci si può aspettare, conta soprattutto la famiglia. Quasi il 90% dei giovani (89,2%) la considera molto importante e le differenze tra aree del mondo sono limitate, così come emergono differenze ridotte per genere e condizione abitativa. Solo la categoria dei “non cattolici che non considerano importante la religione” fa registrare una percentuale leggermente più bassa (79,3%), pur considerando sempre la famiglia il vero punto di riferimento per la crescita personale (Tabella 8).

Alla famiglia, quindi, seguono le amicizie (79,5%), in particolare tra i più giovani (82,3%), e la scuola (73,4%), che tocca livelli più bassi in Europa (70,7%) e alti in Africa (78,6%) e Oceania (82,3%). La scuola tende inoltre ad essere vista più positivamente tra le ragazze (75,3% contro il 70,8% dei maschi).

I giovani appaiono invece leggermente più cauti verso chi è esterno alla loro cerchia più stretta di relazioni, ma comunque aperti al confronto e al riconoscimento dell’importanza del dialogo con altri mondi. I gruppi giovanili e le associazioni (sportive, educative, ecclesiali), infatti, ottengono anch’esse un alto riconoscimento (il 66,4% li considera molto importanti nel proprio sviluppo personale). Anche qui i valori più bassi si trovano in Europa e i più alti in Africa e Oceania.

La formazione religiosa è stata molto importante nella propria crescita per circa il 61% degli intervistati. Il dato più basso è di nuovo in Europa (53%) mentre i livelli più alti si trovano in America centro-meridionale (78%). Emergono, inoltre, spiccate differenze per età: mentre è ritenuta molto importante per il 74% dei giovani di età compresa tra 25 e 29 anni (con punte altissime in America Latina e Oceania), viceversa è considerata

impattante sulla crescita solo per un giovane su due di età compresa tra 16 e 19 anni, con punte a ribasso in Europa (39%). Ovviamente la percentuale di chi considera molto importante la formazione religiosa cresce moltissimo tra i giovani che credono in qualche religione (76% per i cattolici, 48% per i non cattolici) e scende al 7% tra coloro che non si professano cattolici e non considerano importante la religione in generale.

**Tabella 8 – Fattori per la realizzazione personale e di vita**

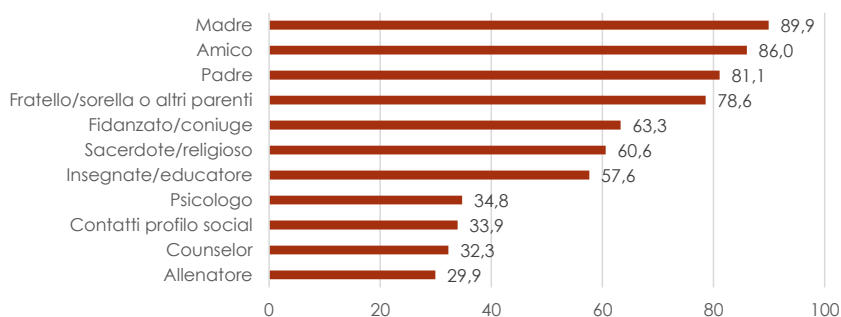
<b>Pensa a quando eri bambino, e a come sei adesso: quanto ritieni abbiano inciso sulla tua crescita personale i seguenti fattori? (% di coloro che valutano un impatto importante o molto importante)</b>					
	<b>Scuola</b>	<b>Famiglia</b>	<b>Amicizie</b>	<b>Associazioni e gruppi giovanili</b>	<b>Formazione religiosa</b>
<b>Europa</b>	70,7%	89,4%	83,8%	63,8%	53,3%
<b>America del Nord</b>	72,2%	88,1%	74,0%	64,5%	65,1%
<b>America Centrale e del Sud</b>	76,1%	89,1%	69,8%	69,5%	78,1%
<b>Asia</b>	68,5%	84,0%	68,9%	66,9%	68,4%
<b>Africa</b>	78,6%	89,2%	78,3%	70,6%	63,8%
<b>Oceania</b>	82,3%	89,8%	81,7%	72,9%	70,5%
<b>Cattolici, religione importante</b>	75,0%	91,3%	78,9%	72,9%	76,0%
<b>Cattolici, religione non importante</b>	72,4%	86,7%	85,8%	49,4%	12,6%
<b>Non Cattolici, religione importante</b>	70,5%	85,4%	78,4%	58,6%	47,9%
<b>Non Cattolici, religione non importante</b>	64,6%	91,3%	78,8%	40,8%	6,9%
<b>Femmina</b>	75,3%	90,1%	81,1%	66,8%	62,1%
<b>Maschio</b>	70,7%	88,0%	77,2%	65,8%	59,4%
<b>16-19</b>	73,8%	88,0%	82,0%	61,0%	48,2%

<b>20-24</b>	73,3%	90,2%	77,3%	72,5%	74,1%
<b>25-29</b>	72,4%	90,4%	76,2%	71,0%	74,0%
<b>Tot</b>	73,4%	89,2%	79,5%	66,4%	61,0%

Per quanto riguarda invece le figure di riferimento che aiutano e consigliano nel prendere decisioni, è stata proposta la seguente domanda: «Quanto sono importanti le seguenti figure nell'aiutarti/consigliarti quando devi prendere delle scelte?», con un punteggio tra 1 e 10 punti.

La Figura 4 mostra, per ogni persona di riferimento, la percentuale di quanti hanno attribuito un punteggio uguale o superiore a 6 (sufficienza).

**Figura 4 – Figure su cui contare per prendere decisioni. Val.%**



Per prendere decisioni importanti i giovani credono di poter contare in modo particolare sui propri familiari (la madre e, a seguire, il padre e i fratelli/sorelle o altri familiari) oppure gli amici. Alto è anche il ricorso, tra gli intervistati, a persone esterne alla famiglia come i sacerdoti/religiosi oppure gli insegnanti/educatori. Seguono a distanza lo psicologo, i contatti social, l'allenatore o il counselor.

Nel dettaglio, la madre è la figura a cui i giovani di tutte le aree e di ogni genere si rivolgono maggiormente per consigli sulle decisioni da prendere (punteggio pari a 8,5). Il ruolo materno è più forte per le figlie femmine (8,6) e per i più giovani (8,7).

La figura del padre conta leggermente di più per i maschi che per le femmine (ma anche per i maschi prevale la figura materna, più in grado di ascoltare in modo aperto, senza far pesare troppo il giudizio). Entrambe le figure genitoriali hanno una rilevanza leggermente più ridotta in Asia.



Forte è il ruolo delle amicizie, su livelli comparabili a quello dei padri, come già emerso nelle figure di riferimento nel percorso di crescita. Le amicizie hanno un ruolo ovunque più forte per le ragazze e per i più giovani, che nel confronto coi pari cercano molto spesso consiglio, aiuto, conforto e confronto, specialmente per temi come l'affettività e la sessualità che creano a volte disagio nella discussione con gli adulti). In Europa la figura dell'amico risulta anche superiore per importanza a quella paterna.

Le figure degli insegnanti/educatori e di sacerdoti/religiosi seguono a distanza e risultano avere un ruolo più debole in Europa e più alto invece in America centro-meridionale. È interessante notare come questo corrisponda anche al diverso impatto della formazione religiosa nella crescita personale e al diverso valore dato alla religione in generale.

Va inoltre evidenziato come i "Non cattolici che non considerano importante la religione" presentino valori più bassi in tutte le categorie di riferimento. Più debole risulta anche il ruolo di madri e padri. Questo sembra indicare un legame forte dei giovani con figure di riferimento in grado di trasmettere valore, esperienze positive di relazione e dimensione religiosa. La dimensione relazionale sembra essere sempre più centrale per i giovani nella trasmissione di valore. Dove l'appartenenza alla Chiesa cattolica è più forte, maggiore risulta anche il riconoscimento del ruolo di sacerdoti e religiosi, ma vale evidentemente anche il viceversa, dove l'esperienza con figure religiose è considerata più positiva si consolida il senso di appartenenza alla fede cattolica. L'aspetto esperienziale e relazionale riveste un'importanza di grande rilievo nelle nuove generazioni.

**Tabella 9 – Figure importanti per prendere decisioni, punteggi medi**

Quanto sono importanti le seguenti figure nel prendere decisioni (punteggi medi, su scala 1-10)					
	Madre	Padre	Insegnante Educatore	Amico	Sacerdote religioso
Europa	8,5	7,8	5,4	7,9	5,4
America del Nord	8,3	7,6	6,1	7,5	6,4
America Centrale e del Sud	8,7	7,5	6,0	7,2	7,2

<b>Asia</b>	8,1	7,3	5,9	7,1	6,5
<b>Africa</b>	8,5	7,8	6,3	7,6	6,3
<b>Oceania</b>	8,8	8,0	7,1	7,9	7,0
<b>Cattolici, religione importante</b>	8,6	7,9	5,9	7,6	7,0
<b>Cattolici, religione non importante</b>	8,5	7,8	5,1	8,0	3,1
<b>Non Cattolici, religione importante</b>	8,4	7,5	5,8	7,6	4,9
<b>Non Cattolici, religione non importante</b>	7,9	7,1	5,1	7,6	2,2
<b>Femmina</b>	8,6	7,7	5,7	7,8	5,9
<b>Maschio</b>	8,4	7,8	5,8	7,5	6,2
<b>16-19</b>	8,7	7,9	5,8	7,8	5,2
<b>20-24</b>	8,5	7,7	5,8	7,6	6,8
<b>25-29</b>	8,2	7,4	5,5	7,4	6,8
<b>Tot</b>	8,5	7,7	5,7	7,7	6,0

#### 4. Scelte di vita

Come è stato evidenziato nei paragrafi precedenti, i giovani di tutto il mondo sono in larga parte animati da sogni, desideri, aspirazioni e progettualità. Spesso però la messa in atto di tale progettualità è resa difficile dal contesto ambientale ed economico. La transizione alla vita adulta e la costruzione di un'identità personale forte e definita richiedono pertanto percorsi non sempre facili e lineari. I giovani sono spesso forzati a compiere determinate scelte e a dover ridefinire percorsi e progetti, in un riadattamento e riallineamento continuo. Esiste sempre meno un "percorso standard", ma le nuove opportunità, così come i molteplici rischi e ostacoli, portano a strade in continua evoluzione. Si vive il presente, con un occhio al futuro, ben consci e pronti al fatto che la vita può portare altrove. L'esperienza trasmessa dalle generazioni precedenti diventa rapidamente obsoleta. In una sorta di meccanismo autoadattivo, i giovani provano a imparare velocemente i meccanismi che permettano di essere alla guida del loro percorso e non passeggeri senza scelta. La precarietà e l'estrema

fluidità del contesto agiscono però come un forte freno inibitore per un percorso che per i giovani vorrebbe essere spedito e rapido, ma che si articola spesso in maniera complessa e tortuosa.

Il percorso connesso alle scelte di vita si articola in tre fasi sostanziali: istruzione, lavoro e scelte legate alla sfera più personale, affettiva e familiare.

L'istruzione è considerata una palestra di vita per i giovani di tutto il mondo (Figura 5).

**Figura 5 – A che cosa serve l'istruzione?**



Nell'analisi per strati (Tabella 10), più di un giovane su due (56,8%) ritiene che la scuola serva per sapere affrontare la vita, con particolare enfasi in Oceania, Africa e America del Sud. Serve per imparare a stare con gli altri per due giovani su tre (67,3%), e solo il 10,3% pensa che serva a poco o a nulla. Per il 62,2% la scuola ha poi una finalità effettiva nel trovare un lavoro, magari che procuri soddisfazione e che sia fonte di realizzazione personale. Il dato rilevante è quello africano, dove per quasi l'80% dei giovani l'istruzione scolastica aiuta nel trovare facilmente un lavoro. La scuola è percepita come il più diretto strumento di elevazione sociale e per migliorare la condizione socioeconomica propria e della famiglia di origine.

**Tabella 10 – A che cosa serve l’istruzione? (% di coloro d’accordo o molto d’accordo)**

	A trovare facilmente lavoro	A sapere affrontare la vita	A imparare a stare con gli altri	A poco o a nulla
<b>Europa</b>	59,0%	51,8%	67,0%	7,5%
<b>America del Nord</b>	68,3%	55,6%	60,5%	12,1%
<b>America Centrale e del Sud</b>	53,8%	64,5%	68,2%	14,9%
<b>Asia</b>	64,1%	52,3%	59,2%	16,3%
<b>Africa</b>	78,5%	63,0%	68,0%	12,0%
<b>Oceania</b>	83,4%	71,7%	75,3%	18,6%
<b>Cattolici, religione importante</b>	62,2%	59,3%	69,4%	9,5%
<b>Cattolici, religione non importante</b>	65,4%	48,2%	59,3%	10,5%
<b>Non Cattolici, religione importante</b>	62,4%	56,4%	65,6%	13,5%
<b>Non Cattolici, religione non importante</b>	59,6%	47,1%	60,2%	13,2%
<b>Femmina</b>	61,6%	58,3%	70,3%	9,0%
<b>Maschio</b>	63,0%	54,7%	63,1%	12,0%
<b>16-19</b>	65,0%	58,1%	67,8%	12,2%
<b>20-24</b>	58,9%	56,1%	68,2%	8,5%
<b>25-29</b>	59,8%	54,5%	64,6%	7,9%
<b>Tot</b>	62,2%	56,8%	67,3%	10,3%

Tra coloro che non studiano più, per tre su dieci la conclusione degli studi è derivata da una propria decisione, fortissime sono però le differenze territoriali (Tabella 11). Per l’87,9% degli Europei è stata una propria decisione (ovvero la stragrande maggioranza ha raggiunto il livello di formazione desiderato), così come per il 68,5% dei Nord-Americani, mentre per il 55,8% dei Latini e il 52,4% degli Asiatici è stata una scelta non propria e avrebbero voluto continuare, ma hanno abbandonato per volontà altrui o per un contesto socioeconomico che non ha permesso loro di continuare il percorso di studi. C’è quindi un giovane su quattro che non ha potuto portare a termine il personale progetto di formazione scolastico nonostante avrebbe voluto farlo. In molte parti del mondo le scelte formative risultano quindi bloccate o incompiute.

**Tabella 11 – Decisione di interruzione studi**

<b>Per chi non studia: la conclusione degli studi è stata decisione tua o avresti voluto continuare?</b>			
	<b>Avrei voluto continuare</b>	<b>È stata una mia decisione</b>	<b>Tot</b>
<b>Europa</b>	12,1%	87,9%	100,0%
<b>America del Nord</b>	31,5%	68,5%	100,0%
<b>America Centrale e del Sud</b>	55,8%	44,2%	100,0%
<b>Asia</b>	52,4%	47,6%	100,0%
<b>Africa</b>	34,2%	65,8%	100,0%
<b>Oceania</b>	54,3%	45,7%	100,0%
<b>Cattolici, religione importante</b>	27,3%	72,7%	100,0%
<b>Cattolici, religione non importante</b>	12,7%	87,3%	100,0%
<b>Non Cattolici, religione importante</b>	23,9%	76,1%	100,0%
<b>Non Cattolici, religione non importante</b>	24,6%	75,4%	100,0%
<b>Femmina</b>	25,4%	74,6%	100,0%
<b>Maschio</b>	26,4%	73,6%	100,0%
<b>16-19</b>	18,9%	81,1%	100,0%
<b>20-24</b>	28,2%	71,8%	100,0%
<b>25-29</b>	27,8%	72,2%	100,0%
<b>Tot</b>	25,9%	74,1%	100,0%

Passando al lavoro, come abbiamo già visto, esso riveste per i giovani di tutte le aree una posizione cruciale non solo come realizzazione ma anche dal punto di vista strumentale, per ottenere una solida autonomia economica dalla famiglia di origine e per formare una propria famiglia.

La Figura 6 riporta i dati sulla visione sul lavoro, espressi come percentuale di coloro che hanno attribuito un punteggio uguale o superiore a 6 alla domanda «Quanto sei d'accordo con le seguenti affermazioni relative alla visione del lavoro (punteggio da 1 a 10)?».

**Figura 6 – Visione del lavoro**



Nella valutazione analitica (Tabella 12) la rappresentazione del lavoro si conferma quella di uno strumento e di un luogo imprescindibilmente legato alla vita personale. Il lavoro è prevalentemente uno strumento per procurare reddito (punteggio medio di 7,9) e costruirsi vita e famiglia (7,3) un luogo di impegno sociale (7,5) e personale (7,7), una modalità per realizzarsi (7,4).

È interessante osservare come soprattutto in Africa sia sentita la necessità di raggiungere una solida posizione economica attraverso il lavoro, probabilmente come conseguenza delle basse risorse della famiglia di origine (punteggio medio pari a 8,7), mentre viene leggermente meno considerato come strumento diretto per costruirsi una vita. In Europa il lavoro è più che altrove condizione per formare una propria famiglia (7,5) con valori elevati soprattutto per i maschi. L'America centro-meridionale si distingue invece nel considerare il lavoro come impegno personale (7,9) e impegno sociale e verso gli altri (8,0), con una prevalenza femminile in quest'ultimo caso. Tra i cattolici la rappresentazione del lavoro è molto legata alle componenti sociali e familiari. Sono infatti soprattutto coloro che danno maggiore importanza alla religione che considerano di più il lavoro anche come un impegno sociale. Chi non assegna importanza alla religione tende invece a presentare valori bassi anche riguardo al lavoro come impegno personale. La religione emerge come apertura verso gli altri e ricchezza sociale, luogo di scambio e formazione non solo economica ma anche personale e umana.

**Tabella 12 – Visione del lavoro, punteggi medi**

Quanto sei d'accordo con le seguenti affermazioni: "Il lavoro è..." (punteggi medi, su scala 1-10)					
	Uno strumento per procurare reddito	Un luogo di impegno personale	Un luogo di impegno sociale per gli altri	Una modalità di auto-realizzazione	Uno strumento per costruirsi una vita
<b>Europa</b>	7,9	7,6	7,2	7,4	7,5
<b>America del Nord</b>	8,2	7,5	7,7	7,0	6,7
<b>America Centrale e del Sud</b>	7,0	7,9	8,0	7,6	7,3
<b>Asia</b>	8,1	7,2	7,3	7,2	6,4
<b>Africa</b>	8,7	7,6	7,7	7,3	6,8
<b>Oceania</b>	8,5	7,8	8,0	7,9	7,4
<b>Cattolici, religione importante</b>	7,8	7,8	7,7	7,5	7,4
<b>Cattolici, religione non importante</b>	8,4	7,3	6,6	7,4	7,7
<b>Non Cattolici, religione importante</b>	8,0	7,5	7,3	7,4	7,0
<b>Non Cattolici, religione non importante</b>	8,0	7,1	6,5	7,1	6,5
<b>Femmina</b>	7,9	7,7	7,7	7,5	7,2
<b>Maschio</b>	7,9	7,6	7,2	7,3	7,4
<b>16-19</b>	8,0	7,6	7,3	7,5	7,4
<b>20-24</b>	7,7	7,8	7,7	7,4	7,2
<b>25-29</b>	7,8	7,7	7,6	7,3	7,1
<b>Tot</b>	7,9	7,7	7,5	7,4	7,3

La rappresentazione del lavoro è talmente rilevante da far considerare per quasi il 70% dei giovani come opportunità la possibilità di un trasferimento in una città lontana o addirittura in un altro Paese (Tabella 13). Tale percentuale arriva attorno all'80% in Africa, America e Oceania. In Euro-

pa, invece, il 38,2% dei giovani pensa che lasciare il luogo di origine sia più una necessità, a cui ricorrere quando il contesto in cui si vive proprio non consenta di offrire prospettive di un valido futuro.

**Tabella 13 – Scelta di cambiare città o Paese**

<b>Cosa pensi della scelta di lasciare il proprio luogo di origine per andare a vivere in un luogo diverso (una città lontana o in un altro Paese)?</b>			
	<b>È soprattutto una necessità per chi vive in una realtà senza prospettive</b>	<b>È soprattutto una opportunità di miglioramento della propria condizione</b>	<b>È una scelta che prenderesti in considerazione o che hai già fatto?</b>
<b>Europa</b>	38,2%	61,8%	68,5%
<b>America del Nord</b>	25,2%	74,8%	71,6%
<b>America Centrale e del Sud</b>	21,3%	78,7%	84,2%
<b>Asia</b>	25,0%	75,0%	76,9%
<b>Africa</b>	19,3%	80,7%	73,2%
<b>Oceania</b>	13,4%	86,6%	80,2%
<b>Cattolici, religione importante</b>	31,1%	68,9%	71,9%
<b>Cattolici, religione non importante</b>	30,5%	69,5%	66,8%
<b>Non Cattolici, religione importante</b>	28,2%	71,8%	78,5%
<b>Non Cattolici, religione non importante</b>	27,2%	72,8%	81,2%
<b>Femmina</b>	29,5%	70,5%	74,0%
<b>Maschio</b>	31,7%	68,3%	71,4%
<b>16-19</b>	28,5%	71,5%	72,5%
<b>20-24</b>	31,6%	68,4%	74,0%
<b>25-29</b>	33,6%	66,4%	72,3%
<b>Tot</b>	<b>30,4%</b>	<b>69,6%</b>	<b>72,9%</b>

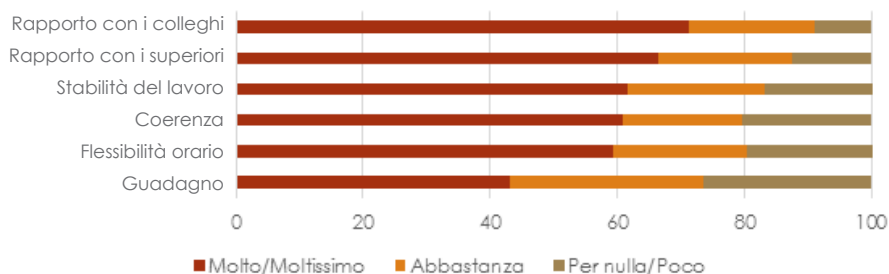


La soddisfazione legata all'esperienza lavorativa è riportata nella Figura 7.

Tra gli aspetti maggiormente insoddisfacenti dell'esperienza lavorativa, rilevata tra quanti hanno un lavoro, riscontriamo gli aspetti relazionali: il rapporto con i colleghi ("molto/moltissimo" insoddisfacente per il 71,3% del totale) e il rapporto con i propri superiori (66,3%). Gli aspetti meno insoddisfacenti sono il livello di guadagno economico e la poca flessibilità di orario.

Per il 73,9% lasciare il proprio luogo di origine è una scelta che probabilmente o sicuramente prenderebbe in considerazione o che ha già fatto, con una percentuale elevata per i giovani dell'America del Centro-Sud.

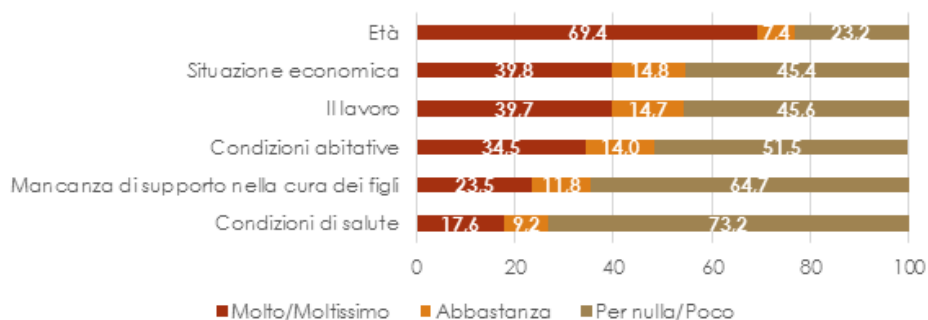
**Figura 7 – La soddisfazione su alcuni aspetti dell'esperienza lavorativa**



Per quanto riguarda invece la progettualità più legata alla sfera personale e familiare, quasi l'80% dei giovani desidera avere figli. La percentuale è più alta in Europa, tra le giovani donne e tra i cattolici, mentre è più bassa in Oceania e America Latina e tra i non cattolici. Secondo la maggior parte degli intervistati (circa il 60%), l'età considerata adeguata per avere figli ricade nella fascia di età 25-29 anni. In particolare, l'età considerata adatta per una donna per avere un figlio è mediamente 26,4 anni, mentre per un uomo superiore ai 27. In Africa e in America del Nord tali medie sono leggermente più basse, mentre crescono in America Latina e Oceania. Tra chi non ha figli (Figura 8), le motivazioni prevalenti del non averne ancora avuti sono la (giovane) età (per il 69,4% dei rispondenti è la ragione che ha influito maggiormente). A seguire, la situazione economica (39,8%) e, generalmente, le condizioni lavorative (39,7%).

Tra quanti desiderano avere figli, il 3,1% desidera averne uno solo, mentre la maggior parte ne vorrebbe avere almeno due (35,9% del totale), tre (30,6%), quattro (15,6%) oppure cinque o più (14,8%).

**Figura 8 – Perché non si hanno figli? Val. %**



**Tabella 14 – Progettualità familiare**

	Desideri avere figli (%)	Vivi ancora coi genitori? (% di chi ha risposto di NO)	Età adatta per una donna per avere figli	Età adatta per un uomo per avere figli	Età adatta per lasciare casa
<b>Europa</b>	83,3%	27,4%	26,5	27,4	22,0
<b>America del Nord</b>	79,0%	41,0%	25,4	26,2	21,7
<b>America Centrale e del Sud</b>	68,6%	15,5%	26,8	27,7	24,1
<b>Asia</b>	75,5%	27,1%	26,1	27,5	23,4
<b>Africa</b>	79,2%	29,6%	25,6	26,2	21,4
<b>Oceania</b>	64,5%	14,9%	26,8	27,6	24,7
<b>Cattolici, religione importante</b>	81,6%	29,1%	26,2	27,1	22,7
<b>Cattolici, religione non importante</b>	78,4%	10,3%	26,8	27,6	21,6
<b>Non Cattolici, religione importante</b>	75,0%	22,4%	26,5	27,3	21,6
<b>Non Cattolici, religione non importante</b>	64,6%	15,2%	27,2	27,9	21,4

<b>Femmina</b>	81,7%	25,2%	26,5	27,5	22,3
<b>Maschio</b>	75,3%	25,9%	26,2	26,9	22,4
<b>16-19</b>	76,7%	4,4%	26,4	27,2	21,7
<b>20-24</b>	82,1%	35,4%	26,2	27,0	22,9
<b>25-29</b>	80,6%	62,3%	26,5	27,5	23,3
<b>Tot</b>	79,0%	25,5%	26,4	27,2	22,3

Sostanziali differenze emergono nella valutazione dell'età adatta per lasciare la casa dei genitori, passando da un valore inferiore o uguale a 22 anni in Africa, America del Nord e Europa, fino a valori superiori a 24 anni in America Latina e Oceania. La maggior parte degli intervistati (il 48,6%) ritiene che l'età giusta per compiere tale passo sia tra i 20 e i 24 anni; mentre, per il 28,0% degli intervistati l'età giusta è tra i 25-29 anni. Solo il 5,2% vede con favore la possibilità di lasciare la propria famiglia d'origine dopo i 30 anni.

Se complessivamente solo un giovane intervistato su quattro al momento dell'indagine non vive più coi genitori, è interessante notare come si passi dal 15% circa in America Latina e Oceania a oltre il 40% in America del Nord (ma su tale risposta pesa molto l'età che si ha al momento dell'intervista). Il considerare importante o meno la religione, al di là del credo professato, impatta in maniera rilevante: tra chi considera importante la religione, il 29,1% (cattolici) e il 22,4% (altre religioni) non vivono più coi genitori, mentre solo il 10,4% dei cattolici e il 15,2% della categoria dei "non cattolici che non considerano importante la religione" hanno fatto questa scelta.

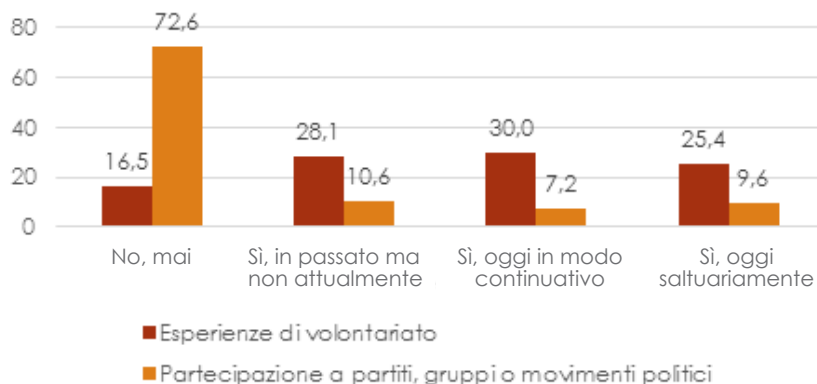
Il vivere ancora con i genitori è legato a diversi motivi (Tabella 15). Per il 28,9% per dare aiuto alla famiglia (in particolare in America del Sud e in Oceania, con percentuali pari a 48% e 60%), per carenza di mezzi economici per il 40% circa (specialmente in America del Nord), per mancanza di lavoro per il 30%, perché non ancora pronti (per il 39,3%), ma soprattutto perché non ci sono ancora le condizioni per formare un'unione di coppia (per il 43% circa), segno che l'uscita è spesso legata al sentirsi pronti per formare un'unione di coppia e mettere le basi di un progetto familiare.

**Tabella 15 – Motivi nella scelta di vivere con i propri familiari**

Quanto hanno influito finora i seguenti motivi nella tua scelta di vivere con i tuoi familiari?					
	<b>Necessità di dare un proprio aiuto alla famiglia di origine o a un suo membro</b>	<b>Carenza di mezzi economici</b>	<b>Man-canza di lavoro</b>	<b>Non sentirsi ancora pronto/a</b>	<b>Non ci sono ancora le condizioni per formare una unione di coppia/ sposarsi</b>
<b>Europa</b>	19,9%	36,1%	30,1%	38,8%	42,6%
<b>America del Nord</b>	28,8%	54,2%	33,4%	43,2%	43,2%
<b>America Centrale e del Sud</b>	48,0%	43,8%	31,8%	38,2%	45,7%
<b>Asia</b>	38,1%	47,2%	35,7%	39,1%	42,5%
<b>Africa</b>	27,6%	43,1%	29,9%	40,5%	38,4%
<b>Oceania</b>	60,2%	49,6%	39,2%	51,3%	51,3%
<b>Tot</b>	28,9%	39,8%	30,8%	39,3%	42,8%

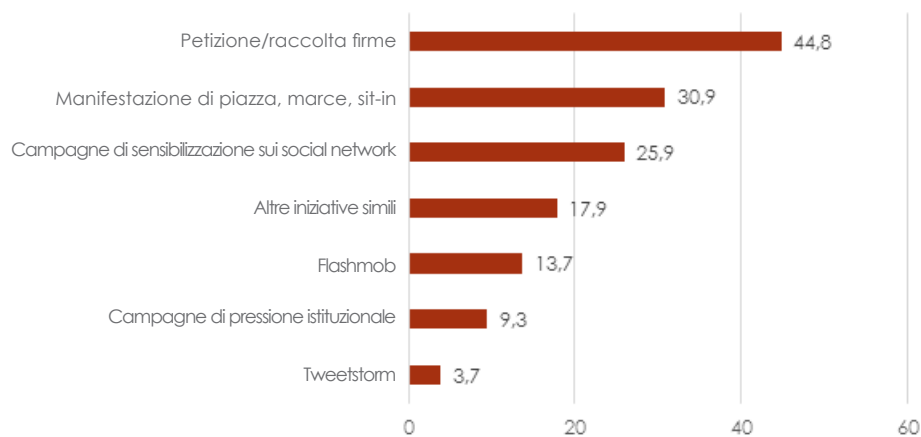
Per quanto riguarda le esperienze di volontariato e di partecipazione alla vita pubblica (Figura 9), emerge che i giovani intervistati hanno generalmente vissuto esperienze di impegno sociale in passato (solo il 16,5% non l'ha mai fatto). La loro partecipazione a partiti, gruppi o movimenti politici è invece molto più limitata (il 72,6% non è mai stato attivo in tali attività). Con riferimento alle sole attività di volontariato, circa un rispondente su tre (il 30,0%) le prosegue attualmente in modo continuativo, il 25,4% in modo saltuario. Il 28,1% ha fatto esperienze di volontariato in passato ma non le svolge più ora.

**Figura 9 – Esperienze di volontariato e di partecipazione alla vita pubblica. Val%**



Sono petizioni e/o raccolte firme le azioni di cittadinanza attiva più praticate: il 44,8% dei rispondenti dichiara di averle compiute almeno una volta in vita. Seguono la partecipazione a manifestazioni di piazza, marce, sit-in (30,9%), oppure l'adesione a campagne di sensibilizzazione sui social network (25,9%) (Figura 10).

**Figura 10 – Partecipazione ad azioni di cittadinanza attiva. Val.%**



## 5. Religione, fede e Chiesa

I rispondenti all'indagine si dichiarano per la grande maggioranza cattolici, con percentuali sopra l'80% in ogni continente, con una punta dell'87% in Sud America. La percentuale maggiore di rispondenti atei (6,3%) si trova in Europa e in Asia (5,9%) (Tabella 16).

**Tabella 16 – Credi a qualche tipo di religione?**

	Europa	America del Nord	America Centrale e del Sud	Asia	Africa	Oceania
<b>Credo che sulla religione non ci si possa esprimere</b>	2,2%	1,3%	1,2%	1,8%	1,6%	2,1%
<b>No, non credo a nessuna religione</b>	6,3%	5,3%	3,1%	5,9%	4,0%	4,6%
<b>Sì, a un'altra religione</b>	0,7%	0,6%	0,8%	1,0%	1,0%	1,0%
<b>Sì, a una religione cristiana non cattolica</b>	2,1%	3,8%	2,1%	1,2%	4,6%	2,9%
<b>Sì, a una religione non cristiana monoteista</b>	0,3%	0,4%	0,2%	0,6%	0,3%	0,2%
<b>Sì, alla religione cristiana cattolica</b>	81,1%	82,5%	87,1%	85,1%	82,7%	83,9%
<b>Sì, credo a un'entità superiore ma senza far riferimento a nessuna religione</b>	4,0%	3,3%	3,3%	2,0%	2,8%	2,6%
<b>Sì, mi sento cristiano ma senza nessuna specificazione</b>	3,3%	2,8%	2,2%	2,4%	3,0%	2,7%
<b>Tot</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

La religione ha un ruolo molto o moltissimo importante per circa due giovani su tre, con una percentuale che sfiora l'80% in Asia e in America Latina. In Europa la percentuale si ferma al 56,1%, e per più del 20% dei giovani europei la religione ha un ruolo nullo o poco rilevante, contro un 15% circa mondiale (Tabella 17). C'è, inoltre, un forte legame con l'età. Per il 22,4% dei più giovani (fascia d'età compresa tra 16 e 19 anni) la religione non ha molta importanza nella propria vita, e solo il 56,1% la ritiene molto o moltissimo importante, a fronte di un 83% tra i più grandi e il 79,7% nella fascia intermedia (Tabella 18).

**Tabella 17 – Importanza della religione per continente**

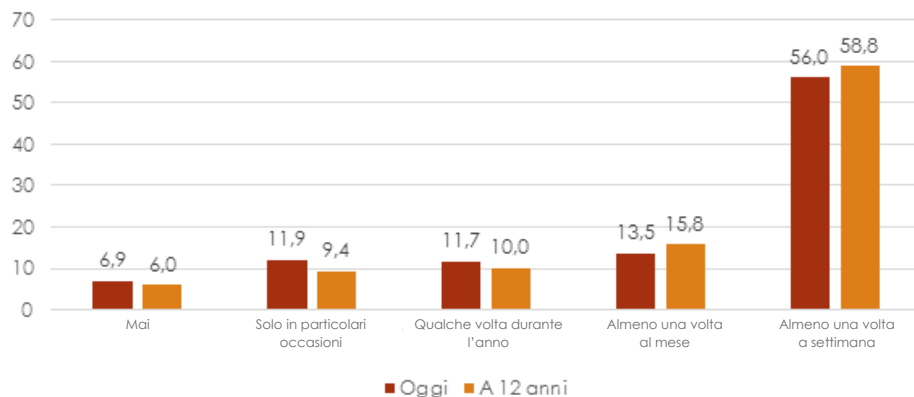
Nella tua vita quanto è importante la religione?						
	Europa	America del Nord	America Centrale e del Sud	Asia	Africa	Oceania
<b>Per niente</b>	9,9%	6,0%	3,3%	6,3%	5,1%	6,5%
<b>Poco</b>	12,5%	6,5%	5,9%	3,9%	7,0%	6,0%
<b>Abbastanza</b>	18,5%	12,2%	11,6%	9,4%	16,2%	12,4%
<b>Molto</b>	23,8%	17,5%	18,1%	19,5%	20,7%	15,5%
<b>Moltissimo</b>	32,3%	55,1%	59,0%	58,7%	48,8%	57,7%
<b>Non so</b>	3,0%	2,7%	2,1%	2,2%	2,2%	1,9%
<b>Tot</b>	100%	100%	100%	100%	100%	100%

**Tabella 18 – Importanza della religione per fascia d'età**

Nella tua vita quanto è importante la religione?				
	16-19	20-24	25-29	Tot
<b>Per niente</b>	11,8%	3,4%	2,9%	7,5%
<b>Poco</b>	15,3%	4,4%	3,7%	9,8%
<b>Abbastanza</b>	21,8%	11,5%	9,6%	16,3%
<b>Molto</b>	20,7%	23,3%	22,1%	21,7%
<b>Moltissimo</b>	26,1%	56,4%	60,9%	42,0%
<b>Non so</b>	4,3%	1,0%	0,8%	2,7%
<b>Tot</b>	100%	100%	100%	100%

La maggior parte degli intervistati partecipa a riti religiosi: il 56,0% li frequenta, oggi, almeno una volta alla settimana (Figura 11).

**Figura 11 – La partecipazione ai riti religiosi in diverse fasi della vita. Val%.**



Nel questionario si è cercato di far associare a “Dio”, “Gesù” e “Vocazione” le parole maggiormente evocative e rappresentative.

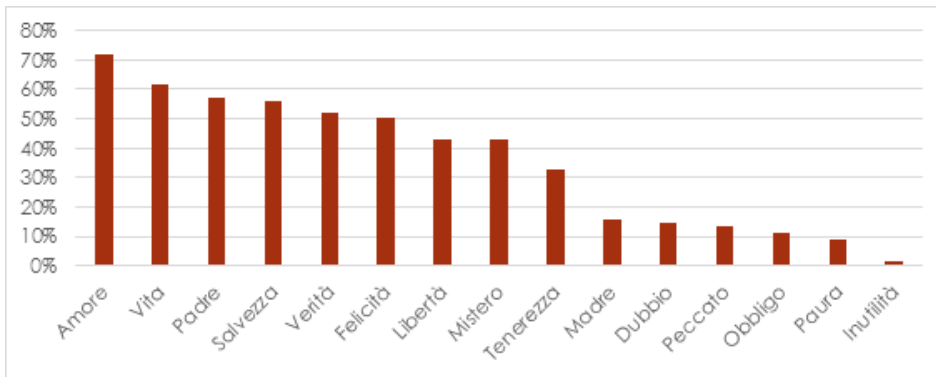
“Dio” è soprattutto Amore, Vita, Padre, Salvezza, Verità e Felicità, con qualche distinguo tra continenti e fasce d’età. In generale è comunque la parola “Amore” che prevale ovunque, in tutti i continenti, con forte prevalenza tra i cattolici. A seguire “Dio” è associato a Vita, Verità, Salvezza e Padre su livelli molto vicini tra di loro. Interessante notare come la parola “Felicità” tocchi i valori più alti in America centrale e del Sud (62%) e più bassi in Europa (43%).

Le parole negative, “Paura”, “Peccato” e “Obbligo” risultano invece associate con percentuali basse in Europa e America centro-meridionale e relativamente più alte (17% per paura, circa 20% peccato, oltre 23% per obbligo) in America del Nord, Oceania e Africa.

La parola “Dubbio” risulta utilizzata con più frequenza dai giovani partecipanti all’indagine online residenti in Europa (18,5%), e ancor di più nelle categorie (non cattolici e cattolici) “che non considerano importante la religione” (Tabelle 19 e 20).



**Figura 12 – Se pensi a Dio, a quali di queste parole lo associ? Val. %**



**Tabella 19 – Se pensi a Dio, quali parole associ? (per continente)**

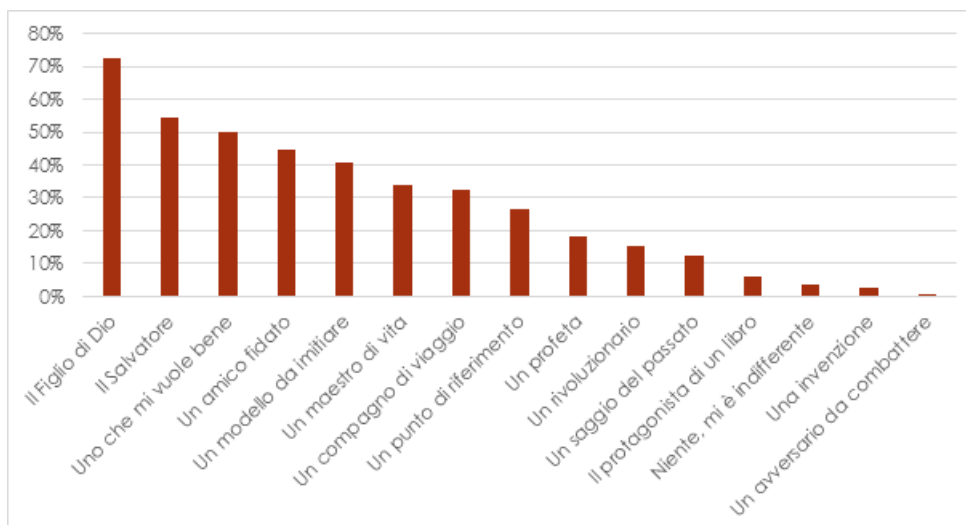
	Europa	America del Nord	America Centrale e del Sud	Asia	Africa	Oceania
<b>Paura</b>	6,7%	17,4%	5,1%	13,3%	17,0%	16,1%
<b>Vita</b>	58,7%	66,8%	65,1%	62,1%	64,9%	65,8%
<b>Felicità</b>	43,1%	58,6%	62,0%	54,9%	58,5%	58,6%
<b>Libertà</b>	40,8%	52,4%	47,7%	43,5%	43,2%	44,6%
<b>Inutilità</b>	2,0%	1,5%	0,6%	1,5%	1,3%	2,3%
<b>Verità</b>	45,3%	68,4%	58,1%	61,8%	64,6%	59,9%
<b>Obbligo</b>	7,6%	26,2%	5,7%	19,4%	23,8%	23,4%
<b>Salvezza</b>	50,5%	63,8%	63,8%	54,8%	63,8%	61,5%
<b>Mistero</b>	40,7%	56,1%	36,2%	45,5%	55,0%	42,0%
<b>Padre</b>	50,8%	68,9%	64,6%	62,2%	67,2%	60,3%
<b>Madre</b>	14,8%	16,3%	20,2%	17,5%	14,5%	16,4%
<b>Amore</b>	66,0%	79,1%	79,3%	75,2%	79,4%	77,2%
<b>Peccato</b>	13,0%	19,8%	7,3%	15,8%	19,2%	17,3%
<b>Tenerezza</b>	27,5%	42,7%	42,1%	28,1%	37,3%	34,6%
<b>Dubbio</b>	18,5%	12,3%	6,9%	10,8%	12,7%	9,4%

**Tabella 20 – Se pensi a Dio, quali parole associ? (per età e religione)**

	16-19	20-24	25-29	Cattolici, religione impor- tante	Cattolici, religione non im- portante	Non Cattolici, religione impor- tante	Non Cattolici, religione non im- portante
<b>Paura</b>	8,6%	9,3%	8,5%	9,8%	8,7%	9,6%	1,7%
<b>Vita</b>	53,0%	70,4%	69,7%	73,7%	40,0%	45,3%	5,9%
<b>Felicità</b>	44,3%	58,4%	54,6%	62,1%	22,5%	35,8%	3,4%
<b>Libertà</b>	35,2%	51,0%	50,9%	52,4%	21,7%	31,4%	3,5%
<b>Inutilità</b>	2,3%	0,9%	0,7%	0,7%	9,4%	1,1%	1,1%
<b>Verità</b>	42,1%	62,2%	63,5%	64,5%	22,0%	38,3%	3,5%
<b>Obbligo</b>	9,4%	12,5%	13,0%	12,6%	11,1%	9,0%	1,7%
<b>Salvezza</b>	49,7%	62,1%	63,2%	67,6%	36,0%	38,9%	4,8%
<b>Mistero</b>	34,9%	49,6%	52,5%	50,1%	37,3%	28,1%	6,8%
<b>Padre</b>	48,2%	66,5%	66,5%	69,9%	31,2%	38,3%	4,5%
<b>Madre</b>	11,7%	19,7%	20,9%	19,5%	7,9%	10,7%	1,2%
<b>Amore</b>	60,4%	82,9%	83,7%	86,7%	41,0%	53,6%	6,5%
<b>Peccato</b>	12,4%	14,5%	13,8%	14,8%	16,1%	11,3%	2,3%
<b>Tenerezza</b>	23,8%	41,9%	41,2%	41,0%	9,2%	21,0%	1,8%
<b>Dubbio</b>	14,1%	16,1%	14,2%	14,8%	27,8%	12,3%	4,8%

“Gesù” (Figura 13) è indicato soprattutto come “Figlio di Dio” (valori attorno al 75%). A seguire: “Uno che mi vuole bene” e “Il Salvatore” (oltre due su tre, con valori più alti in Africa e più bassi in Europa, Tabelle 22 e 23). È inoltre interessante notare come sia indicato più come “Un modello da imitare” e “Un maestro di vita” (attorno al 50%) che “Un profeta” (attorno al 25%).

**Figura 13 – Chi è Gesù per te?**



**Tabella 21 – Chi è Gesù per te (per continente)**

	Europa	America del Nord	America Centrale e del Sud	Asia	Africa	Oceania
<b>Un amico fidato</b>	35,8%	51,7%	61,9%	51,2%	51,1%	55,4%
<b>Un maestro di vita</b>	26,6%	39,7%	52,7%	42,7%	34,4%	38,2%
<b>Un profeta</b>	15,7%	22,5%	19,4%	14,3%	25,0%	24,3%
<b>Un modello da imitare</b>	33,8%	49,6%	49,4%	35,0%	51,8%	44,8%
<b>Un compagno di viaggio</b>	36,2%	28,6%	33,1%	25,3%	20,5%	26,7%
<b>Un punto di riferimento</b>	31,3%	21,8%	21,8%	22,3%	18,6%	18,4%
<b>Uno che mi vuole bene</b>	44,8%	64,8%	45,9%	62,5%	66,9%	64,2%
<b>Una invenzione</b>	3,3%	1,9%	1,3%	2,6%	2,2%	3,6%
<b>Un saggio del passato</b>	11,7%	14,7%	7,8%	11,6%	18,0%	18,3%
<b>Il protagonista di un libro</b>	6,9%	7,0%	4,3%	5,3%	5,9%	8,5%

<b>Niente, mi è indifferente</b>	4,8%	3,4%	1,9%	3,4%	2,9%	3,8%
<b>Un avversario da combattere</b>	0,5%	1,2%	0,4%	1,4%	1,0%	3,1%
<b>Un rivoluzionario</b>	14,6%	18,6%	16,3%	15,1%	15,0%	10,9%
<b>Il Figlio di Dio</b>	69,2%	80,6%	74,6%	74,8%	80,4%	75,9%
<b>Il Salvatore</b>	43,1%	70,8%	66,4%	64,5%	71,0%	69,9%

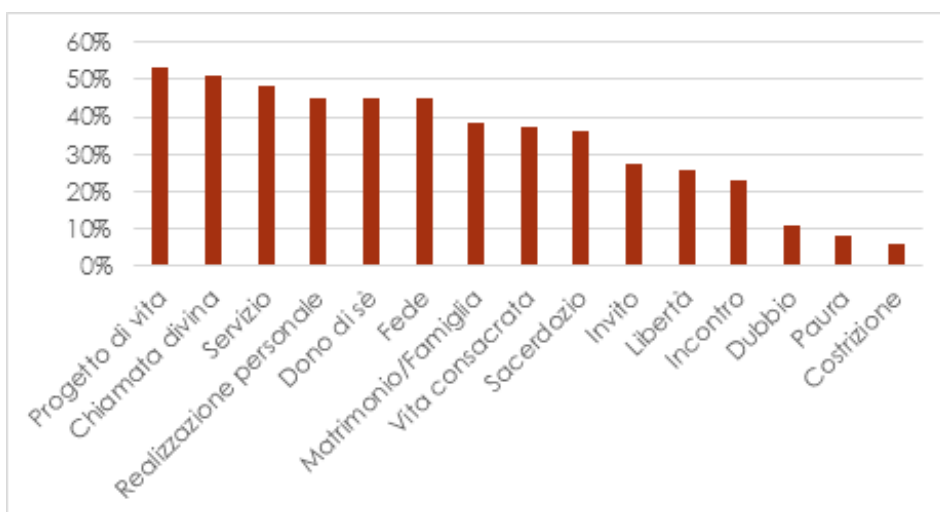
**Tabella 22 – Chi è Gesù per te (per età e religione)**

	16-19	20-24	25-29	Cat- tolici, religione impor- tante	Cat- tolici, religione non impor- tante	Non Cat- tolici, religione impor- tante	Non Cat- tolici, religione non impor- tante
<b>Un amico fidato</b>	36,6%	54,3%	51,5%	55,3%	11,2%	36,2%	5,6%
<b>Un maestro di vita</b>	28,1%	40,2%	39,6%	41,1%	11,1%	29,8%	7,0%
<b>Un profeta</b>	19,2%	17,6%	17,5%	18,7%	17,7%	25,1%	13,1%
<b>Un modello da imitare</b>	31,1%	49,9%	51,0%	48,5%	14,9%	35,2%	11,6%
<b>Un compagno di viaggio</b>	25,4%	39,8%	38,5%	39,3%	12,8%	25,0%	5,0%
<b>Un punto di riferimento</b>	21,0%	32,6%	31,9%	30,7%	12,6%	24,5%	11,4%
<b>Uno che mi vuole bene</b>	41,3%	59,9%	58,0%	60,8%	18,9%	42,7%	7,3%
<b>Una invenzione</b>	3,9%	1,5%	1,2%	0,8%	6,7%	2,9%	12,0%
<b>Un saggio del passato</b>	14,7%	10,1%	9,1%	9,4%	18,9%	21,6%	20,6%
<b>Il protagonista di un libro</b>	7,5%	5,3%	4,5%	3,5%	12,5%	9,3%	17,5%
<b>Niente, mi è indifferente</b>	6,3%	1,5%	1,1%	0,3%	7,3%	3,0%	24,6%

<b>Un avversario da combattere</b>	0,9%	0,5%	0,3%	0,5%	0,8%	1,5%	1,3%
<b>Un rivoluzionario</b>	10,6%	18,6%	20,9%	15,7%	10,2%	19,0%	12,2%
<b>Il Figlio di Dio</b>	65,8%	79,6%	80,3%	83,3%	56,3%	58,7%	23,4%
<b>Il Salvatore</b>	44,5%	63,9%	64,3%	66,6%	18,8%	42,4%	6,5%

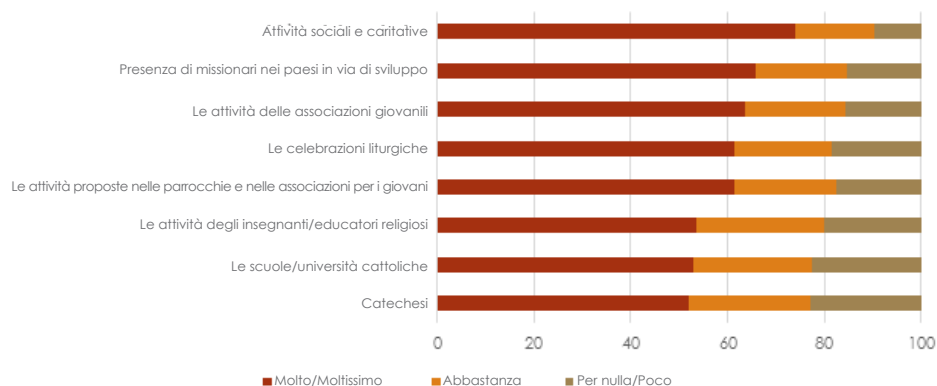
Il termine “Vocazione” per i giovani di tutti i continenti ha una accezione molto ricca, varia e diversificata. È una “Chiamata divina” ma anche “Progetto di vita”. È “Dono di sé” ma anche “Realizzazione” personale. È “Fede”, “Servizio”, “Vita consacrata”, “Sacerdozio”, ma anche “Matrimonio/Famiglia” (Figura 14).

**Figura 14 – Se pensi alla parola “Vocazione”, a quale parola la associ?**



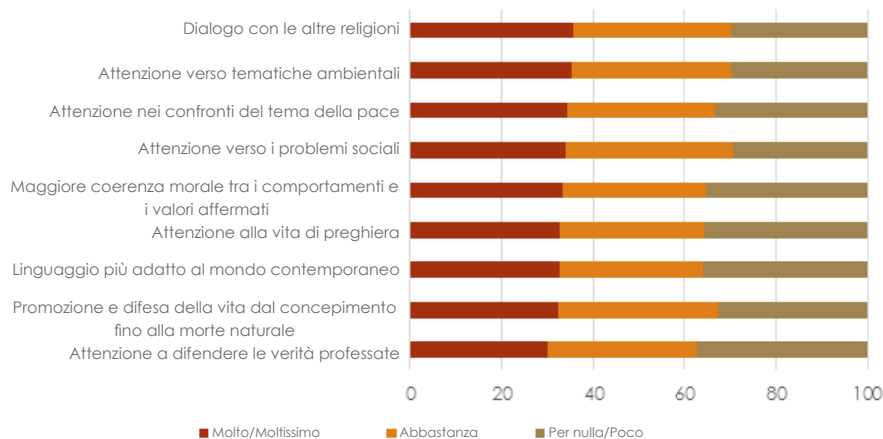
Tra le azioni della Chiesa cattolica che riscuotono il maggiore apprezzamento, in testa troviamo le attività sociali e caritative (il 73,8% dichiara di averne molta/moltissima stima). A seguire, la presenza dei missionari nei Paesi in via di sviluppo (65,7%), le attività delle associazioni giovanili (63,7%), le celebrazioni liturgiche (61,4%) e le attività proposte ai giovani nelle parrocchie (61,4%) (Figura 15).

**Figura 15 – L'apprezzamento verso alcuni aspetti della vita della Chiesa cattolica. Val%**



Nella Chiesa di oggi, i giovani auspicano soprattutto che ci sia grande dialogo con le altre religioni (3,4%, con particolare enfasi in Africa e America del Nord), forte attenzione nei confronti dell'ambiente (35,1%, tema molto sentito in America del Nord), attenzione ai problemi sociali, soprattutto in Europa (34,3%), attenzione ai problemi relativi alla pace e ad un linguaggio nuovo e contemporaneo (37,6% in Asia). Emerge, quindi, complessivamente la richiesta di una Chiesa più attiva sul piano ambientale e sociale, attenta alla società e al mondo circostante, che sappia dialogare, aiutare e promuovere (Figura 16).

**Figura 16 – Cosa la Chiesa Cattolica dovrebbe sostenere?**



## 6. La mia presenza sul web

Le giovani generazioni di tutto il mondo sono oggi caratterizzate da uno strettissimo rapporto con le nuove tecnologie comunicative e con il cosiddetto mondo virtuale. Le nuove tecnologie offrono, allo stesso tempo, opportunità e rischi nuovi.

Complessivamente i giovani di tutto il mondo risultano praticamente sempre connessi. Oltre il 92% si connette a Internet più volte al giorno, con valori uniformi per continente, genere, fascia d'età e approccio alla religione (Tabella 23).

**Tabella 23 – Frequenza di connessione a Internet**

<b>Solitamente con che frequenza ti colleghi a Internet?</b>			
	<b>Mai o saltuariamente</b>	<b>Più volte alla settimana o al massimo una volta al giorno</b>	<b>Più volte al giorno/ Di fatto sono sempre connesso</b>
<b>Europa</b>	1,8%	6,1%	92,1%
<b>America del Nord</b>	1,4%	4,0%	94,6%
<b>America Centrale e del Sud</b>	2,6%	5,3%	92,1%
<b>Asia</b>	3,7%	3,5%	92,8%
<b>Africa</b>	3,5%	3,8%	92,7%
<b>Oceania</b>	2,6%	5,8%	91,6%
<b>Cattolici, religione importante</b>	1,8%	5,8%	92,4%
<b>Cattolici, religione non importante</b>	2,7%	3,6%	93,7%
<b>Non Cattolici, religione importante</b>	5,3%	6,5%	88,2%
<b>Non Cattolici, religione non importante</b>	4,1%	4,0%	91,9%
<b>Femmina</b>	1,8%	5,2%	93,0%
<b>Maschio</b>	3,1%	5,8%	91,1%
<b>16-19</b>	3,5%	5,7%	90,8%
<b>20-24</b>	1,3%	5,0%	93,7%
<b>25-29</b>	0,9%	5,4%	93,7%
<b>Tot</b>	2,4%	5,4%	92,2%

Molti (46,8%) ammettono di rimanere connessi per troppo tempo (con valori più bassi nell’America Latina), riconoscendo quindi gli eccessi di utilizzo e lo sviluppo di una sorta di dipendenza. Tra i più giovani e i non cattolici c’è consapevolezza leggermente minore dell’eccessivo tempo passato online. Complessivamente, comunque, sono pochissimi i giovani che vorrebbero passare più tempo connessi a Internet, segno che la diffusione della rete nelle nuove generazioni ha raggiunto una copertura pressoché universale (Tabella 24).

**Tabella 24 – La tua presenza su Internet è maggiore o minore di quanto ritieni utile e adeguato?**

	Ci sto quanto desidero	Ci sto troppo	Vorrei starci di più
<b>Europa</b>	50,2%	48,8%	1,0%
<b>America del Nord</b>	47,3%	51,3%	1,4%
<b>America Centrale e del Sud</b>	60,2%	35,9%	3,9%
<b>Asia</b>	48,8%	48,7%	2,5%
<b>Africa</b>	46,5%	51,9%	1,6%
<b>Oceania</b>	53,4%	44,3%	2,3%
<b>Cattolici, religione importante</b>	48,4%	50,0%	1,6%
<b>Cattolici, religione non importante</b>	60,0%	38,6%	1,4%
<b>Non Cattolici, religione importante</b>	55,1%	42,3%	2,6%
<b>Non Cattolici, religione non importante</b>	63,0%	34,4%	2,5%
<b>Femmina</b>	49,3%	49,3%	1,4%
<b>Maschio</b>	54,5%	43,3%	2,2%
<b>16-19</b>	56,0%	41,9%	2,1%
<b>20-24</b>	46,0%	52,7%	1,3%
<b>25-29</b>	48,1%	50,5%	1,4%
<b>Tot</b>	51,5%	46,8%	1,7%



Il rapporto con i social network appare complessivamente ambivalente: se da un lato i giovani ne riconoscono la grande diffusione, facilità d'uso, potenzialità ed efficacia comunicativa, dall'altro ne riconoscono le criticità, i limiti e le pericolosità.

Non sono, in genere, uno strumento percepito come connesso (realmente o potenzialmente) con la propria fede religiosa. C'è però una forte variabilità per continente. Mentre in Europa solo il 17% dei giovani pensa che i social network possano veicolare messaggi e contenuti religiosi, questo valore sale oltre al 45% in America centrale e del Sud e in Oceania.

Per più di un giovane su due i social network possono essere uno strumento utile per cercare lavoro, cogliendo quindi le opportunità che questi strumenti offrono.

Tendenzialmente, invece, i giovani percepiscono i social network come una via di fuga dalla vita reale (42,1%), una sorta di porto franco e sicuro che li ripara dalle insidie della vita reale. D'altro canto, però, riconoscono che i contenuti non vanno presi troppo sul serio. Sono infatti generalmente consapevoli dei pericoli derivanti dalle bufale, dalle fake news e dalle mancanti norme di protezione dei dati e della privacy. Questa attenzione è particolarmente forte in Europa e meno in Africa (Tabella 25).

Hanno piena consapevolezza che un uso eccessivo può compromettere le relazioni reali: il 61,3% dei giovani riconosce come possibile o molto possibile il rischio che i social network rappresentino nella vita reale. Questa consapevolezza dipende molto dalla fascia d'età e dal credo religioso. Scende infatti al 56,1% tra i più giovani (fascia 16-19), e sale al 65,5% tra i cattolici. La cultura e un'appartenenza religiosa agiscono da amplificatore dell'uso consapevole e cosciente del mezzo.

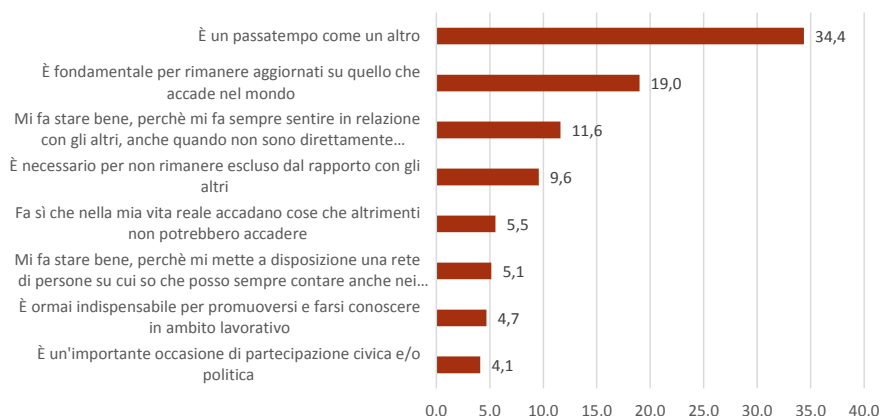
Sono quindi in grado di riconoscerne i pregi, soprattutto in termini comunicativi (libertà di espressione, di parola, di ascolto) e ritengono che fisico e virtuale si fondano in un unico spazio in cui possono muoversi e comunicare agevolmente, informarsi, superare barriere e difficoltà, sentendosi loro stessi. Lo strumento informatico diventa un rifugio e un luogo di realizzazione.

**Tabella 25 – Potenzialità e valutazione dei social network (% di accordo)**

	Esprimere e testimoniare la fede	Cercare lavoro	Sono una via di fuga dalla realtà	Non vanno presi sul serio	Rovino le relazioni sociali
<b>Europa</b>	17,2%	52,9%	40,5%	69,8%	60,1%
<b>America del Nord</b>	34,0%	60,5%	48,2%	59,3%	63,4%
<b>America Centrale e Sud</b>	45,4%	46,8%	40,9%	64,7%	64,3%
<b>Asia</b>	39,3%	64,4%	46,7%	61,8%	57,6%
<b>Africa</b>	32,6%	61,0%	46,6%	54,7%	61,9%
<b>Oceania</b>	47,3%	66,6%	48,4%	61,6%	61,5%
<b>Cattolici, religione importante</b>	31,1%	53,3%	42,7%	66,8%	65,5%
<b>Cattolici, religione non importante</b>	11,1%	54,9%	39,5%	63,6%	48,8%
<b>Non Cattolici, religione importante</b>	24,6%	55,4%	43,0%	62,2%	55,6%
<b>Non Cattolici, religione non importante</b>	12,0%	55,4%	39,2%	60,8%	45,6%
<b>Femmina</b>	25,0%	55,0%	42,1%	67,2%	63,0%
<b>Maschio</b>	29,5%	52,1%	42,0%	63,2%	59,0%
<b>16-19</b>	23,7%	54,1%	40,1%	63,7%	56,1%
<b>20-24</b>	30,3%	54,2%	43,1%	68,4%	66,8%
<b>25-29</b>	29,9%	52,4%	45,4%	66,0%	66,1%
<b>Tot</b>	26,9%	53,8%	42,1%	65,6%	61,3%

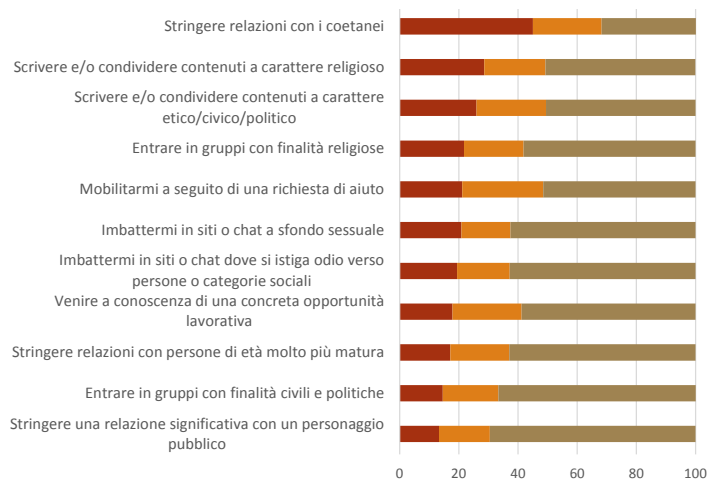
Per il 34,4% dei rispondenti il motivo principale per utilizzare i social network è passare del tempo; in seconda battuta, rimanere aggiornati su quanto accade nel mondo (19,0%) oppure sentirsi in relazione con gli altri (11,6%) (Figura 17).

**Figura 17 – Il motivo principale per cui utilizzare i social network. Val%**



L'azione più comunemente svolta sui social network è stringere relazioni con i coetanei: il 45,0% dei rispondenti lo ha fatto più di una volta nell'ultimo mese. A seguire, scrivere o condividere contenuti a carattere religioso (il 28,6% degli intervistati lo ha fatto) oppure scrivere e/o condividere contenuti a carattere etico/civico/politico (26,0%). Il 21,7% dei giovani è entrato in gruppi social con finalità religiose più di una volta nell'ultimo mese (Figura 18).

**Figura 18 – Cosa si fa sui social network?  
Le azioni intraprese nell'ultimo mese**





# ANALISI DELLA PRIMA DOMANDA APERTA DEL QUESTIONARIO

## LE ESPERIENZE E GLI ATTORI CHE AVVICINANO LA CHIESA AI GIOVANI<sup>1</sup>

### 1. *Premessa*

In questo contributo daremo conto delle esperienze che, nella vita dei giovani, hanno reso loro particolarmente vicina la Chiesa e che possano valere come paradigma del modo in cui la Chiesa stessa può rendersi protagonista della loro esistenza. Per trattare questo tema ci avvarremo delle risposte che i giovani hanno fornito a una specifica domanda aperta contenuta nel questionario somministrato a livello mondiale, secondo la seguente formulazione:

*Puoi raccontarci brevemente un episodio di cui sei stato direttamente o indirettamente testimone e chi consideri un esempio positivo di come la Chiesa può accompagnare i giovani nelle scelte che danno valore e pienezza alla vita?*

Ciò che occorre sottolineare, rispetto alla struttura e alla formulazione della domanda è che, contrariamente alle altre di cui lo strumento di indagine si componeva, si tratta di un quesito aperto, in cui i rispondenti erano liberi di inserire qualsiasi tipo di contenuto; senza quindi dover scegliere, come accade invece nelle domande a risposta chiusa, una opzione all'interno di un set di risposte pre-codificate da parte dell'equipe di ricerca. In termini metodologici, domande come queste consentono a due differenti logiche di ricerca di "incontrarsi". Da un lato, la logica quantitativa, che privilegia l'utilizzo di grandi campioni, ma che solitamente si avvale di modalità di interrogazione appunto "chiuse" e standardizzate, per consentire la quantificazione del dato; dall'altro, la logica qualitativa, utilizzata su campioni numericamente molto più ristretti e che fa della libertà di risposta degli intervistati il suo punto di forza. Per cercare di tenere conto di

<sup>1</sup> A cura di Fabio Introini.

questa duplice logica, si è proceduto con quella che in gergo viene definita “chiusura” della domanda aperta. Questa procedura prevede che il ricercatore classifichi *ex-post*, cioè a risposta avvenuta, le parole dei rispondenti, categorizzandole in base al loro contenuto e riconducendole, quindi, a un limitato set di possibilità. Con un altro termine tecnico, si è effettuata una operazione di “codifica delle risposte”. Tale codifica non è stata effettuata sulle risposte dell’intero campione, ma su una “selezione” casuale di circa 24.000, accorpate, in base al criterio della lingua<sup>2</sup> dei rispondenti, in

<sup>2</sup> Per “lingua” [codificata come variabile “lingua iniziale”] si intende quella in cui i rispondenti hanno compilato il questionario online; essendo la somministrazione a livello mondiale, collegandosi era possibile scegliere diverse versioni linguistiche del questionario, il che non li vincolava tuttavia a redigere il testo della domanda aperta nel medesimo idioma. Per questo i pacchetti, omogenei per la variabile “lingua iniziale”, non lo sono per la lingua con la quale si è risposto a tale quesito. Allo stesso tempo la lingua con cui si è scelto di compilare il questionario non coincide automaticamente con la nazionalità dichiarata. A questo proposito va segnalato che alcune lingue, come Francese, Portoghese, Spagnolo, Tedesco, hanno raccolto in prevalenza nazionalità in cui sono ufficialmente o maggioritariamente parlate e diffuse; l’Italiano ha funzionato come una sorta di “lingua franca” per diverse nazionalità, a conferma di come l’Italia resti, nonostante tutto, anche per i giovani di oggi, un Paese di emigrazione. L’eterogeneità legata al carattere di “lingua franca” vale ovviamente e *a fortiori* per l’Inglese. Per rendere più chiaramente questa situazione riportiamo alcuni dati relativi al Paese in cui dichiarano di vivere i rispondenti di ogni lingua di compilazione. Dei rispondenti in lingua tedesca il 78,4% vive in Germania e il 14,2% in Austria (per un totale 92,6%); dei rispondenti in lingua inglese, il 7,7% vive in Canada, il 4,7% in Germania, il 3,4% in Pakistan, il 6% in Papua Nuova Guinea, il 2,4% nel Regno Unito e il 61,1% in Uganda. Per quanto riguarda lo Spagnolo, il 16,5% vive in Argentina, il 6,9% in Cile, il 7,5% in Colombia, il 4,5% in Costa Rica, il 25,6% in Messico, il 4,5% in Perù, il 9,1% in Spagna. Per il Francese, il 3% vive in Canada, il 79,8% in Francia, il 3,2% in Svizzera. Per l’Italia il 23,4% vive in Italia, il 5,4% in Argentina, il 9% in Brasile, il 3,2% in Cile, il 7,1% in Francia, il 5,4% in Germania, il 6,1% in Messico, il 2,3% in Spagna, il 3,3% in USA, l’11,8% in Uganda. Infine, per quanto riguarda il Portoghese, il 77% vive in Brasile mentre il 21,1% in Portogallo. Il raggruppamento per idioma italiano è quindi quello che contiene maggiore varianza e all’interno del quale anche il valore modale, corrispondente a chi vive in Italia, in realtà si attesta su una frequenza relativamente bassa (23,4%). Segue, sempre per varianza, il Regno Unito, anche se qui la moda, rappresentata da chi vive in Uganda, è comunque quasi 2/3 dei rispondenti in Inglese. Germania, Portogallo, Francia hanno il profilo più “coerente”; vale anche per lo Spagnolo, anche se in questo caso coerenza e varianza vanno assieme, essendo lo Spagnolo diffuso in molti Paesi del Sud e Centro America, come risulta anche dalla composizione dei rispondenti in questa lingua.

26 “pacchetti” contenenti ciascuno circa 1000 risposte<sup>3</sup>. È quindi grazie a questa codifica se risposte aperte hanno potuto dare luogo a una analisi in termini numerici, rendendo possibile esprimere valori percentuali e frequenze di risposta. Segnaliamo, d’altro canto, che la logica complessiva di questo lavoro deve essere intesa soprattutto in senso qualitativo. La procedura di chiusura è stata adottata come tecnica per riuscire ad amministrare una ingente mole di “dati” qualitativi (testuali). Le percentuali che pertanto commenteremo devono essere intese in maniera indicativa, come una sorta di mappatura semantica dell’intero corpus di risposte analizzate, entro le quali i numeri aiutano a cogliere delle tendenze.

Ogni singolo pacchetto è stato sottoposto a procedura di codifica da un lettore<sup>4</sup> differente, che ha operato sulla base di due set di codici stabiliti dal gruppo di ricerca. La prima famiglia di codici (codici di tipo “A”) permette di identificare il tipo di esperienza indicata dai rispondenti, quindi l’evento/gli eventi che nella loro vita hanno consentito di percepire la “vicinanza” della Chiesa. A questa famiglia di codici ne è stata aggiunta una seconda (codici di tipo “B”) con la quale si è cercato di codificare, invece, dove presente, ciò che ogni singolo rispondente afferma di aver ricevuto, in particolare, dall’evento/gli eventi indicati. A ben vedere, infatti, la domanda sopra riportata invitava, anche se non esplicitamente, a indicare non solo l’esperienza in sé, ma ad aggiungerne anche le motivazioni, come del resto avviene nella conversazione quotidiana, quando i parlanti spontaneamente tendono a dare appunto ragione di ciò che affermano. I codici di tipo “B” sono stati pensati proprio per poter “catturare” anche questa eventuale, ulteriore porzione di testo. Essi esprimono pertanto quel “plus” di contenuto che, in virtù del carattere aperto della domanda, poteva essere o non essere contenuto nella risposta dei singoli. Spesso, nella compilazione dei questionari in cui la modalità di risposta prevalente è chiusa, anche di fronte alle domande aperte l’atteggiamento del rispondente tende infatti a rimanere molto sintetico. Può quindi accadere che chi compili, sia su supporto cartaceo sia, come in questo caso, digitalmente un questionario,

<sup>3</sup> Per l’esattezza le risposte prese in considerazione sono state 24.020. L’estrazione dei dati e la costruzione delle Tabelle descrittive da cui sono tratte le seguenti analisi sono a cura di A. Bonanomi.

<sup>4</sup> Si ringraziano i 26 lettori che si sono impegnati nel lavoro di codifica delle risposte.

non affronti del tutto la domanda aperta o, se lo fa, vi risponda in maniera decisamente stringata. Traducendo il tutto nelle nostre categorie, non era scontato poter sempre applicare dei codici di tipo “A” alle risposte, e tantomeno – poiché appunto relativi a un “plus” di risposta – quelli di tipo “B”. In effetti, come si avrà modo di appurare nella lettura di questa analisi, i codici “B” sono stati applicabili in misura inferiore rispetto a quelli della famiglia “A”. Non applicare un codice “A” significava infatti trovarsi di fronte a nessuna risposta.

Fatta questa premessa, per una migliore comprensione dell’operazione di codifica e per la leggibilità dei grafici<sup>5</sup> che di seguito illustreremo, riportiamo le Tabelle relative alle famiglie dei due codici:

**Tabella 1 – Codici Famiglia “A”**

Nome codice	Contenuti corrispondenti
A1	La Chiesa in generale, universale e come istituzione
A2	Grandi eventi/le grandi adunate della Chiesa (in particolare legate ai giovani, come la GMG)
A3	L’esempio, la testimonianza, l’ispirazione dei grandi leader/delle grandi figure religiose (papi, cardinali, vescovi, santi, teologi...)
A4	Gruppi e movimenti specifici (AC, Rinnovamento dello Spirito ecc.) di cui si è parte o alle attività dei quali si partecipa
A5	L’appartenenza in prima persona alla vita, alle attività e ai gruppi (come animatore, catechista, frequentatore dei gruppi di catechesi, gruppi di volontariato, Caritas ecc.) della propria comunità parrocchiale/decanale/diocesana. L’appartenenza ad altri gruppi di impegno non religioso o comunque non legati direttamente alla Chiesa (volontariato, impegno culturale, politica ecc.)
A6	L’operato della Chiesa locale sul territorio (parrocchiale/decanale); la testimonianza e le opere di sacerdoti, diaconi, missionari, seminaristi, animatori, educatori, suore, consacrate ecc. incontrati nella Chiesa locale (parrocchiale, decanale) o diocesana

<sup>5</sup> Sull’asse delle ascisse si troveranno sempre numeri cardinali da 1 a 11 per i grafici relativi alla famiglia di codici A e da 1 a 7 per la famiglia di codici B. Ogni numero cardinale sarà accompagnato da una etichetta testuale sintetica che rimanda ai più ampi contenuti semantici del rispettivo codice. La dicitura “N Risp”, valida solo in riferimento ai codici “A”, indica invece i casi in cui i rispondenti non hanno fornito alcun contenuto (non hanno dunque scritto nulla, nemmeno un semplice SÌ o NO).



A7	Altre figure che “privatamente” hanno testimoniato i valori della fede cristiana/hanno dato un apporto concreto alla vita del rispondente (ad es. altri credenti che il rispondente incontra nella vita, come altri giovani, famiglie, laici impegnati, colleghi, insegnanti)
A8	Non conta la Chiesa, ma la fede personale, il rapporto diretto con Dio/Gesù, la coltivazione privata della propria spiritualità
A9	La Chiesa è distante/non condivido il suo operato
A10	Non saprei/non mi viene in mente
A11	No

**Tabella 2 – Famiglia codici “B”**

Nome codice	Contenuti corrispondenti
B1	Vicinanza, prossimità, testimonianza (senza ulteriori specificazioni)
B2	Senso di appartenenza; miglioramento della propria vita sociale e creazione di relazioni significative
B3	Crescita personale nella fede (approfondimento dei valori cristiani, maturazione nel modo di vivere ed esprimere la propria fede, sostegno nei momenti di crisi e di allontanamento...)
B4	Crescita personale nella vita (maturazione, capacità di affrontare il futuro, diventare adulti, maggiore capacità di senso critico e discernimento...)
B5	Sostegno materiale ed economico
B6	Crescita nella carità e nel perdono (cioè nell’impegno pratico della fede che si rende visibile attraverso azioni di solidarietà)
B7	Capacità di dialogo e confronto, di apertura “intelligente” al mondo e alla sua complessità (riflessioni culturali, sociali, politiche, dialogo inter-religioso, capacità di riflettere e dire la propria sulle questioni dell’attualità)

Spezzate nelle due componenti A e B, le risposte dei nostri intervistati riconducibili ai codici “A” sono state lette come indicazione di “esperienze significative” o esperienze che hanno fatto sentire la Chiesa vicina (sottointeso anche grazie alla sua capacità di accompagnare i giovani); quelle relative ai codici “B” come indicazione del lascito percepito dai rispondenti che hanno voluto aggiungere qualche parola in più per rendere ragione della loro indicazione.

Prima di addentrarci nell’analisi, è opportuno fare sempre a titolo di premessa una sottolineatura. Il tema decisamente religioso della domanda aperta che commenteremo è inserita in un questionario che affronta numerose tematiche e dimensioni della condizione giovanile, all’interno delle

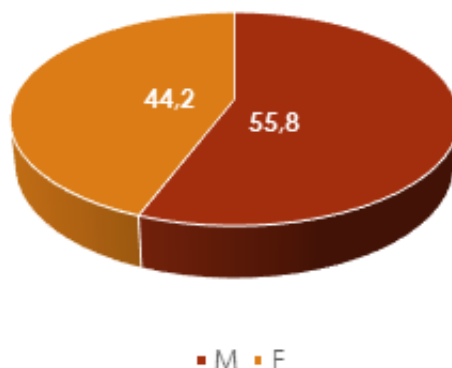
quali trova quindi posto anche la sfera religiosa. Il questionario allo stesso tempo era rivolto a tutti i giovani che desiderassero compilarlo. Attraverso le domande i rispondenti avevano tuttavia la possibilità di identificarsi sia rispetto alla confessione religiosa in cui si riconoscono sia rispetto al livello di importanza che la religione – in qualsiasi forma – riveste per la loro vita. L'identificazione religiosa e l'importanza di questa sfera per il singolo sono quindi state rilevate mediante l'auto-collocazione dei rispondenti stessi.

### *Uno sguardo ai rispondenti*

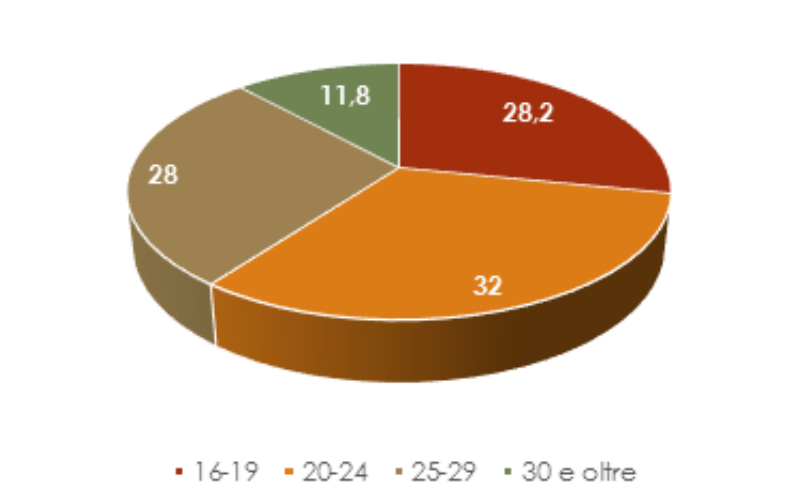
Le 24.020 domande assegnate ai 26 lettori per il lavoro di codifica sono state scelte in maniera casuale. Il numero di pacchetti per lingua assegnato tiene tuttavia indicativamente conto di come la stessa variabile pesi sul campione generale dell'indagine, di modo che esista una sorta di proporzionalità tra i pacchetti assegnati e il numero di rispondenti per lingua dell'intero campione.

Rispetto ad alcune variabili strutturali, quali genere, età, religione di appartenenza, lingua, il sotto-campione dei 24.020 rispondenti presi in considerazione per l'analisi della domanda aperta risulta così composto:

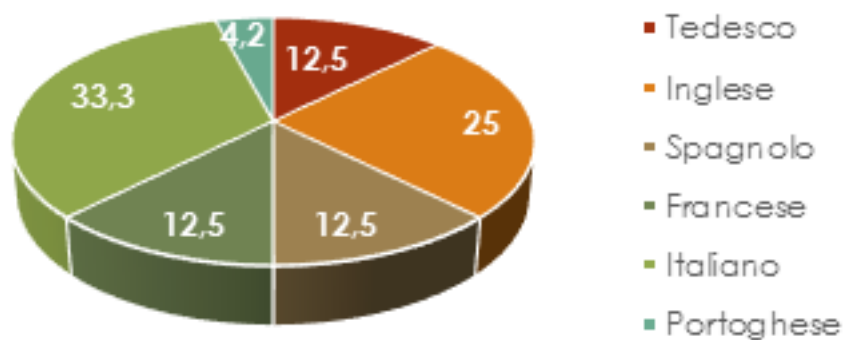
**Figura 1 – Genere dei rispondenti. Val. %**



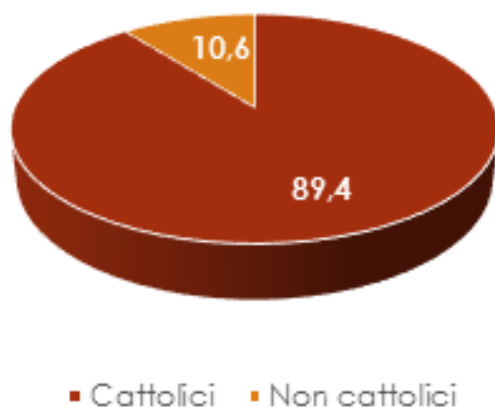
**Figura 2 – Et  dei rispondenti. Distribuzioni per coorti. Val. %**



**Figura 3 – Distribuzione dei rispondenti per lingua dichiarata nella compilazione del questionario. Val. %**

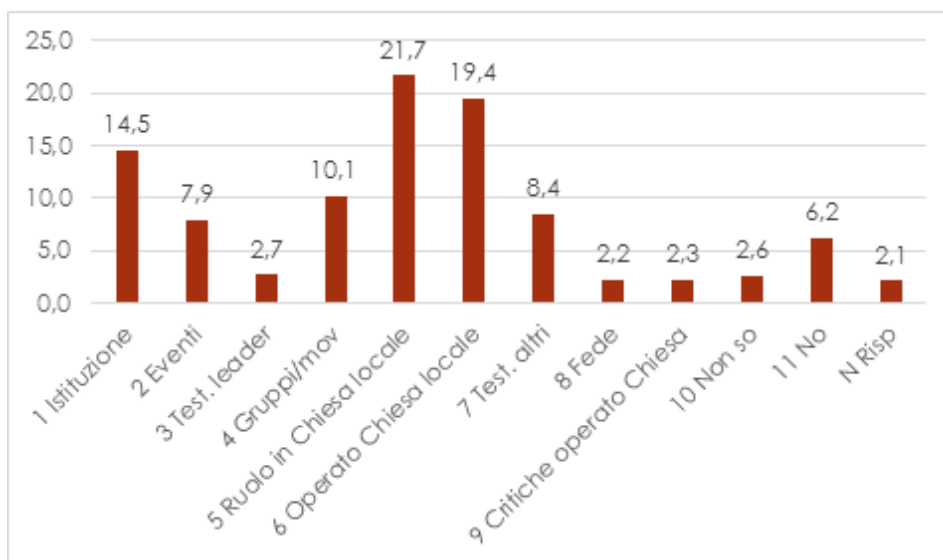


**Figura 4 – I rispondenti per religione dichiarata. Val. %**



2. *Episodi e/o esperienze indicate come significativi dai giovani (analisi delle risposte relative ai codici della famiglia "A")*

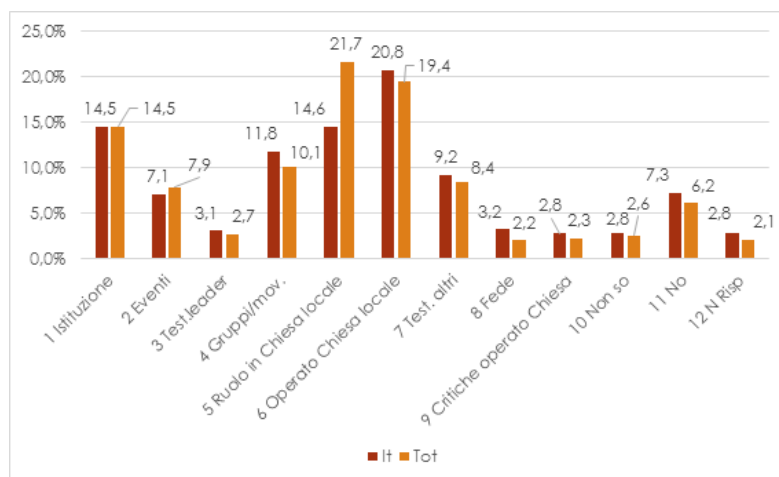
**Figura 5 – Soggetti ed esperienze significative. Frequenze. Val %**



La Figura 5 mostra come le risposte tendano ad essere attratte in particolare da due codici: il numero 5 e il numero 6, indicanti rispettivamente l'appartenenza in prima persona alla vita della Chiesa – quindi verosimil-

mente a livello di Chiesa locale – con il 21,7% delle preferenze, e la percezione dell’operato della Chiesa locale (19,4%). Sotto il profilo dell’appartenenza diretta, è decisamente inferiore la percentuale di chi indica come fattore di vicinanza<sup>6</sup> gruppi o movimenti specifici di cui si è parte (codice 4, 10,1%). Solo il 2,7% (codice 3) indica di aver percepito la vicinanza della Chiesa nella testimonianza dei suoi grandi leader o delle grandi figure religiose; il 14,5% risponde invece indicando come vicina la Chiesa in sé, nella sua dimensione istituzionale e universale (codice 1). Si tratta di una percentuale che, anche se non particolarmente rilevante in assoluto, indica comunque un senso di appartenenza alla Chiesa in quanto tale e di condivisione del suo operato. Una sorta di fiducia “incondizionata” per di più a una realtà – la Chiesa in sé – che quando messa a tema nelle discussioni dei giovani (e non solo) tende ad essere identificata con la struttura gerarchica, il potere, la ricchezza, vale a dire elementi che si accompagnano frequentemente a percezioni e a vissuti “critici”.

**Figura 6 – Soggetti ed esperienze significative. Confronto tra le risposte in lingua Italiana e il resto del campione. Val%**



<sup>6</sup> Con il termine “vicinanza” riassumiamo la più articolata formulazione della domanda aperta che parlava di “capacità di accompagnamento” che la Chiesa è in grado di esercitare nei confronti dei giovani e che può essere declinata appunto come capacità di essere presso i giovani, vicina ai loro vissuti, problemi, quesiti, bisogni.

**Tabella 3 – Soggetti ed esperienze significative.  
Confronto tra gruppi linguistici**

Codice	Tedesco	Inglese	Spagnolo	Francese	Italiano	Port.	Tot
<b>Istituzione</b>	11,9%	16,6%	16,9%	10,7%	14,5%	14,3%	14,5%
<b>Eventi</b>	5,3%	6,5%	5,0%	18,3%	7,1%	7,0%	7,9%
<b>Test. leader</b>	0,6%	1,7%	1,4%	6,1%	3,1%	4,2%	2,7%
<b>Gruppi/ mov</b>	10,2%	7,0%	9,5%	11,4%	11,8%	13,0%	10,1%
<b>Ruolo in Chiesa locale</b>	32,0%	27,6%	27,1%	10,8%	14,6%	27,9%	21,7%
<b>Operato Chiesa locale</b>	19,3%	16,4%	22,6%	19,2%	20,8%	19,0%	19,4%
<b>Test. altri</b>	7,2%	7,1%	9,7%	10,1%	9,2%	4,7%	8,4%
<b>Fede</b>	1,5%	1,6%	1,6%	2,2%	3,2%	1,0%	2,2%
<b>Critiche operato Chiesa</b>	2,0%	3,4%	0,2%	0,6%	2,8%	3,2%	2,3%
<b>Non so</b>	2,4%	2,3%	0,8%	4,4%	2,8%	2,9%	2,6%
<b>No</b>	6,3%	7,7%	3,5%	4,5%	7,3%	2,2%	6,2%
<b>N Risp</b>	1,3%	2,1%	1,7%	1,7%	2,8%	0,6%	2,0%
<b>Tot</b>	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

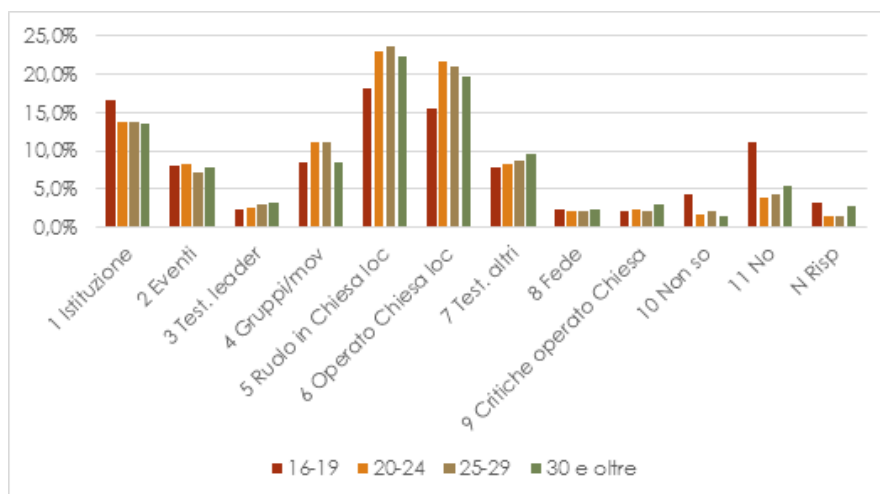
I rispondenti in lingua italiana<sup>7</sup> (Figura 6 e Tabella 3) si discostano significativamente dagli altri in rapporto al codice 5, relativo all'appar-

<sup>7</sup> Per comodità espressiva, in rapporto a questa variabile si utilizzerà anche il semplice aggettivo nazionale sostantivato, pur sapendo ovviamente che il gruppo linguistico è ben più ampio della nazionalità con cui è indicato.

tenenza diretta alla vita della Chiesa come dispensatrice di vicinanza (14,6% di contro al 21,7%). Questo “gap” numerico si ridistribuisce su quasi tutti gli altri codici, rispetto ai quali i rispondenti di lingua italiana mostrano percentuali lievemente superiori di risposte positive. Fanno eccezione il codice 1, cioè la Chiesa in quanto istituzione (14,5% per entrambi i raggruppamenti) e il codice 2 (i grandi eventi della Chiesa), indicati con percentuale lievemente superiore dai rispondenti di altre lingue (7,9% di contro al 7,1% dei cattolici di lingua italiana). I rispondenti in lingua tedesca sono coloro che più di tutti hanno sentito vicina la Chiesa in virtù del loro diretto impegno nelle sue attività (codice 5, 32%). Si tratta di una modalità di risposta che registra significative frequenze anche per i sotto-campioni di lingua inglese, spagnola e portoghese (rispettivamente 27,6%, 27,1% e 27,9%). Non ottiene invece particolare consenso nel gruppo linguistico degli italiani (14,6%) e soprattutto dei francesi (10,8%). Questi ultimi, d’altro canto, riservano particolare importanza ai grandi eventi (codice 2), con una percentuale del 18,3% di contro al dato complessivo (7,9%). Sempre i “francofoni” si dimostrano i più sensibili a quella che abbiamo definito la dimensione culturale della Chiesa (6,1% di contro al 2,7% del dato complessivo). Infine l’appartenenza a movimenti specifici (codice 4) è stata indicata con maggiore frequenza dai rispondenti in portoghese (13%), da quelli che hanno usato l’italiano (11,8%) e il francese (11,4%), anche se in misura non molto difforme dal dato complessivo (10,1%).

La distribuzione dei dati per genere non indica particolari differenze apprezzabili tra maschi e femmine se non una lieve preferenza dei primi per il codice 5 (appartenenza in prima persona alla vita della Chiesa). Osservando invece la distribuzione per fasce d’età (Figura 7 e Tabella 4) si possono fare le seguenti considerazioni:

**Figura 7 – Soggetti ed esperienze significative. Distribuzione per fasce d'età<sup>8</sup>**



**Tabella 4 – Soggetti ed esperienze significative. Distribuzione per fasce d'età**

Codice	Fasce d'età				Tot
	16-19	20-24	25-29	30 e oltre	
<b>Istituzione</b>	16,5%	13,8%	13,7%	13,6%	14,5%
<b>Eventi</b>	8,1%	8,3%	7,2%	7,8%	7,9%
<b>Test. leader</b>	2,3%	2,6%	2,9%	3,3%	2,7%
<b>Gruppi/mov</b>	8,5%	11,2%	11,2%	8,5%	10,1%
<b>Ruolo in Chiesa locale</b>	18,2%	22,9%	23,6%	22,4%	21,7%
<b>Operato Chiesa locale</b>	15,5%	21,5%	20,9%	19,6%	19,4%
<b>Test. altri</b>	7,7%	8,3%	8,8%	9,6%	8,4%
<b>Fede</b>	2,3	2,1%	2,1%	2,3%	2,2%
<b>Critiche operato Chiesa</b>	2,1%	2,3%	2,1%	3,1%	2,3%
<b>Non so</b>	4,4%	1,8%	2,1%	1,4%	2,6%
<b>No</b>	11,2%	3,8%	4,3%	5,5%	6,2%
<b>N risp</b>	3,2%	1,4%	1,1%	2,9%	2,0%
<b>Tot</b>	100%	100%	100%	100%	100%

<sup>8</sup> Per una migliore leggibilità del grafico, nelle figure che comparano gli andamenti di 4 categorie non si riportano le etichette. Per il dato percentuale esatto si rimanda alle relative tabelle.



Tra i giovanissimi si osserva in particolare la frequenza più alta rispetto al codice 1 (Chiesa universale e come istituzione, 16,5%); presso questa fascia d'età sono tuttavia più diffusi anche coloro che rispondono negativamente alla domanda (quindi che dichiarano di non aver sperimentato finora alcunché che abbia testimoniato loro la vicinanza della Chiesa, 11,2%). Questa abbondanza di risposte negative (un 16-19enne su 10), se comparata al dato delle altre coorti, può proprio essere imputata alla giovanissima età, che probabilmente non ha ancora consentito loro di sperimentare in prima persona, e responsabilmente, un ruolo attivo significativo all'interno della Chiesa, anche se tuttavia non mancano, soprattutto a livello di comunità locale, forme di attenzione pastorale loro dedicate. Del resto per questa i codici "esperienziali" relativi alla Chiesa locale, cioè i codici 5 e 6, registrano le percentuali inferiori rispetto a tutte le altre fasce d'età.

Differenze in termini di esperienza attiva all'interno della Chiesa si registrano anche in riferimento all'incidenza di gruppi e movimenti specifici. Rispetto all'importanza di questi nell'avvicinare la Chiesa, 16-19enni e over 30 registrano un identico 8,5% di contro alle coorti centrali che individuano invece in questi un fattore importante nell'11,2% dei casi (percentuale identica per 20-24 e 25-29enni).

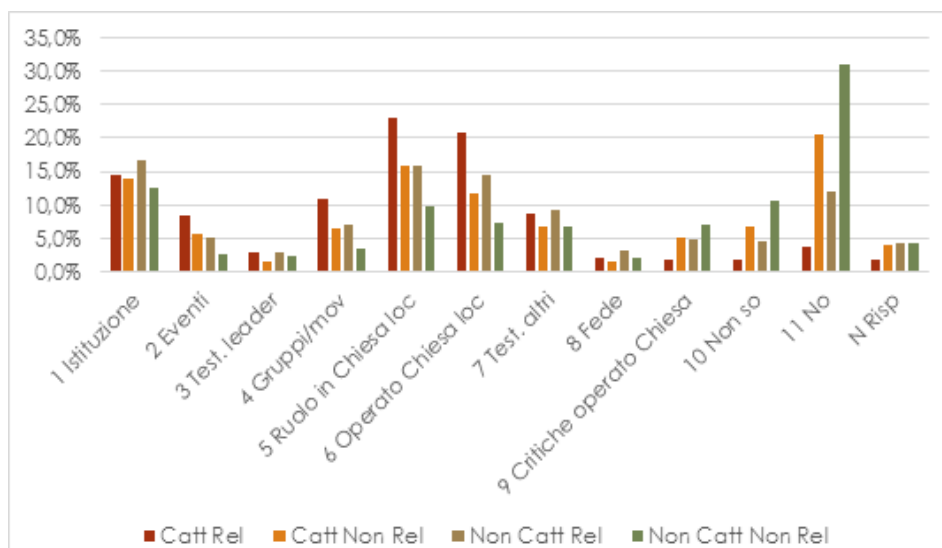
Infine, anche rispetto al codice 7, i più giovani fanno registrare la frequenza di risposta più bassa (7,7%).

Da osservare anche, sempre rispetto ai giovanissimi, la non particolare incidenza dei "grandi eventi" (8,1%), tra cui dovrebbe spiccare la Giornata Mondiale della Gioventù. D'altro canto, questo evento ormai entrato nella storia della Chiesa, per quanto a livello mondiale non possa che totalizzare numeri elevati, a livello di coinvolgimento di ciascuna comunità locale rimane molto selettivo; per questo appuntamento partono dalle parrocchie una minoranza di giovani, sia per i costi che spesso il viaggio comporta, sia per come la proposta di adesione e partecipazione è declinata organizzativamente entro le singole comunità.

Sebbene con valori percentuali diversi, esistono alcune analogie tra i giovanissimi e gli over 30: anche questi ultimi infatti con percentuale lievemente più alta rispetto alle coorti centrali, non indicano un'esperienza precisa (5,5%) che abbia loro comunicato la vicinanza della Chiesa. Sempre in riferimento a questi, i due codici relativi all'esperienza diretta nella Chiesa locale e alla percezione del suo operato (5 e 6), registrano fre-

quenze lievemente al di sotto di quelle relative alle due fasce d'età centrali. Infine ci si sarebbe potuto aspettare da parte di questi “adulti giovani” una sensibilità più spiccata rispetto al codice 2 (testimonianza dei grandi leader religiosi) che, in un certo senso, può essere considerato come espressione della dimensione “culturale” della Chiesa.

**Figura 8 – Soggetti ed esperienze significative in relazione al rapporto con la religione<sup>9</sup>**



<sup>9</sup> Il livello “alto” o “basso” di religiosità è stato rilevato, nel questionario generale, mediante una scala che prevedeva 6 modalità di risposta: non so, per niente, poco, abbastanza, molto, moltissimo. La dicotomia “alta/bassa religiosità” è stata costruita unendo le frequenze delle risposte alle modalità molto+moltissimo e quelle delle altre modalità più moderate e residuali.

**Tabella 5 – Soggetti ed esperienze significative in relazione al rapporto con religiosità**

Codici	Rapporto con religione				Tot
	Catt Rel	Catt Non Rel	Non Catt Rel	Non Catt Non Rel	
<b>Istituzione</b>	14,6%	14,0%	16,6%	12,6%	14,5%
<b>Eventi</b>	8,5%	5,6%	5,0%	2,6%	7,9%
<b>Test. leader</b>	2,7%	1,6%	3,1%	2,3%	2,7%
<b>Gruppi/mov</b>	10,9%	6,4%	7,0%	3,4%	10,1%
<b>Ruolo in Chiesa locale</b>	23,1%	15,9%	15,9%	9,7%	21,7%
<b>Operato Chiesa locale</b>	20,8%	11,8%	14,5%	7,3%	19,4%
<b>Test. altri</b>	8,5%	6,9%	9,1%	6,8%	8,4%
<b>Fede</b>	2,1%	1,3%	3,2%	2,2%	2,2%
<b>Critiche operato Chiesa</b>	1,7%	5,0%	4,7%	7,1%	2,3%
<b>Non so</b>	1,7%	6,9%	4,5%	10,7%	2,6%
<b>No</b>	3,6%	20,6	12,1%	31,1%	6,2%
<b>N Risp</b>	1,8%	4,0%	4,3%	4,2%	2,1%
<b>Tot</b>	100%	100%	100%	100%	100%

La Figura 8 e la Tabella 5 confrontano le risposte dei cattolici che affermano di dare importanza, nella loro vita, alla religione (Catt Rel o cattolici “caldi”) e cattolici che, pur indicando la loro appartenenza alla confessione cattolica, non attribuiscono grande importanza alla religione (Catt Non Rel o cattolici “freddi”). Nella categorizzazione complessiva sono presenti anche le posizioni opposte, cioè non cattolici che danno importanza alla religione (Non Catt Rel) e non cattolici che non vi attribuiscono importanza (Non Catt Non Rel).

Entro la sfera di chi si professa cattolico, è significativo notare l’andamento analogo (tra chi dichiara di attribuire importanza alla religione e chi no) rispetto ai codici 1, 2, 3; una significativa – e attesa – divaricazione sui codici esperienziali legati ai movimenti e alla Chiesa locale (codici 4, 5 e 6), un ritorno di similarità rispetto ai codici 7 e 8 e poi una nuova, significativa divaricazione che ha inizio in riferimento alla distanza/atteggiamento critico nei confronti della Chiesa (codice 9) e si massimizza in corrispondenza del codice 11 (risposta “No”). Rispetto ai cattolici “caldi”

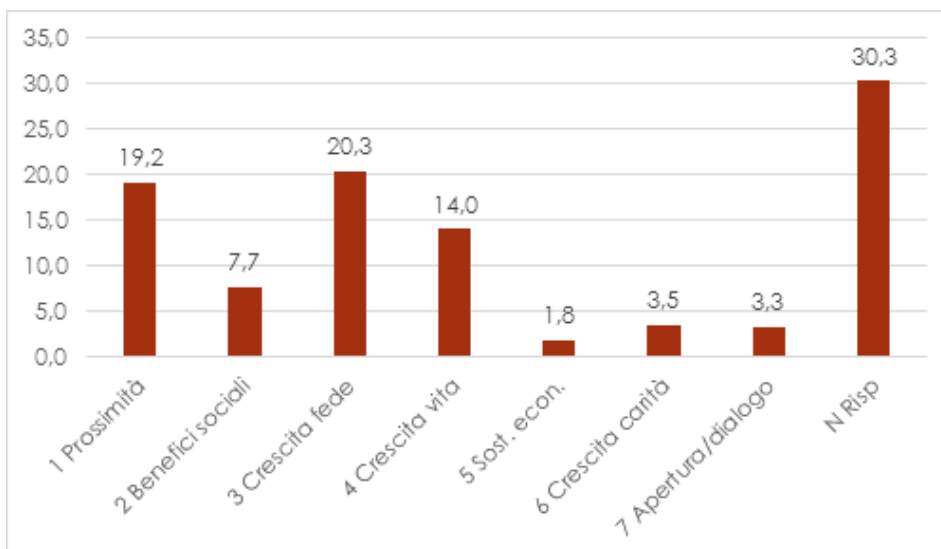
è significativo notare come ancora una volta la Chiesa locale (quindi verosimilmente ciò che si vive a livello parrocchiale/decanale) abbia maggiore rilevanza (codice 5; 23,1%) rispetto all'appartenenza a gruppi specifici (codice 4; 10,9%). Complessivamente, i cattolici "caldi" del nostro campione sembrano comunque mantenere una significativa adesione alla Chiesa e non indulgere a posizioni più individualiste/privatiste della fede, come sembra ormai essere tendenza diffusa nello stesso mondo cattolico, anche entro i vissuti giovanili. Quest'ultimo dato è ovviamente simile anche per i cattolici "freddi", il cui profilo intercettato dal nostro campione sembra collimare maggiormente con una forma residuale di religiosità, in virtù della quale non si è affatto ostili alla Chiesa (si dichiarano critici, tra questi, solo un 5%, cfr. Tabella 5), ci si riconosce in essa per tradizione, ma si è poi distanti sia rispetto alla diretta partecipazione sia rispetto alla fede individualmente vissuta.

Entro la sfera di chi non si dichiara cattolico, ma afferma di dare importanza alla religione, si evidenzia per un alto numero di rispondenti una vicinanza elevata – comparativamente agli altri 3 raggruppamenti – nei confronti della Chiesa come istituzione (16,6%); l'andamento delle loro risposte è in parte simile a quello dei cattolici "freddi" (dal codice 1 al codice 5) ma si distanzia da questo per la (maggiore) percentuale di vicinanza percepita in virtù dell'operato della Chiesa e del clero locali (codice 6; 14,5% di contro all'11,8% dei Cattolici Non Religiosi) e in virtù della testimonianza di altre persone significative che si incontrano nella vita quotidiana (codice 7; 9,1% di contro al 6,9% dei Cattolici Non Religiosi o "freddi"). Si tratta di un dato interessante, perché potrebbe essere un indicatore di apertura delle comunità locali e della loro attenzione nei confronti di tutti i soggetti presenti sul loro territorio, con ogni probabilità legato anche all'importante impegno di tipo caritativo agito dalle istituzioni cattoliche locali. Allo stesso tempo rivela quanto siano significative, in termini di avvicinamento alla Chiesa e ai suoi appartenenti, le sfere di vita quotidiana non direttamente legate alla dimensione ecclesiastica. Sempre con riferimento a questo raggruppamento (Non Cattolici Religiosi), la percezione di una distanza da parte della Chiesa (codice 9) è simile a quella dei cattolici "caldi", mentre il numero di non-indicanti (12,1%, codice 11) è significativamente inferiore a quello dei cattolici "freddi" (20,6%).

### 3. Il significato e il lascito delle esperienze significative (analisi relative al codice della famiglia “B”)

Come evidenzia la Figura 9 e come anticipato nella premessa a queste brevi note, non sempre è stato possibile attribuire un codice di tipo “B” alle risposte dei nostri intervistati (30,3% di risposte per il codice “N Risp”).

**Figura 9 – Lascito delle esperienze significative. Frequenze per tipologia. Val %**



Analizzando nelle risposte aperte contenenti i segmenti di testo<sup>10</sup> che hanno permesso di condurre anche questo tipo di codifica, si osserva in questo caso il potere di maggiore attrazione da parte di tre codici: il terzo (crescita personale nella fede); il quarto (crescita personale nella vita), il primo (vicinanza, prossimità, testimonianza). Rispetto al codice 1, esattamente come per il primo codice della famiglia A, occorre specificare che esso raccoglie sì risposte che potremmo definire a-specifiche e “di default”, ma è pur sempre vero che il rispondente ha fornito contenuto più

<sup>10</sup> Vale la pena ricordare che questa codifica non riguarda un secondo e distinto quesito, ma è stata effettuata su quelle risposte all'unica domanda qui considerata in cui i rispondenti si sono maggiormente diffusi nel commentare e nel dare ragioni rispetto alla loro risposta. Una sorta di “glossa”, quindi, che i rispondenti hanno aggiunto solo per loro libera iniziativa.

o meno esplicito in proposito; dal momento che non era tenuto espressamente a farlo, il fatto che si sia spontaneamente espresso in merito indica comunque, da parte di chi lo ha fatto, una buona motivazione nel rispondere, quindi un certo grado di investimento personale nei confronti del contenuto della domanda stessa.

La tiepida rilevanza (7,7%) attribuita al codice 2 che raccoglie le risposte relative ai “benefici sociali” prodotti dalla vicinanza della Chiesa starebbe a indicare che il prendere parte alle esperienze descritte, anche qualora nelle intenzioni sia diretto da *driver* puramente “strumentali” – legate cioè al puro bisogno di socialità/agggregazione – ha avuto conseguenze che trascendono questa sfera dei bisogni soggettivi. Colpisce la percentuale residuale raccolta dal codice 7 (3,3%), relativo alle risorse intellettuali e culturali ricevute nelle esperienze in cui si è sentita la vicinanza della Chiesa. L’esigenza di orientamento, progettualità, discernimento che si percepisce in questa età della vita dovrebbe portare a rendere particolarmente sensibili nei confronti di questo tipo di risorse. D’altro canto questo dato conferma in un certo senso quanto già apprezzato commentando il primo set di codici, laddove si evidenziava la scarsa rilevanza – peraltro comune a “cattolici caldi” e “cattolici freddi” – delle testimonianze dei grandi leader e dei grandi protagonisti della Chiesa.

**Tabella 6 – Lascito delle esperienze significative.  
Distribuzione per gruppo linguistico**

Codice	Tedesco	Inglese	Spagnolo	Francese	Italiano	Portog.	Tot
<b>Prossimità</b>	11,0%	18,4%	30,7%	20,8%	17,7%	20,6%	19,2%
<b>Benefici sociali</b>	9,8%	8,4%	5,6%	9,9%	6,0%	9,7%	7,7%
<b>Crescita fede</b>	21,1%	21,3%	23,7%	28,5%	13,5%	32,4%	20,3%
<b>Crescita vita</b>	20,5%	11,9%	20,2%	10,6%	12,6%	10,0%	14,0%
<b>Sost. Econ.</b>	2,0%	1,3%	4,1%	1,3%	1,7%	0,3%	1,7%
<b>Crescita carità</b>	2,4%	3,2%	2,6%	5,6%	3,3%	5,2%	3,5%
<b>Apertura/ Dialogo</b>	2,9%	3,4%	3,5%	2,2%	3,6%	3,4%	3,3%
<b>N Risp</b>	30,3%	32,1%	9,6%	21,1%	41,6%	18,4%	30,3%
<b>Tot</b>	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Rispetto alla distribuzione per gruppi linguistici (Tabella 6), osserviamo anzitutto il carattere molto elevato dei non indicanti tra i rispondenti di lingua italiana (41,6%). Per tedeschi, inglesi, francesi e portoghesi la vicinanza della Chiesa ha influito positivamente sulla loro vita sociale (codice 2) mentre lo ha fatto in misura meno significativa per gli italiani (6%) e per gli spagnoli (5,6%). I rispondenti portoghesi hanno sottolineato con maggiore frequenza (32,4%) il lascito in termini di crescita nella fede mentre quelli di lingua tedesca si riconoscono con maggiore frequenza nel contributo alla crescita nella vita in generale (20,5%). Per gli italiani non si osserva una particolare incidenza né sulla fede (13,5%) né sulla vita (12,6%). Essi indicano invece con frequenza maggiore (dopo quella della mancata risposta) la percezione di una generale vicinanza/testimonianza della Chiesa in quanto tale (17,7%). Tutti i gruppi linguistici mostrano analogie nella scarsa percezione di un lascito sotto il profilo culturale (codice 7), intesa come guadagnata capacità di comprendere la società odierna e di avere risorse per dialogare con l'ampia eterogeneità di soggetti con cui in essa ci si deve confrontare.

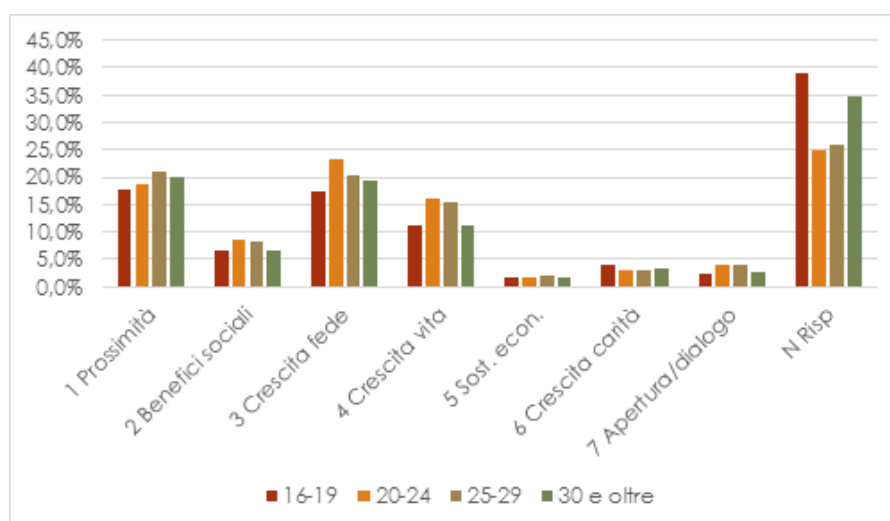
Anche rispetto ai codici di tipo "B", la distribuzione per genere non indica significative differenze, mentre è possibile fare alcune considerazioni analizzando quella per fasce d'età (Figura 10 e Tabella 7). Giovanissimi e più anziani registrano le più elevate percentuali di non indicanti un codice di tipo "B" (rispettivamente 39% e 34,8%). A indicare percentuali più significative sia di crescita nella fede sia di crescita nella vita sono le due fasce d'età centrali, vale a dire quelle in cui in effetti il processo di discernimento e di scelte rilevanti per la vita è ancora pienamente in corso, specie in una società in cui tali scelte tendono appunto a spostarsi verso età anagraficamente più elevate rispetto al passato. Per quanto riguarda i giovanissimi, va inoltre sottolineato il fatto che la post-adolescenza coincide spesso con una fase di distacco dalla partecipazione alla vita della comunità religiosa che, come è ampiamente noto, in molti casi ha inizio già nel periodo post-cresima. Allo stesso tempo chi "torna a casa" lo fa solitamente in età più matura e non in questo arco di vita. Segnaliamo inoltre che in questa età è forse più difficile avere tutti gli strumenti per riuscire a esplicitare questo tipo di contenuto che, ricordiamolo, non era peraltro esplicitamente richiesto dalla domanda.

Per i 20-24enni la crescita nella fede è indicata da quasi un giovane su 4 (23%), mentre la crescita nella vita dal 16%. Con riferimento ai 25-

29enni la crescita nella fede è indicata dal 20,5% e quella nella vita dal 15,5%. Si ricordi in proposito che le due coorti centrali sono anche quelle che hanno indicato, rispetto ai codici “A”, una maggiore percezione di vicinanza della Chiesa in virtù del loro coinvolgimento diretto nella vita della Chiesa locale.

La crescita nella fede, quindi, “sorpassa” sempre, in termini percentuali, la crescita nella vita; si tratta di un dato interessante dal momento che può indicare la capacità delle esperienze ecclesiali di comunicare e trasmettere efficacemente la fede, ma potrebbe anche evidenziare una autoreferenzialità di questa azione. Si tratta, con tutta probabilità, di un dato già chiaro alla Chiesa, che proprio mediante l’indizione del Sinodo sui giovani sta comunicando a questi il desiderio di poterli ascoltare per trovare insieme a loro il modo di rivolgere ad essi un’azione più efficace e capace di farsi carico degli aspetti che nelle loro vite sono in questo momento più salienti. Tutte le fasce d’età convergono nel non indicare, se non in maniera residuale, la ricezione di risorse culturali per una migliore comprensione del mondo e della società contemporanea tout-court. Questo potrebbe indicare l’esigenza di una linea pastorale rilevante, legata all’azione culturale della Chiesa; la Chiesa “post-sinodale” potrebbe quindi fare in modo di darsi come suo compito una crescita sotto questo profilo.

**Figura 10 – Lascito delle esperienze significative.  
Distribuzione per fasce d’età. Val %**



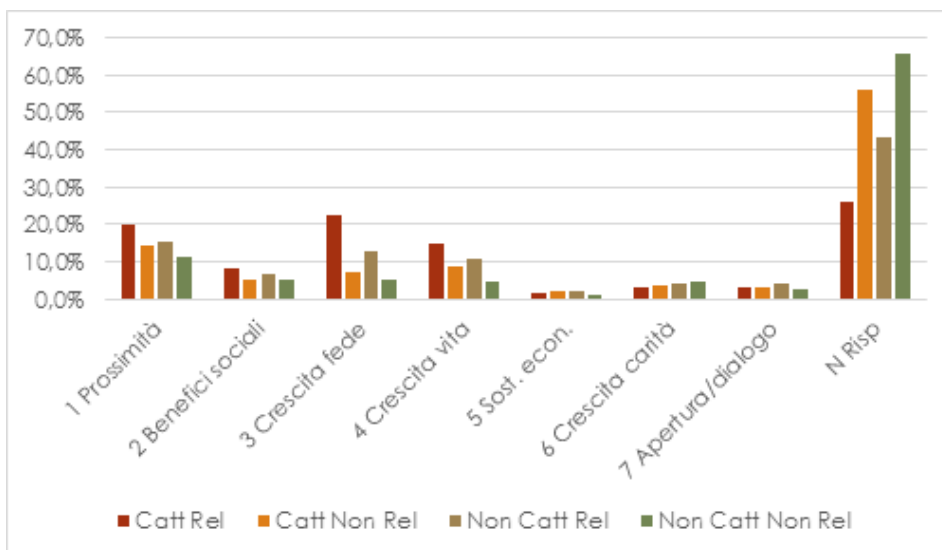


**Tabella 7 – Il significato e il lascito delle esperienze significative.  
Distribuzione per fasce d'età**

	16-19	20-24	25-29	30 e oltre	Tot
<b>Prossimità</b>	17,7%	18,6%	20,9%	19,9%	19,2%
<b>Benefici sociali</b>	6,6%	8,5%	8,3%	6,8%	7,7%
<b>Crescita fede</b>	17,3%	23,2%	20,5%	19,5%	20,3%
<b>Crescita vita</b>	11,3%	16,0%	15,5%	11,3%	14,0%
<b>Sost econ</b>	1,6%	1,8%	2,0%	1,7%	1,8%
<b>Crescita carità</b>	4,1%	3,2%	3,2%	3,4%	3,5%
<b>Apertura/ dialogo</b>	2,3%	3,8%	3,9%	2,7%	3,3%
<b>N risp</b>	39,1%	24,9%	25,7%	34,7%	30,2%
<b>Tot</b>	100%	100%	100%	100%	100%

Infine, anche rispetto ai codici “B” abbiamo osservato la distribuzione rispetto al rapporto con la religione (Figura 11 e Tabella 8).

**Figura 11 – Lascito delle esperienze significative.  
Distribuzione per rapporto con religione. Val %**



**Tabella 8 – Lascito delle esperienze significative in base al rapporto con la religione**

	Atteggiamento verso la religione				
<b>Codici</b>	<b>Catt Rel</b>	<b>Catt Non Rel</b>	<b>Non Catt Rel</b>	<b>Non Catt Non Rel</b>	<b>Tot</b>
<b>Prossimità</b>	20,1%	14,1%	15,6%	11,4%	19,2%
<b>Benefici sociali</b>	8,0%	5,0%	6,7%	5,1%	7,7%
<b>Crescita fede</b>	22,3	7,3%	12,8%	5,1%	20,3%
<b>Crescita vita</b>	15,0%	8,6%	10,9%	4,5%	14,0%
<b>Sost econ</b>	1,8%	2,1%	2,3%	1,2%	1,8%
<b>Crescita carità</b>	3,3%	3,6%	4,3%	4,5%	3,5%
<b>Apertura/ dialogo</b>	3,3%	3,3%	4,1%	2,5%	3,3%
<b>N Risp</b>	26,2%	56,0%	43,3%	65,7%	30,2%
<b>Tot</b>	100%	100%	100%	100%	100%

I cattolici “caldi” sono coloro che fanno segnare percentuali più elevate su un significativo numero di codici (dall’1 al 4), con la percentuale più elevata in corrispondenza del codice 3 (22,3%; crescita nella fede) e sono contemporaneamente quelli con il minor numero di non-indicanti (26,2% per il codice N Risp). È comunque interessante osservare che, nonostante le differenze in termini quantitativi, l’andamento complessivo che somiglia di più a quello dei “cattolici caldi” (Catt Rel) non è quella dei “cattolici freddi”, bensì quella dei non cattolici religiosi (Non Catt Rel). Questo riscontro apre un interessante squarcio su una questione complessa e che varrebbe la pena indagare più in profondità. Il dato sembrerebbe infatti lasciar intuire che è la sensibilità al religioso a guidare verso l’appartenenza e non viceversa, come di fatto confermerebbe anche l’andamento delle risposte dei cattolici “freddi”. In questo momento appartenere per tradizione alla Chiesa suscita minore vicinanza rispetto alla sensibilità religiosa che può invece innescare forme di coinvolgimento anche a prescindere dalla propria riconosciuta confessione.

## POSTFAZIONE<sup>1</sup>

### *Lo sforzo di ascoltare*

Non è facile ascoltare con attenzione e in profondità, tanto meno quando l'ascolto si svolge su scala globale, in molte lingue e tra culture diverse! Il percorso di avvicinamento alle più recenti Assemblee sinodali registra indubbiamente significative innovazioni proprio nella direzione del coinvolgimento dell'intero popolo di Dio e anche al di fuori dei suoi confini (come nel presente Sinodo che presta attenzione a «tutti i giovani, nessuno escluso»). In questa prospettiva, la Segreteria generale del Sinodo ha organizzato incontri, questionari, conferenze, seminari e si è resa disponibile a ricevere osservazioni da parte di chiunque. Molto di più potrebbe essere fatto, ma già così lungo il percorso di preparazione al Sinodo “I giovani, la fede, il discernimento vocazionale” sono state raccolte migliaia di pagine di testimonianze, riflessioni, richieste, suggerimenti.

L'ascolto è un passo irrinunciabile in un processo di discernimento ecclesiale quale il Sinodo intende essere, e permette di partire dalla ricchezza della realtà più che dalle teorie o dalle impressioni limitate di alcuni. Come è emerso dai giovani della Riunione pre-sinodale, «l'ascolto è la prima forma di linguaggio vero e audace che i giovani chiedono a gran voce alla Chiesa»; e non sono pochi i giovani che hanno espresso gratitudine e apprezzamento per l'opportunità di essere ascoltati.

Tutto ciò pone in rilievo una questione metodologica, che interpella anche i partecipanti all'Assemblea sinodale di ottobre: i giovani non possono essere trattati come un “oggetto di studio” a cui applicare conclusioni a cui si giunge senza il loro contributo e senza considerare la loro vita reale nelle circostanze in cui la vivono nella società e nella cultura del mondo di oggi. I giovani sono e vogliono essere soggetti attivi nella costruzione della propria vita, come anche nell'opera di evangelizzazione della Chiesa. E come tali vanno considerati e interpellati.

<sup>1</sup> A cura di Giacomo Costa, SI.

Lungo questo percorso è emersa anche una certa fatica della Chiesa ad ascoltare realmente tutti i giovani e non possiamo non registrarla. In genere si privilegia l'attenzione ai giovani che appartengono alle realtà ecclesiali e vi sono attivi, con il rischio di ritenerli rappresentativi dell'intero mondo giovanile. Come era prevedibile, anche il questionario ha raccolto in grande maggioranza risposte di giovani provenienti da circuiti ecclesiali. Ma non sono pochi i giovani che lamentano come la generazione degli adulti non ritenga la loro voce interessante e utile, in ambito sia sociale sia ecclesiale. Come ha riconosciuto con coraggio una Conferenza episcopale, i giovani percepiscono che «la Chiesa non ascolta attivamente le situazioni [da loro] vissute» e che «le loro opinioni non sono prese sul serio».

### *I dati sociologici all'interno del processo sinodale di discernimento*

Ascoltare però non basta. Il percorso successivo richiede che la Chiesa identifichi i cammini di conversione pastorale e missionaria a cui è chiamata e scelga i passi concreti da cui cominciare. È questo l'obiettivo e il compito a cui è chiamato il Sinodo di ottobre e che successivamente investirà tutte le Chiese, a partire proprio dagli stimoli da esso lanciati.

A servizio di questo percorso ecclesiale di discernimento si pone anche il contributo specifico di questo report, che analizza con le metodologie proprie delle indagini e delle ricerche sociali le oltre 100mila risposte pervenute al questionario on line. È bene focalizzare lo specifico di una operazione che inserisce un lavoro scientifico all'interno di un processo spirituale. Illuminante a questo proposito è quanto papa Francesco afferma a proposito dell'assunzione dei risultati della ricerca scientifica, ad esempio in materia di clima, nel percorso dell'enciclica *Laudato si'*.

Lo scopo non è quello di “canonizzare” i risultati di una ricerca la cui validità e i cui limiti dipendono dalla solidità e della corretta applicazione del metodo scientifico – qui in particolare del metodo di ricerca sociale – e che potranno sempre essere smentiti o superati da ricerche successive. L'obiettivo è invece squisitamente spirituale: i risultati della ricerca scientifica rappresentano una fonte di conoscenza della realtà che non può rimanere circoscritta a una sfera puramente intellettuale. Piuttosto, siamo invitati a «lasciarcene toccare in profondità e dare una base di concretezza al percorso etico e spirituale che segue» (LS, n. 15). Un discernimento sulle dinamiche in atto nella società che prescindesse dall'assunzione dei risultati

della ricerca scientifica in questo campo risulterebbe un'astrazione priva di incidenza sulla realtà.

Questo non significa riconoscere alla scienza una sorta di monopolio sulla conoscenza della realtà, e meno ancora conferirle il compito di indicare la direzione di marcia. È proprio di un lavoro spirituale serio riuscire ad accogliere e integrare gli spunti che provengono da fonti diverse e che apportano ciascuno un elemento utile a interpretare fenomeni complessi. Saranno proprio le risonanze spirituali provocate dal confronto con la realtà, anche per il tramite dell'analisi condotta con metodo scientifico, interpretate alla luce del Vangelo e grazie alla ricchezza dell'antropologia cristiana, a permetterci di individuare a che cosa ci sta chiamando oggi il Signore della storia.

### *Alcune sottolineature*

In questa prospettiva, la lettura dei risultati offre spunti di grande interesse. Ci limitiamo qui a segnalarne alcuni, invitando ciascuno a confrontarsi direttamente con i dati, magari provando a chiedersi quanto confermano o smentiscono stereotipi e convinzioni radicate sull'universo giovanile.

Con grande evidenza emerge nei risultati come sia legittimo parlare di una cultura globale e globalizzata, pur con la consapevolezza delle enormi differenze tra le diverse regioni del globo. Si tratta di un elemento con cui non è possibile non fare i conti. In questo senso stupisce come le risposte ad alcune domande presentino una sostanziale uniformità geografica. Il caso più evidente è probabilmente quello relativo alla fruizione di Internet e social network. È chiaro che i dati non possono essere ritenuti rappresentativi dell'intera popolazione giovanile di tutte le regioni, perché un questionario somministrato on line inevitabilmente esclude coloro che a Internet non accedono o accedono con fatica e la cui percentuale sul totale varia da Paese a Paese. Tuttavia, emerge con forza l'esistenza di un gruppo con abitudini e idee molto simili a livello globale, ad esempio riguardo ad attendibilità e rischi dei social network.

Con una forza che forse lascerà alcuni stupiti emergono anche la centralità della famiglia nel percorso di crescita e maturazione, il ruolo di riferimento giocato dai genitori anche in confronto ad altre figure educative e il fascino che la prospettiva di costruzione di una famiglia continua ad esercitare sui giovani. Anche in questi dati le variazioni geografiche sono

tutto sommato contenute. Il minore appeal esercitato dalla procreazione può forse dipendere anche dal fatto che la metà dei rispondenti si colloca nella fascia 16-19 anni, in cui l'orizzonte della paternità o maternità risulta ancora lontano e probabilmente sfocato. Le risposte di tutte le aree geografiche concordano infatti nel collocare l'età ideale per avere figli tra i 25 e i 26 anni per le donne e tra i 26 e i 27 per gli uomini.

Si segnala anche l'importanza che il lavoro riveste come fattore tanto di stabilità quanto di realizzazione, con una variabilità geografica relativamente ridotta. Crescono invece le differenze quando si confrontano il richiamo della carriera con quello della valenza sociale dell'attività lavorativa svolta. Assai elevata risulta in tutti i continenti la propensione alla mobilità geografica legata alla ricerca di maggiori opportunità. Passando all'ambito sociopolitico, le risposte sono accomunate dalla scarsa fiducia nelle istituzioni, in particolare politiche ed economiche. Il risultato migliore ottenuto dalla Chiesa va letto con prudenza a causa della forte prevalenza di giovani che si dichiarano convintamente cattolici e anche praticanti, e che quindi fanno riferimento a un contatto personale diretto con la comunità ecclesiale. Varia molto tra i continenti la percezione di quanto i giovani possano effettivamente incidere sulle scelte politiche pubbliche. Coerentemente con questo quadro, è molto bassa la percentuale di giovani che si impegnano direttamente in politica, mentre più diffuso è l'impegno sociale nella forma del volontariato.

### *Quale fede? Quale Chiesa?*

La composizione del campione, in cui i cattolici convinti e praticanti sono fortemente sovra rappresentati, non permette di considerare i risultati dell'indagine significativi rispetto alla posizione sulla fede e la religione dei giovani tout court. Valgono invece come sondaggio relativo ai giovani cattolici. Rispetto al tema del Sinodo, può essere interessante notare come il termine "vocazione" venga collegato tanto all'orizzonte della realizzazione personale, quanto all'uscita da sé a seguito di una chiamata. Tra le attese che questi giovani nutrono nei confronti della Chiesa, emerge l'attenzione ai temi sociali, della pace e del dialogo interreligioso, senza che diminuisca l'importanza della preghiera o della difesa della vita. Come tratto caratteristico della nostra epoca emerge senz'altro l'importanza che riveste l'attenzione ai temi ambientali.

Proprio per le peculiarità del campione analizzato, la valutazione dell'atteggiamento dei giovani nei confronti della fede e della religione richiede di considerare anche altre fonti, come fa l'*Instrumentum laboris*. La percezione è che le aspettative siano estremamente esigenti. Con grande chiarezza una Conferenza episcopale ha affermato che «i giovani chiedono alla Chiesa un monumentale cambiamento di atteggiamento, orientamento e pratica», cioè di incamminarsi lungo quelli che, con *Evangelii gaudium*, possiamo chiamare itinerari di «conversione pastorale e missionaria». Ma nella Chiesa i giovani indicano anche di voler trovare posto con le proprie peculiarità: nel documento finale della Riunione pre-sinodale colpisce come si definiscano “the young Church”, la Chiesa giovane. Intendono così una Chiesa dei giovani, che non sta “di fronte” o “in opposizione” a una Chiesa degli adulti, ma “dentro” l'unica Chiesa come il lievito nella pasta, per usare un'immagine evangelica.

Davvero la speranza è che il Sinodo possa aiutare tutta la Chiesa a percepire i giovani come una propria parte vitale. E i giovani possono davvero essere di grande stimolo per trovare le modalità e i linguaggi con cui annunciare il Vangelo al nostro mondo che cambia.





SYNOD OF BISHOPS

THE WORLD OF NEW GENERATIONS  
ACCORDING TO THE ONLINE  
QUESTIONNAIRE

*Edited by*

OSSERVATORIO  
**GIOVANI**  
DELL'ISTITUTO TONIOLO

Traduzione a cura di JUNNO AROCHO

## INTRODUCTION<sup>1</sup>

The path of preparation of the Synod of Bishops dedicated to youth has become an opportunity for the realization of one of the broadest and most interesting listening experiences of the new generations of all time in the whole world.

The instruments suitable to this end were many and diverse. However, the will to speak to youths directly was something specifically new. Among the various initiatives in this direction was a questionnaire – accessible online (in various languages) from mid-June to December 2017 – that allowed us to reach many young people from around the world. Overall, more than 200,000 made contact (with more than half who filled it out completely).

Nevertheless, active listening requires direct encounter and discussion. A response in this direction came through the International Seminar on young people that took place in Rome in September 2017, which was envisioned as an occasion of cognitive sharing and discussion among various disciplines and young people from every continent. The most advanced point of active and participatory listening was the pre-synodal meeting which saw the participation of 300 youths from around the world (and 15,000 through social media). For one week, these participants exchanged views by elaborating their reflections which were merged into a document that expresses (with doubts, uncertainties, desires and hopes) the thoughts and experiences of young people in the 21st century.

The online questionnaire wasn't the only instrument of involvement and listening for the new generation; it did however allow the most extensive method of gathering young people wherever they are in the world.

Despite its length, some important themes (such as affections and sexuality) were not discussed, especially because they could not be explored with a survey of this kind (in any case, the open questions allowed for other elements to be added). Moreover, one of the most virtuous aspects of listening for the Synod was putting in place various instruments suitable to various objectives. The themes of affections and sexuality, for example,

<sup>1</sup> By Alessandro Rosina.

were discussed in the pre-synodal meeting and is reflected upon in the document produced on that occasion.

The aim of the online survey was twofold.

First, and foremost, it virtually gave every person between the ages of 16-29, wherever they were in the world, the opportunity to speak and make their own contribution to the path of the Synod. The questionnaire not only presents “closed” questions, but also two “open” questions with the possibility of freely expressing opinions and states of mind, while allowing for requests and proposals. All this material has been used as a source for the *Instrumentum Laboris*.

The second aim is to use the great participation of the online questionnaire as a source of valuable information to paint a portrait of the reality of young people, their expectations and their life plans, the values and desires that guide their choices and the context in which they find themselves (being able to compare realities and conditions in various parts of the world). The analysis of this data is limited by not being strictly representative in a statistical sense since participation was voluntary (therefore affected by self-selection mechanisms) but it has the merit of having a high number of survey participants from around the world. The high number is even more relevant if one thinks of the commitment required to fill it out due to the length of the questionnaire (one must also consider that many responded via smartphone). Moreover, it is the first generation that has the possibility of being reached out to simultaneously in such an extended way in every corner of the globe. It is also interesting to note that, despite the age range (from 16 to 29-years-old), considering the different times in which the transition to adult life develops in different parts of the world, the overall majority of those who responded are concentrated in the younger age category. Over half of the completed questionnaires (50.6% but rises in Europe to 53.7% while decreasing in Asia to 31.9%) is concentrated in the 16-19 age category. This means that the picture provided with these data results is particularly significant for those in the planning phase of life.

Participation was varied in different countries, and this depended greatly on the methods of promoting the questionnaire in various contexts. The record is held by an African country, Uganda, where almost 16,000 questionnaires were filled out. In Europe, responses from Germany, France and Italy were high (all over 12,000). In Latin America, Mexico and Bra-

zil each contributed 5,000 questionnaires. The lowest, yet overall sizable, was the participation of North America and Asia. Another indication of the great interest toward the initiative and the desire to express themselves through this instrument was the fact that nearly two out of three youths, in addition to answering every question, also answered the two final open questions (except in Europe where less than half chose to add more information through these questions). The number of those who left their email addresses to remain in contact and participate in future initiatives was also very large.

This report, edited by the research group of the “Osservatorio Giovani”, part of the “Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori”, which is the Founder and Guarantor Institution of the “Università Cattolica del Sacro Cuore”, provides an initial description of the collected data through the questions and one of the two open questions, the one with greater and more proactive interest for the Synod. (“*Can you briefly tell us an episode that you directly or indirectly witnessed and that you consider as a positive example of how the Church can accompany young people in the choices that give value and fullness to life?*”). The wealth of information obtained from the survey cannot be considered exhausted in the analysis proposed here and certainly invites further analysis and future research.

*We thank the young people who worked on examining the responses to the first open question of the questionnaire: Francesca Adamo, Kevin Andronaco, Anna Baldassarra, Emanuele Bignardi, Agostino Bozzardi, Paolo Casalone, Federico Demitry, Ada Di Matteo, Amedeo Galliotto, Rosaria Lorefice, Pietro Masinelli, Benedetta Monaco, Angelo Moratti, Lesly Ines Ngango, Domenico Perrone, Girolamo Porcaro, Serena Quarta, Elio Reda, Veronica Riniolo, Gregorio Scrima, Andrea Telesca, Elisa Teneggi, Martina Vaccaro, Lorenzo Villani, Grazia Vittigni, Paolo Enrico Zagami.*



## PORTRAIT OF YOUNG PEOPLE THAT EMERGED FROM COLLECTED DATA<sup>1</sup>

### 1. *The sample*

The online survey was conducted between June and December 2017. It involved a high number of young people from the whole world who wanted to express themselves and make themselves known by the survey's answers. The following analyses considers only the fully completed questionnaires and only those of respondents aged 16 and 29 years (N=100,523). The distribution of the main sociodemographic variables is shown in Table 1.

**Table 1 – Sample Composition**

Variable		Percentage
<b>Continent</b>	Europe	56.4%
	North America	2.0%
	Central and South America	19.8%
	Asia	2.0%
	Africa	18.1%
	Oceania	1.7%
<b>Survey Language</b>	German	19.5%
	English	22.7%
	Spanish	12.3%
	French	11.7%
	Italian	28.3%
	Portuguese	5.5%
<b>Gender</b>	Female	57.8%
	Male	42.2%
<b>Age Category</b>	16-19	50.6%
	20-24	27.7%
	25-29	21.7%

<sup>1</sup> By Andrea Bonanomi and Alessandro Rosina, with the collaboration of Samuele Poy.

<b>Education level</b>	Elementary School	14.3%
	Middle School	17.9%
	High School	26.2%
	University or post-graduate	32.5%
	None	9.1%
<b>Relationship status</b>	Single celibate	77.0%
	In a relationship	6.1%
	Celibate in a non-conjugal union	6.5%
	Married	7.6%
	Other	2.8%
<b>Living situation</b>	With parents	74.5%
	Not with parents	25.5%
<b>Area of Residential territory</b>	In a mid-sized town (between 200,000-1 million residents)	17.6%
	A village, rural area or small town (less than 50,000 residents)	29.4%
	A small town (between 50,000 - 200,000 residents)	18.5%
	Big city center (over 1 million residents)	18.9%
	Outskirts of a big city	15.6%
<b>Are you currently studying?</b>	No	20.7%
	Yes	79.3%
<b>Are you currently working?</b>	No	61.5%
	Yes	38.5%
<b>Religion (*)</b>	“Catholics” who consider religion important	73.9%
	“Catholics” who do not consider religion important	8.9%
	“Non-Catholics” who consider religion important	6.1%
	“Non-Catholics” who do not consider religion important	11.1%

*(\*) The “Catholic” and “non-Catholic” category is simply derived from how the respondents have declared themselves in the questionnaire. The information was then cross-checked with the general importance attributed to religion.*



Most respondents come from Europe (56.4% of the total) – in particular from Austria, France, Germany and Italy – followed by Central and South America (19.8%), particularly Argentina, Brazil and Mexico. We obtained high response rates also in Africa (18.1%), particularly in Uganda. This nation, with 16,514 respondents, is the nation with the largest number of participants. Relatively speaking, North America and Asia are underrepresented, but in absolute terms, there are thousands of respondents from those continents. Overall, youths from 208 different countries have responded from all over the world.

All six available languages were used uniformly in filling out the survey, with a prevalence in Italian (28.3%) and English (22.7%).

Girls (57.8%) and younger people participated the most, with a strong participation in the 16-19 age group (about 50% of the total). Hence, those who were in the phase of planning their lives outnumbered those who made professional and personal life choices despite concerns and fears.

Most respondents declared themselves Catholic and consider religion as an important component of their lives (73.9%); however, the non-Catholic component (17.2%) is also relevant. It is interesting to note that more than 17,000 young people in the world accepted the invitation proposed by the Synod and answered the survey despite professing other religions (or, more often, no religion). It is possible that the latter participated because they desired to express their ideas and beliefs.

Through the online questionnaire, young people were invited to “talk” about their lives, their desires and their fears. They got the chance to present themselves as well as illustrate how they perceive themselves and the world. They also reported information on how they view their relationships with others and on where they place themselves with respect to fundamental life choices. They were asked to express their opinions regarding religion, faith and the Catholic Church. Furthermore, the last series of questions focused on their presence on the web and the use of social networks.

The results of the survey, even if based on a self-selected sample of respondents (those who chose to participate in the survey), represent – due to its number and detail of the collected information – an unprecedented asset of information.

The main results of the survey, divided by topics of interest, can be found below in a summarized format.

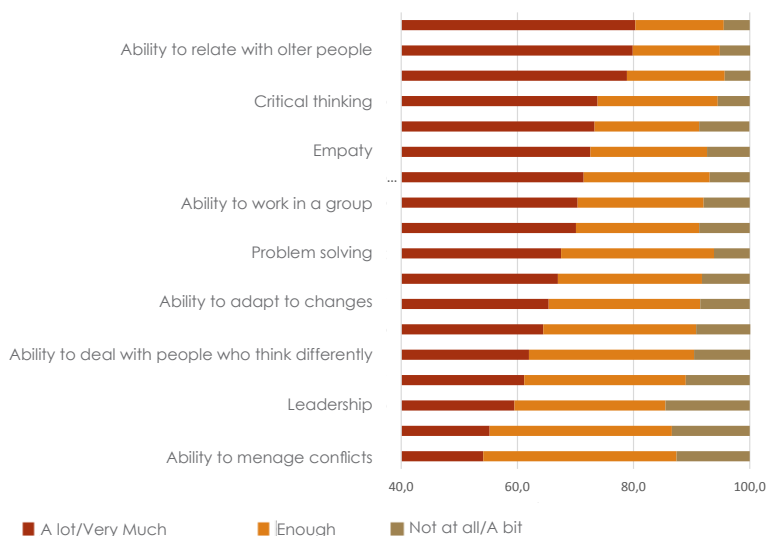
The report, taking up the structure of the questionnaire, is divided into the following sections: *How do I see myself and how do I see the world; Myself and others; My life choices; Religion, Faith and Church; My presence on the web.*

## 2. How do I see myself and how do i see the world

In this section, the analyzed data establishes how young people perceived themselves, their dreams, their expectations, their fears and their hopes regarding the environment in which they live and the relationships they maintain and build.

A first picture emerges regarding how people perceive themselves with respect to transversal skills (soft skills).

**Figure 1 – Transversal Skills possessed**



Young respondents say they have a strong sense of responsibility in their actions (80.3% of the “A Lot” or “Very Much” answers say they possess this talent). Among the most widespread skills, there are those of a relational type with adults (79.8%) and, in general, with others (78.8%). Critical thinking skills (73.8% of “A Lot/Very Much” responses), having dreams to fulfill (73.6%) and empathy (72.6%) are also at the top of the list. The three skills that respondents say they least possess are the ability

to manage conflicting relationships (53.9%), the ability to have a positive view of themselves (54.7%) and leadership (59.5%) (Figure 1).

Considering the most significant soft-skills, we can better describe by differentiating for continent, religiosity, gender and age group (Table 2).

**Table 2 – Perceived qualities by level**

How much of the following qualities do you think you possess? (% of agreement)						
	Positive self-esteem	Positive outlook on life	Ability to make decisions	Ability to manage conflicts	Ability to pursue goals	Able to fulfill dreams
<b>Europe</b>	52.0%	68.2%	56.6%	50.5%	68.1%	70.5%
<b>North America</b>	58.3%	70.2%	65.0%	60.3%	72.3%	70.6%
<b>Central &amp; South America</b>	60.9%	73.6%	62.6%	53.7%	72.5%	83.0%
<b>Asia</b>	53.8%	64.3%	59.1%	52.7%	65.1%	67.7%
<b>Africa</b>	55.9%	71.0%	67.8%	63.3%	79.2%	73.8%
<b>Oceania</b>	56.9%	72.4%	64.1%	58.0%	76.7%	75.0%
<b>Catholics, religion important</b>	56.1%	73.6%	60.5%	53.7%	72.9%	75.2%
<b>Catholics, religion not important</b>	53.1%	63.6%	58.8%	55.4%	67.9%	69.3%
<b>Non-Catholics, religion important</b>	53.7%	64.4%	59.7%	55.8%	69.3%	72.8%
<b>Non-Catholics, religion not important</b>	47.6%	52.5%	58.9%	52.6%	63.3%	66.5%
<b>Female</b>	48.2%	67.8%	56.0%	51.4%	71.6%	74.2%
<b>Male</b>	63.7%	72.5%	65.9%	57.3%	70.5%	72.8%
<b>16-19</b>	52.8%	66.4%	58.3%	54.7%	71.1%	74.7%
<b>20-24</b>	54.9%	73.3%	58.9%	52.4%	70.8%	73.4%
<b>25-29</b>	58.9%	73.4%	66.1%	53.8%	71.8%	71.2%
<b>Total</b>	54.7%	69.8%	60.2%	53.9%	71.2%	73.6%

More than two out of three youths (69.8%) declare having a confident and positive vision of the world and of life. This percentage increases, reaching almost three in four (73.6%) among Catholics who consider religion to be important. This positive perception also tends to be higher in Latin America and lower in Asia.

Youth is a period of uncertainty, where one compares reality and life plans and the desire to test one's self while facing the fear of not meeting expectations. Making a positive experience in the world is what young people feel they need most. Most respondents show they have a positive view of themselves (54.7%) that grows with age. However, significant differences for gender emerge (63.7% for males versus 48.2% for females). Respondents also believe religion contributes to a positive world view. Even in this case, the highest values belong to Latin America and the lowest to Asia.

Young people perceive to possess qualities they can count on and draw from. They are mostly resolute, they have goals and dreams they want to pursue (71.2%, nearly 80% in Africa, where the desire for social redemption is very pronounced) and achieve (73.6%, which goes over 80% in Latin America, where the myth of the "sueño" is strongly alive). The Catholic religion has a significant and positive impact on their world view and amplifies the confidence that young people show towards life. It is the portrait of a departing generation willing to act, to produce values and to commit themselves. However, they need the help of adults to fulfill their plans as well as their support in making important choices. An estimated 60% of respondents feel good about making decisions, which is a significantly lower value than those who claim to have life goals and dreams they want to achieve. The fact that four out of ten young people feel poorly equipped to decide is an aspect that should make us reflect. It is true that this percentage increases with age. However, young people in the 25-29 age range, a crucial period where one assumes greater commitments and responsibilities, the number of those who are unsure when it comes to making a decision remains high (one in three). It is also a symptom of a more prolonged condition of immaturity, which greatly affects the path of young European people. While in other contexts, like Africa, they are called to grow faster.

However, uncertainty toward the future is an across-the-board trait and the lack of trustworthy allies in society exacerbates insecurity. Only three out of ten young people (30.9%) see their future in a positive way (without risks and unknowns), while, on the contrary, four out of ten (40.4%) see it with concern and fear (Table 3), those who remain say they are neither one way or the other. The percentage of those who see the future with fear rises decisively in Africa and Oceania (over 60%).

Moreover, only 42% of participants give full credit to others, looking with complete trust outside the narrow circle of family and friendly relationships. Insecurity and lack of trust are likely to restrict the action of young people in opening up to others and towards the future.

The openness toward others is higher in Africa and Oceania, while it is lower in Latin America. Young people from European countries seem to have less fear of the future.

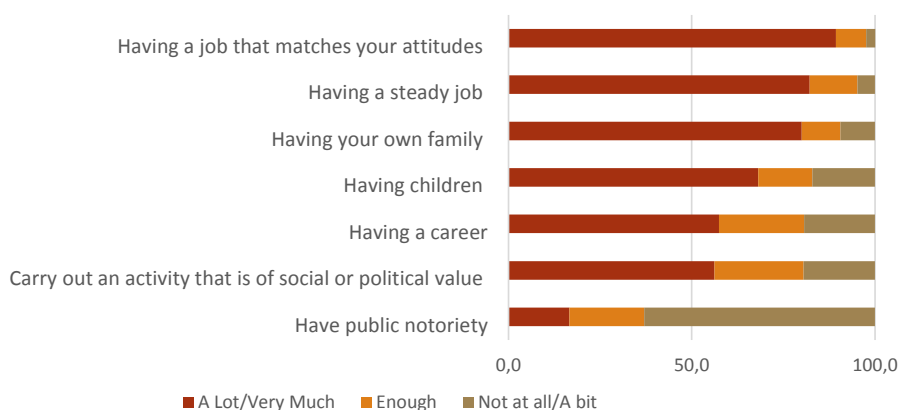
**Table 3 – Confidence in others and vision of the future**

Do you agree with the following phrase? (% of agreement)		
	<b>Most people are trustworthy</b>	<b>When I think of my future, I see it full of risks and uncertainties</b>
<b>Europe</b>	38.5%	33.9%
<b>North America</b>	53.2%	54.2%
<b>Central and South America</b>	33.0%	35.6%
<b>Asia</b>	52.9%	50.8%
<b>Africa</b>	58.6%	60.4%
<b>Oceania</b>	60.6%	67.6%
<b>Catholics, religion important</b>	46.1%	39.9%
<b>Catholics, religion not important</b>	30.6%	34.2%
<b>Non-Catholics, religion important</b>	38.3%	45.0%
<b>Non-Catholics, religion not important</b>	26.1%	45.7%
<b>Female</b>	40.6%	38.6%
<b>Male</b>	44.1%	42.8%
<b>16-19</b>	35.6%	39.3%
<b>20-24</b>	46.7%	41.1%

<b>25-29</b>	51.2%	41.8%
<b>Total</b>	42.0%	40.4%

The crucial factors for personal and life fulfillment are shown in Figure 2 and Table 4.

**Figure 2 – Factors for personal and life fulfillment**



**Table 4 – Important aspects for personal fulfillment**

Thinking about your future, how important are the following aspects for your personal fulfillment? (% of agreement)				
	Having a steady job	Having your own family	Having children	Having a job that matches your attitudes
<b>Europe</b>	81.7%	83.2%	71.6%	89.9%
<b>North America</b>	79.6%	79.3%	68.0%	88.3%
<b>Central and South America</b>	84.1%	72.0%	58.3%	89.1%
<b>Asia</b>	76.2%	75.6%	63.5%	87.0%

<b>Africa</b>	85.0%	82.3%	71.0%	90.3%
<b>Oceania</b>	85.9%	71.7%	60.0%	92.4%
<b>Catholics, religion important</b>	82.2%	82.8%	72.7%	89.8%
<b>Catholics, religion not important</b>	89.4%	79.9%	63.0%	91.6%
<b>Non-Catholics, religion important</b>	80.4%	77.7%	63.0%	88.9%
<b>Non-Catholics, religion not important</b>	81.7%	65.9%	47.1%	88.4%
<b>Female</b>	83.5%	83.1%	70.8%	90.9%
<b>Male</b>	81.6%	76.6%	65.2%	88.1%
<b>16-19</b>	86.4%	80.6%	67.1%	91.0%
<b>20-24</b>	79.1%	80.4%	70.2%	89.5%
<b>25-29</b>	78.5%	79.9%	69.2%	87.1%
<b>Total</b>	82.7%	80.4%	68.4%	89.7%

Work is a strong and recurring theme. For 82.7% of participants, having a stable job is fundamental because it involves the ability to establish solid foundations not only economically, but also provides relational and personal fulfillment (for 89.7% of participants, it is important to have a job that corresponds with their attitudes). Employment is a necessary, although insufficient, way achieving one's life plans (increasingly for females).

Respondents showed a strong desire to settle down (80.4%) and a very substantial part considers having children essential to personal fulfillment (68.4%), and they believe that employment is instrumental in reaching this goal. A dual representation of employment emerges: an instrument to fulfill oneself as individuals and, at the same time, an instrument to fulfill a life plan in society.

The active role of religion further amplifies and enhances the desire to start a family (82.8%) and to have children (fundamental for 72.7% of Catholics). The affective and familial component plays a fundamental role among Catholics, connected to a more positive approach to life. The issue of family and children is also more felt among young women.

Participants want a job in which their commitment is rewarded with a career instead of fame and fortune (which exceeds 30% in Latin America).

It is also interesting to note, however, that a career and a commitment to activities of social values are on similar percentage levels. Thus, the desire to combine personal fulfillment in employment and the possibility of generating a broader collective value emerges.

**Table 5 – Important aspects for personal fulfillment**

Thinking about your future, how important are the following aspects for your personal fulfillment? (% of agreement)			
	Having a career	Have public notoriety	Carry out an activity that is of social value
<b>Europe</b>	46.7%	14.2%	48.6%
<b>North America</b>	66.2%	13.4%	64.8%
<b>Central and South America</b>	75.4%	31.8%	56.2%
<b>Asia</b>	61.2%	18.9%	68.9%
<b>Africa</b>	75.3%	10.6%	71.1%
<b>Oceania</b>	81.7%	17.9%	77.1%
<b>Catholics, religion important</b>	55.8%	16.0%	59.1%
<b>Catholics, religion not important</b>	67.6%	17.6%	38.3%
<b>Non-Catholics, religion important</b>	65.5%	22.2%	57.7%
<b>Non-Catholics, religion not important</b>	68.4%	21.7%	43.3%
<b>Female</b>	57.1%	14.0%	54.8%
<b>Male</b>	61.1%	21.5%	56.3%
<b>16-19</b>	69.3%	22.3%	48.7%
<b>20-24</b>	50.2%	13.3%	60.7%
<b>25-29</b>	45.3%	10.1%	64.4%
<b>Total</b>	58.8%	17.2%	55.4%

Catholics tend to link work activity to social commitment much more than non-Catholics or non-practitioners. Younger participants appear to be more fragile, insecure, and fearful of their future.



Concerns about employment and the future are also linked to a widespread distrust of young people toward institutions (Table 6). The feeling of inadequacy of political, governmental and administrative systems is significantly pronounced in all continents. No participants in any of the continents gave a sufficient score to the governments of their respective countries (average score of 4.7), nor parties (3.6) nor to the banks (4.9).

The lowest values emerge in Latin America (which also include law enforcement officers receiving a lower vote). Instead, a little more trust is given to institutions linked to the civil, social and religious world. Being religious does not have a significant impact on the judgment of different institutions, except for the Church. Catholics gave the Church a score equal to 8.1, significantly higher than those of other participants. On the other hand, there is a high level of trust among young people in scientific research, which also brings with it opportunities for innovation and building a better future.

**Table 6 – Confidence in Institutions**

How trustworthy do you find the following institutions? (average score, scale of 1-10)							
	Government	Political Party	School	Police	Banks	Church	Research
<b>Europe</b>	5.0	4.0	6.7	6.8	4.7	6.6	7.4
<b>North America</b>	4.8	3.9	6.3	6.4	5.2	7.6	7.2
<b>Central and South America</b>	3.6	2.7	6.8	4.3	4.8	7.9	7.0
<b>Asia</b>	4.3	3.3	6.6	5.4	5.1	7.7	7.0
<b>Africa</b>	4.6	3.6	6.6	6.3	5.6	7.5	7.3
<b>Oceania</b>	5.1	4.2	7.2	5.6	6.2	7.6	7.2
<b>Catholics, religion important</b>	4.7	3.6	6.8	6.2	5.0	8.1	7.1
<b>Catholics, religion not important</b>	4.9	4.1	6.7	6.5	5.2	4.9	7.7
<b>Non-Catholics, religion important</b>	4.6	3.7	6.6	5.7	4.9	5.3	7.2

<b>Non-Catholics, religion not important</b>	4.2	3.4	6.3	5.5	4.6	3.2	7.9
<b>Female</b>	4.6	3.6	6.8	6.1	5.0	7.1	7.2
<b>Male</b>	4.8	3.7	6.6	6.2	4.8	7.1	7.4
<b>16-19</b>	4.7	3.9	6.9	6.3	5.3	6.5	7.4
<b>20-24</b>	4.6	3.4	6.6	6.0	4.7	7.7	7.2
<b>25-29</b>	4.5	3.3	6.4	5.9	4.4	7.6	7.1
<b>Total</b>	4.7	3.6	6.7	6.1	4.9	7.1	7.3

This climate of distrust and frustration stems from the feeling of having little chance to make an impact and influence lasting change in their respective country (Table 7). An estimated 47.9% think that young people have no chance to make a difference on public choices. While Europeans are the most disillusioned, Africans are more convinced of their ability to make an impact.

Nevertheless, 70.7% of respondents think that young people should play an active role in shaping policies in their own country. This can be a sign of a desire to see increasing spaces and tools for participation and adhesion in civic and social life.

**Table 7 – Possibility of influence in public choices**

What possibility do you think young people have in influencing the public choices of your country?			
	None/Very little	Enough	A lot
<b>Europe</b>	54.3%	34.3%	11.4%
<b>North America</b>	34.4%	39.9%	25.7%
<b>Central and South America</b>	54.4%	30.8%	14.8%
<b>Asia</b>	46.3%	36.8%	16.9%
<b>Africa</b>	24.4%	42.4%	33.2%
<b>Oceania</b>	26.5%	45.7%	27.8%

<b>Catholics, religion important</b>	46.2%	36.1%	17.7%
<b>Catholics, religion not important</b>	52.5%	35.4%	12.1%
<b>Non-Catholics, religion important</b>	47.2%	34.8%	18.0%
<b>Non-Catholics, religion not important</b>	55.7%	31.4%	12.9%
<b>Female</b>	47.3%	35.9%	16.8%
<b>Male</b>	48.7%	34.8%	16.5%
<b>16-19</b>	48.5%	35.5%	16.0%
<b>20-24</b>	46.6%	35.7%	17.7%
<b>25-29</b>	48.1%	35.0%	16.9%
<b>Total</b>	47.9%	35.4%	16.7%

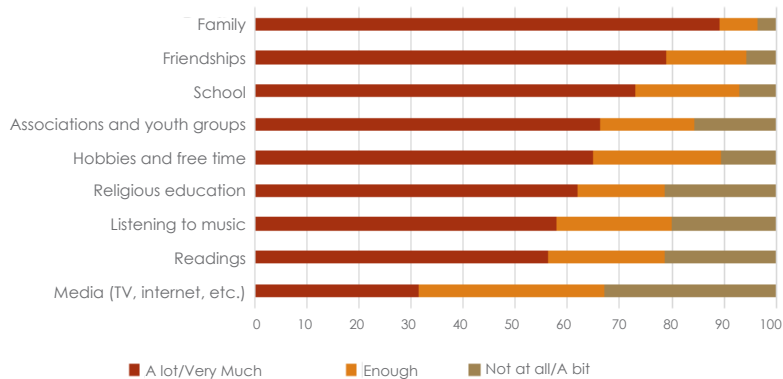
### 3. *Myself and others*

Relationships with others were investigated by two different but closely related dimensions: the factors that have influenced the personal growth of young people and the reference points in decision-making processes.

The need for close, accessible references who are trustworthy and from which they can draw support and advice emerged strongly. The role of parents and the family in this context is fundamental and decisive.

Factors that affected personal growth are shown in Figure 3.

**Figure 3 – Crucial factors for life and personal fulfillment. % Val**



Regarding personal growth, as expected, the family counts above all. Almost 90% of young people (89.2%) consider family very important and the differences between areas of the world are limited, as well as differences in gender and living conditions. Only the category of “non-Catholics who do not consider religion important” recorded a slightly lower percentage (79.3%), while still considering the family as the real point of reference for personal growth (Table 8).

Family is followed by friendships (79.5%), especially among younger participants (82.3%), and school (73.4%), which reaches lower levels in Europe (70.7%) and higher levels in Africa (78.6%) and Oceania (82.3%). School also tends to be seen more positively among girls (75.3% against 70.8% of males).

On the other hand, participants appear to be slightly more cautious toward those outside their close circle of relationships, but they are open to comparison and recognition of the importance of dialogue with other cultures. Youth groups and associations (sports, educational, ecclesial), in fact, receive higher recognition (66.4% consider it very important in their personal development). The lowest values emerge in Europe and the highest in Africa and Oceania.

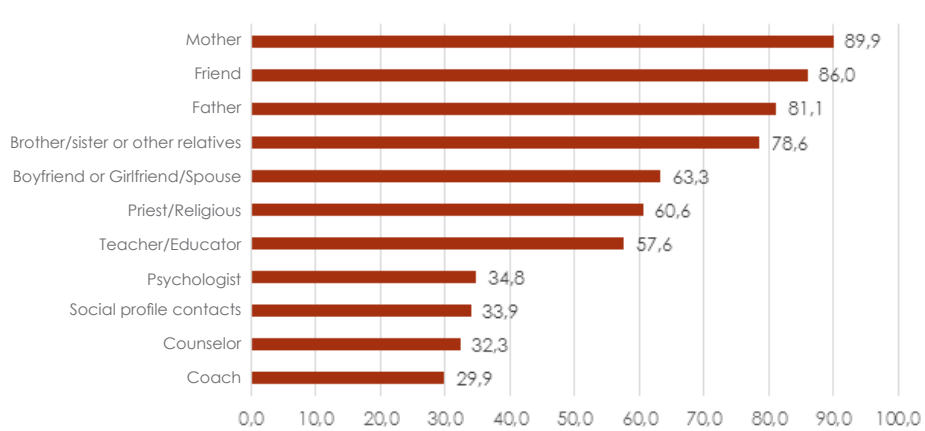
Religious formation was very important in personal growth for about 61% of respondents. The lowest percentage regards Europe (53%) while the highest ones emerge in Central and South America (78%). Significant differences for age were found: while religious formation is considered very important for 74% of young people aged 25-29 (with very high scores in Latin America and Oceania), conversely it is considered to have an impact on growth only for one in two participants aged 16-19, with declining scores in Europe (39%). Obviously, the percentage of those who consider religious formation very important grows substantially among young people who believe in some religion (76% for Catholics, 48% for non-Catholics) and falls to 7% among those who do not profess themselves Catholics and do not consider religion important in general.

**Table 8 – Factors for life and personal fulfillment**

Think of when you were a child, and how you are now: how much do you think the following factors have affected your personal growth? (% of those who scored an important or very important impact)					
	School	Family	Friends	Associa- tions and youth groups	Religious Forma- tion
<b>Europe</b>	70.7%	89.4%	83.8%	63.8%	53.3%
<b>North America</b>	72.2%	88.1%	74.0%	64.5%	65.1%
<b>Central and South America</b>	76.1%	89.1%	69.8%	69.5%	78.1%
<b>Asia</b>	68.5%	84.0%	68.9%	66.9%	68.4%
<b>Africa</b>	78.6%	89.2%	78.3%	70.6%	63.8%
<b>Oceania</b>	82.3%	89.8%	81.7%	72.9%	70.5%
<b>Catholics, religion im- portant</b>	75.0%	91.3%	78.9%	72.9%	76.0%
<b>Catholics, religion not important</b>	72.4%	86.7%	85.8%	49.4%	12.6%
<b>Non-Catholics, religion important</b>	70.5%	85.4%	78.4%	58.6%	47.9%
<b>Non-Catholics, religion not important</b>	64.6%	91.3%	78.8%	40.8%	6.9%
<b>Female</b>	75.3%	90.1%	81.1%	66.8%	62.1%
<b>Male</b>	70.7%	88.0%	77.2%	65.8%	59.4%
<b>16-19</b>	73.8%	88.0%	82.0%	61.0%	48.2%
<b>20-24</b>	73.3%	90.2%	77.3%	72.5%	74.1%
<b>25-29</b>	72.4%	90.4%	76.2%	71.0%	74.0%
<b>Total</b>	73.4%	89.2%	79.5%	66.4%	61.0%

As for the reference figures that help and advise in making decisions, the following question was asked: “How important are the following figures in helping / advising you when making choices?” on a scale from 1 to 10. Figure 4 shows, for each reference figure, the percentage of those who gave a score equal to or greater than 6 (sufficient).

**Figure 4 – Figures on who to count on when making decisions. % Val.**



When making important decisions, young people believe they can count on their family members (mother and, followed by, father and brothers/sisters or other family members) or friends. Participants recur also to people outside the family such as priests/religious or teachers/educators. Psychologists, acquaintances, coaches or counselors follow distantly.

Furthermore, the mother is the figure to which all participants turn more to for advice on decisions to be taken (with a score of 8.5). The maternal role is stronger for daughters (8.6) and for younger participants (8.7).

Fathers count slightly more for males than females (although for males, mothers prevail as someone more capable of listening in an open without judgements). Both parents have a slightly smaller relevance in Asia.

Participants stated that friendships are on levels comparable to that fathers, particularly for girls. Young people often feel more comfortable talking and seeking advice, help, and comfort – especially on issues of affections and sexuality – with friends rather than adults.

In Europe, the figure of a friend surpasses that of a father.

The figures of teachers/educators and priests/religious follow distantly and appear to have a weaker role in Europe and a higher role in Central and South America. It is interesting to note that this also corresponds to the different impact of religious formation on personal growth and the different value given to religion in general.

It should also be noted that “non-Catholics who do not consider religion important” report lower values on all the reference categories. The role of mothers and fathers is also weaker. This seems to indicate a strong

bond among young people in the importance of references able to convey value, positive experiences of relationships and religious dimension. The relational dimension seems to be increasingly central to young people in the transmission of values. Where the membership of the Catholic Church is stronger, the recognition of the role of priests and religious figures is also greater. At the same time, it is also evident that where the experience with religious figures is considered more positive the sense of belonging to the Catholic faith is consolidated. The experiential and relational aspect is of great significance for new generations.

**Table 9 – Important figures to make decisions**

How important are the following figures in making decisions? (average score, on a scale of 1-10)					
	<b>Mother</b>	<b>Father</b>	<b>Teacher Educator</b>	<b>Friend</b>	<b>Priest Religious</b>
<b>Europe</b>	8.5	7.8	5.4	7.9	5.4
<b>North America</b>	8.3	7.6	6.1	7.5	6.4
<b>Central and South America</b>	8.7	7.5	6.0	7.2	7.2
<b>Asia</b>	8.1	7.3	5.9	7.1	6.5
<b>Africa</b>	8.5	7.8	6.3	7.6	6.3
<b>Oceania</b>	8.8	8.0	7.1	7.9	7.0
<b>Catholics, religion im- portant</b>	8.6	7.9	5.9	7.6	7.0
<b>Catholics, religion not important</b>	8.5	7.8	5.1	8.0	3.1
<b>Non-Catholics, religion important</b>	8.4	7.5	5.8	7.6	4.9
<b>Non-Catholics, religion not important</b>	7.9	7.1	5.1	7.6	2.2
<b>Female</b>	8.6	7.7	5.7	7.8	5.9
<b>Male</b>	8.4	7.8	5.8	7.5	6.2
<b>16-19</b>	8.7	7.9	5.8	7.8	5.2
<b>20-24</b>	8.5	7.7	5.8	7.6	6.8
<b>25-29</b>	8.2	7.4	5.5	7.4	6.8
<b>Total</b>	8.5	7.7	5.7	7.7	6.0

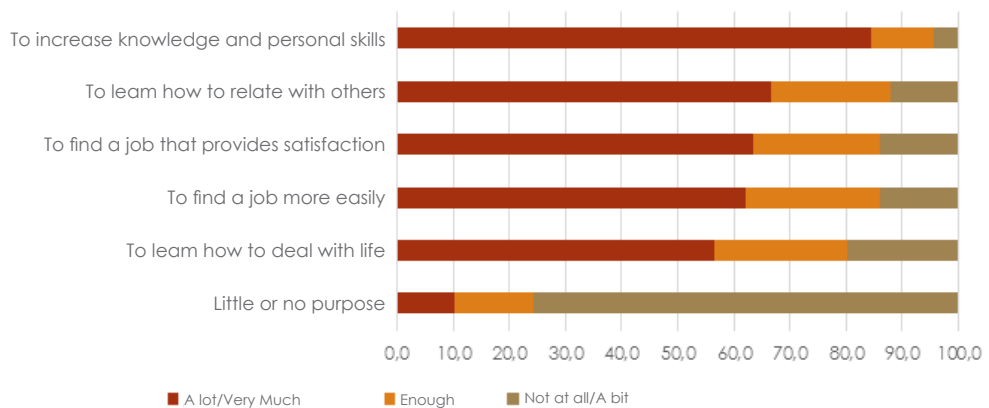
#### 4. Life choices

As highlighted in the previous paragraphs, young people around the world are animated by dreams, desires, aspirations and planning. However, the implementation of such planning is often made difficult due to their environmental and economic context. Therefore, the transition to adulthood and the construction of a strong and defined personal identity require paths that are not always easy and linear. Young people are often forced to make certain choices and to redefine paths and plans in a continuous re-adaptation and realignment. A “standard path” no longer exists, yet new opportunities, multiple risks and obstacles lead to ever-changing paths. Young people live the present, looking constantly toward the future, aware and ready for the fact that life can leave you anywhere. The experience transmitted by previous generations quickly becomes obsolete. In a sort of self-adaptive mechanism, young people try to quickly learn the mechanisms that allow them to guide their journey in order not to become passengers with no choices. However, this precariousness and extreme fluidity acts like a brake that allows young people to slow down on what is often a complex and torturous road.

The path connected to life choices is divided into three substantial phases: education, work and choices related to the most personal, emotional and familial sphere.

Education is considered a preparation for life for young people around the world (Figure 5).

**Figure 5 – Why is education necessary?**





In the stratified analysis (Table 10), more than one out of two young people (56.8%) believe that school is needed to learn how to deal with life, particularly in Oceania, Africa and South America. For two out of three youths (67.3%, school is necessary in order to learn how to relate with others while only 10.3% believe that school serves little to know purpose. For 62.2%, school has an effective purpose in finding a job, perhaps one that is satisfying and is a source of personal fulfillment. A relevant percentage regards Africa, where almost 80% of young people believe education helps in finding a job more easily. Education is perceived as the most direct instrument of social elevation and useful in improving one's own socioeconomic condition and of his/her family.

**Table 10 – Why is education necessary? (% of those who agree or very much agree)**

	<b>Find a job more easily</b>	<b>To know how to deal with life</b>	<b>To learn how to relate with others</b>	<b>Little or no purpose</b>
<b>Europe</b>	59.0%	51.8%	67.0%	7.5%
<b>North America</b>	68.3%	55.6%	60.5%	12.1%
<b>Central and South America</b>	53.8%	64.5%	68.2%	14.9%
<b>Asia</b>	64.1%	52.3%	59.2%	16.3%
<b>Africa</b>	78.5%	63.0%	68.0%	12.0%
<b>Oceania</b>	83.4%	71.7%	75.3%	18.6%
<b>Catholics, religion important</b>	62.2%	59.3%	69.4%	9.5%
<b>Catholics, religion not important</b>	65.4%	48.2%	59.3%	10.5%
<b>Non-Catholics, religion important</b>	62.4%	56.4%	65.6%	13.5%
<b>Non-Catholics, religion not important</b>	59.6%	47.1%	60.2%	13.2%
<b>Female</b>	61.6%	58.3%	70.3%	9.0%
<b>Male</b>	63.0%	54.7%	63.1%	12.0%
<b>16-19</b>	65.0%	58.1%	67.8%	12.2%
<b>20-24</b>	58.9%	56.1%	68.2%	8.5%
<b>25-29</b>	59.8%	54.5%	64.6%	7.9%
<b>Total</b>	62.2%	56.8%	67.3%	10.3%

Among those who no longer study, three out of ten decided on their own to end their studies. However, there are very strong territorial differences (Table 11). For 87.9% of Europeans, it was their own decision (i.e. the vast majority reached the desired level of training), as well as for 68.5% of North Americans. For 55.8% of Latinos and 52.4% of Asians, it was not their own choice and they would have liked to continue their studies. However, they left due to the will of others or because of a socio-economic context that did not allow them to continue their studies. Hence, there are one in four young people who could not complete their own education plans despite their will. In many parts of the world, the educational choices are therefore blocked or incomplete.

**Table 11 – Decision to interrupt studies**

<b>For those who do not study: the conclusion of the studies was your decision or would you have liked to continue?</b>			
	<b>Would like to continue</b>	<b>It was my decision</b>	<b>Total</b>
<b>Europe</b>	12.1%	87.9%	100.0%
<b>North America</b>	31.5%	68.5%	100.0%
<b>Central and South America</b>	55.8%	44.2%	100.0%
<b>Asia</b>	52.4%	47.6%	100.0%
<b>Africa</b>	34.2%	65.8%	100.0%
<b>Oceania</b>	54.3%	45.7%	100.0%
<b>Catholics, religion important</b>	27.3%	72.7%	100.0%
<b>Catholics, religion not important</b>	12.7%	87.3%	100.0%
<b>Non-Catholics, religion important</b>	23.9%	76.1%	100.0%
<b>Non-Catholics, religion not important</b>	24.6%	75.4%	100.0%
<b>Female</b>	25.4%	74.6%	100.0%
<b>Male</b>	26.4%	73.6%	100.0%
<b>16-19</b>	18.9%	81.1%	100.0%
<b>20-24</b>	28.2%	71.8%	100.0%
<b>25-29</b>	27.8%	72.2%	100.0%
<b>Total</b>	25.9%	74.1%	100.0%

Employment plays a crucial role for young people in all areas not only as a fulfillment but is also seen from an instrumental point of view (i.e. to obtain solid economic autonomy from their family of origin and to form their own family).

Figure 6 shows the data on their view of employment, expressed as a percentage of those who assigned a score equal to or greater than 6 to the question “How much do you agree with the following statements regarding your vision of employment (on a scale from 1 to 10)?”

**Figure 6 – View of employment**



In the analytical evaluation (Table 12), employment represents an instrument and a place that is strongly linked to personal life. Employment is primarily a tool that provides income (average score of 7.9), a way to start a family (7.3) a place of social (7.5) and personal commitment (7.7), a way to be fulfilled (7.4).

It is interesting to observe that especially in Africa there is a need to achieve a solid economic position through employment, probably because of low resources of the family of origin (average score of 8.7), while it is slightly less considered as a direct instrument to build a life. In Europe, employment is more than anything a mean to form one’s own family (7.5) particularly for males.

In Central and South America, participants considered employment as a personal commitment (7.9) as well as a social commitment and a commitment towards others (8,0), with a prevalence of women in the latter case. Among Catholics, the representation of employment is very much linked to social and family components. In fact, employment is viewed as more of a social commitment by those who give greater importance to religion. Participants who do not deem religion as important report low values also to employment as a personal commitment. Religion emerges as an opening towards others and a social wealth, a place of exchange and formation that is not only economic in nature but also personal and human.

**Table 12 – View of work**

How much do you agree with the following statement: “Work is ...” (average scores, on a scale of 1-10)					
	<b>An instru- ment to provide income</b>	<b>A place of personal commit- ment</b>	<b>A place of social com- mitment in service of others</b>	<b>A method of self-ful- fillment</b>	<b>An instru- ment to build a life</b>
<b>Europe</b>	7.9	7.6	7.2	7.4	7.5
<b>North America</b>	8.2	7.5	7.7	7.0	6.7
<b>Central and South America</b>	7.0	7.9	8.0	7.6	7.3
<b>Asia</b>	8.1	7.2	7.3	7.2	6.4
<b>Africa</b>	8.7	7.6	7.7	7.3	6.8
<b>Oceania</b>	8.5	7.8	8.0	7.9	7.4
<b>Catholics, reli- gion important</b>	7.8	7.8	7.7	7.5	7.4
<b>Catholics, religion not important</b>	8.4	7.3	6.6	7.4	7.7
<b>Non-Catholics, religion important</b>	8.0	7.5	7.3	7.4	7.0
<b>Non-Catholics, religion not important</b>	8.0	7.1	6.5	7.1	6.5
<b>Female</b>	7.9	7.7	7.7	7.5	7.2
<b>Male</b>	7.9	7.6	7.2	7.3	7.4

<b>16-19</b>	8.0	7.6	7.3	7.5	7.4
<b>20-24</b>	7.7	7.8	7.7	7.4	7.2
<b>25-29</b>	7.8	7.7	7.6	7.3	7.1
<b>Total</b>	7.9	7.7	7.5	7.4	7.3

Employment is considered so important that nearly 70% of young people view the possibility of moving to a distant city or another country as an opportunity (Table 13). This percentage reaches around 80% in Africa, America and Oceania. In Europe, on the other hand, 38.2% of young people believe that leaving their city or country of origin is necessary if there are no prospects for a valid future.

**Table 13 – Choice of changing city or country**

<b>What do you think about choosing to leave your country of origin to go and live in a different place (a distant city or in another country)?</b>			
	<b>It is primarily a necessity for those who live a reality without prospects</b>	<b>It is primarily an opportunity to better their condition</b>	<b>It's a choice that you would think about or already have made</b>
<b>Europe</b>	38.2%	61.8%	68.5%
<b>North America</b>	25.2%	74.8%	71.6%
<b>Central or South America</b>	21.3%	78.7%	84.2%
<b>Asia</b>	25.0%	75.0%	76.9%
<b>Africa</b>	19.3%	80.7%	73.2%
<b>Oceania</b>	13.4%	86.6%	80.2%
<b>Catholics, religion important</b>	31.1%	68.9%	71.9%
<b>Catholics, religion not important</b>	30.5%	69.5%	66.8%
<b>Non-Catholics, religion important</b>	28.2%	71.8%	78.5%
<b>Non-Catholics, religion not important</b>	27.2%	72.8%	81.2%
<b>Female</b>	29.5%	70.5%	74.0%
<b>Male</b>	31.7%	68.3%	71.4%

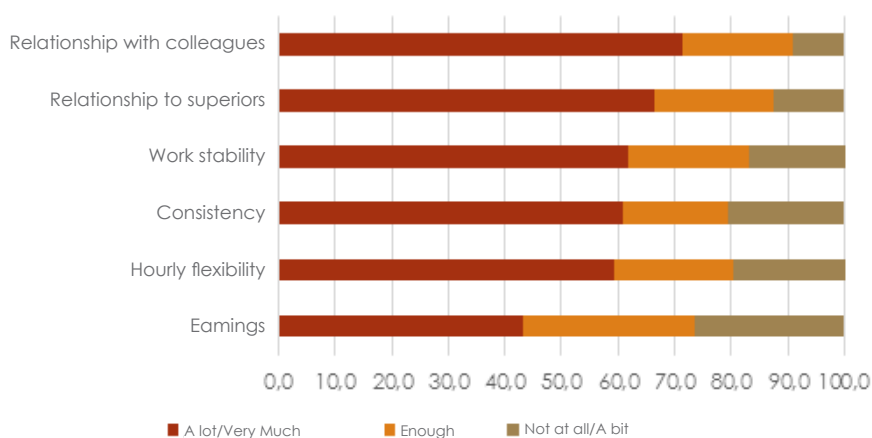
<b>16-19</b>	28.5%	71.5%	72.5%
<b>20-24</b>	31.6%	68.4%	74.0%
<b>25-29</b>	33.6%	66.4%	72.3%
<b>Total</b>	30.4%	69.6%	72.9%

Work satisfaction experience is shown in Figure 7.

Among the most satisfying aspects of work experience, detected among those who have a job, we find several relational aspects: relationship with colleagues (“a lot/very much” satisfying for 71.3% of the total) and the relationship with their superiors (66.3%). The less satisfying aspects are the level of economic gain and the lack of flexible hours.

For 73.9%, leaving their city or country of origin is a choice that they probably or surely would take into consideration or have already done, with a high percentage of young people from Central and South America.

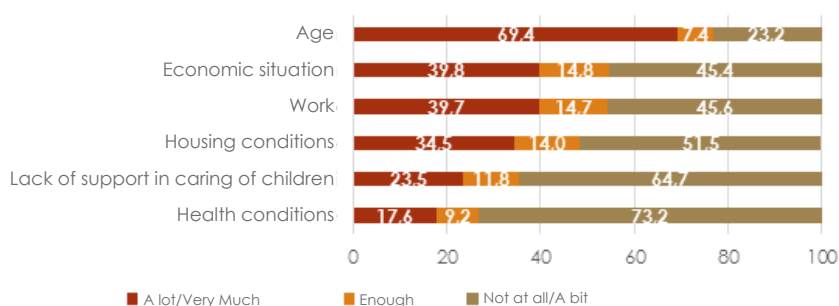
**Figure 7 – Satisfaction on some aspects of work experience**



Regarding plans that are more linked to personal and family life, almost 80% of young people want to have children. The percentage is highest in Europe, among young women and Catholics, while it is lower in Oceania and Latin America and among non-Catholics. According to most respondents (about 60%), the age considered adequate for having children falls in the 25-29 age group. In particular, the age considered suitable for a woman to have a child is on average 26.4 years, while for a man over 27.

In Africa and in North America, these averages are slightly lower while they are growing in Latin America and Oceania. Among those who do not have children (Figure 8), the main reason for not having children yet is being at a young age (for 69.4% of respondents, this is the reason that has influenced them the most). Following this, other reasons are the economic situation (39.8%) and, generally, the working conditions (39.7%). Among those wishing to have children, 3.1% want to have only one child, while most would like to have at least two (35.9% of the total), three (30.6%), four (15.6%) or five or more (14.8%).

**Figure 8 – What are reasons for not having children? % Val.**



**Table 14 – Family Planning**

	Desire to have children (%)	Do you still live with parents? (% of those who answered NO)	Suitable age for a woman to have children	Suitable age for a man to have children	Suitable age to leave home
<b>Europe</b>	83.3%	27.4%	26.5	27.4	22.0
<b>North America</b>	79.0%	41.0%	25.4	26.2	21.7
<b>Central and South America</b>	68.6%	15.5%	26.8	27.7	24.1
<b>Asia</b>	75.5%	27.1%	26.1	27.5	23.4
<b>Africa</b>	79.2%	29.6%	25.6	26.2	21.4
<b>Oceania</b>	64.5%	14.9%	26.8	27.6	24.7
<b>Catholics, religion important</b>	81.6%	29.1%	26.2	27.1	22.7

<b>Catholics, religion not important</b>	78.4%	10.3%	26.8	27.6	21.6
<b>Non-Catholics, religion important</b>	75.0%	22.4%	26.5	27.3	21.6
<b>Non-Catholics, religion not important</b>	64.6%	15.2%	27.2	27.9	21.4
<b>Female</b>	81.7%	25.2%	26.5	27.5	22.3
<b>Male</b>	75.3%	25.9%	26.2	26.9	22.4
<b>16-19</b>	76.7%	4.4%	26.4	27.2	21.7
<b>20-24</b>	82.1%	35.4%	26.2	27.0	22.9
<b>25-29</b>	80.6%	62.3%	26.5	27.5	23.3
<b>Total</b>	<b>79.0%</b>	<b>25.5%</b>	<b>26.4</b>	<b>27.2</b>	<b>22.3</b>

There are substantial differences in assessing the suitable age to leave a parents' home, going from a value of less than or equal to 22 years old in Africa, North America and Europe, to values of over 24 years old in Latin America and Oceania. Most respondents (48.6%) believe that the right age for this step is between 20-24 years old; while, for 28.0% of participants, the right age is between 25-29 years old. Only 5.2% view the possibility of leaving their family of origin after the age of 30 favorably.

While only one out of four participants said they no longer live with their parents, the number varies among continents – from about 15% in Latin America and Oceania to over 40% in North America (this response, however, depends on the age of the person at the time of the survey).

Religion also factors heavily in their decision to leave home: among those who consider religion important, 29.1% (Catholics) and 22.4% (other religions) no longer live with their parents while only 10.4% of Catholics and 15.2% of “non-Catholics who do not consider religion important” have made this choice.

Living with parents is also linked to different reasons (Table 15). An estimated 28.9% do so to help their families (particularly in South America and in Oceania, with percentages of 48% and 60%, respectively). About 40% live with their families due to a lack of economic resources (especially in North America) and 30% due to lack of employment. Around 39.3% say they are not yet ready. However, about 43% say they aren't ready to settle down and start a family of their own, a sign that leaving one's family is associated with marriage and building a family.

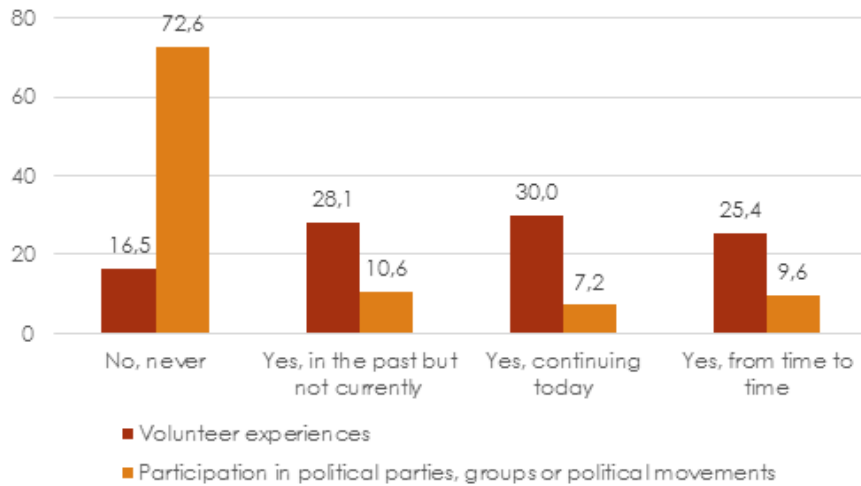


**Table 15 – Reasons for choosing to live with family**

How have the following reasons influenced up until now your choice to live with your family?					
	<b>Need to help family or a family member</b>	<b>Lack of economic means</b>	<b>Lack of employment</b>	<b>Not feeling ready yet</b>	<b>There are no conditions as of yet to form a couple/get married</b>
<b>Europe</b>	19.9%	36.1%	30.1%	38.8%	42.6%
<b>North America</b>	28.8%	54.2%	33.4%	43.2%	43.2%
<b>Central and South America</b>	48.0%	43.8%	31.8%	38.2%	45.7%
<b>Asia</b>	38.1%	47.2%	35.7%	39.1%	42.5%
<b>Africa</b>	27.6%	43.1%	29.9%	40.5%	38.4%
<b>Oceania</b>	60.2%	49.6%	39.2%	51.3%	51.3%
<b>Total</b>	28.9%	39.8%	30.8%	39.3%	42.8%

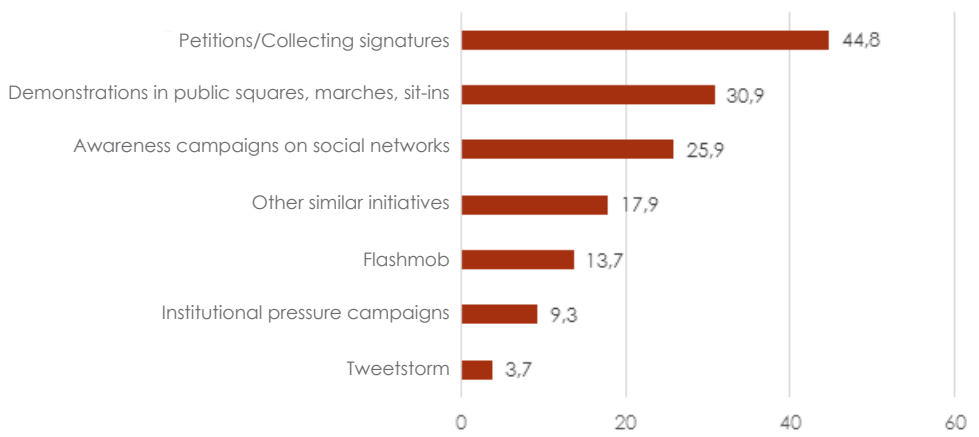
Regarding the experiences of volunteering and participation in public life (Figure 9), the data shows that young respondents have generally experienced social engagement experiences in the past (only 16.5% have never done so). On the other hand, their participation in political parties, groups, or movements is much more limited (72.6% have never been active in these activities). Regarding voluntary activities, approximately one in three respondents (30.0%) are participating in an ongoing basis, 25.4% in an irregular manner and 28.1% have volunteered in the past but not anymore.

**Figure 9 – Volunteer experience and participation in public life. % Val.**



Petitions and/or collected signatures are the most practiced actions of active citizenship: 44.8% of respondents say they have completed them at least once in their lives. Others participated in street demonstrations, marches, sit-ins (30.9%) or in awareness campaigns on social media networks (25.9%) (Figure 10).

**Figure 10 – Participation in civilian activities. % Val.**



## 5. Religion, faith and Church

Most respondents declared themselves Catholics, with percentages of over 80% on every continent, peaking at 87% in South America. The highest percentage of respondents who declare themselves atheists (6.3%) is in Europe and Asia (5.9%) (Table 16).

**Table 16 – Do you believe in any religion?**

	Europe	North America	Central and South America	Asia	Africa	Oceania
<b>I believe religion should not be expressed</b>	2.2%	1.3%	1.2%	1.8%	1.6%	2.1%
<b>No, I do not believe in any religion</b>	6.3%	5.3%	3.1%	5.9%	4.0%	4.6%
<b>Yes, a different religion</b>	0.7%	0.6%	0.8%	1.0%	1.0%	1.0%
<b>Yes, a non-Catholic Christian religion</b>	2.1%	3.8%	2.1%	1.2%	4.6%	2.9%
<b>Yes, a non-Christian monotheistic religion</b>	0.3%	0.4%	0.2%	0.6%	0.3%	0.2%
<b>Yes, Catholic Christian religion</b>	81.1%	82.5%	87.1%	85.1%	82.7%	83.9%
<b>Yes, I believe in a superior being but without referring to any religion</b>	4.0%	3.3%	3.3%	2.0%	2.8%	2.6%
<b>Yes, I believe I am Christian without any distinction</b>	3.3%	2.8%	2.2%	2.4%	3.0%	2.7%
<b>Total</b>	<i>100%</i>	<i>100%</i>	<i>100%</i>	<i>100%</i>	<i>100%</i>	<i>100%</i>

Religion plays either an important or a very important role for two out of three young people, with a percentage that is nearly 80% in Asia and Latin America. In Europe, the percentage reaches 56.1%, and for more than 20% of young Europeans, religion plays no significant role, compared to around 15% worldwide (Table 17).

There is also a strong link with age. For 22.4% of the youngest respondents (16-19 age group) religion does not have much importance in their lives, and only 56.1% consider it important or very important, compared to an 83% among the largest and 79.7% in the intermediate category (Table 18).

**Table 17 – Importance of religion by continent**

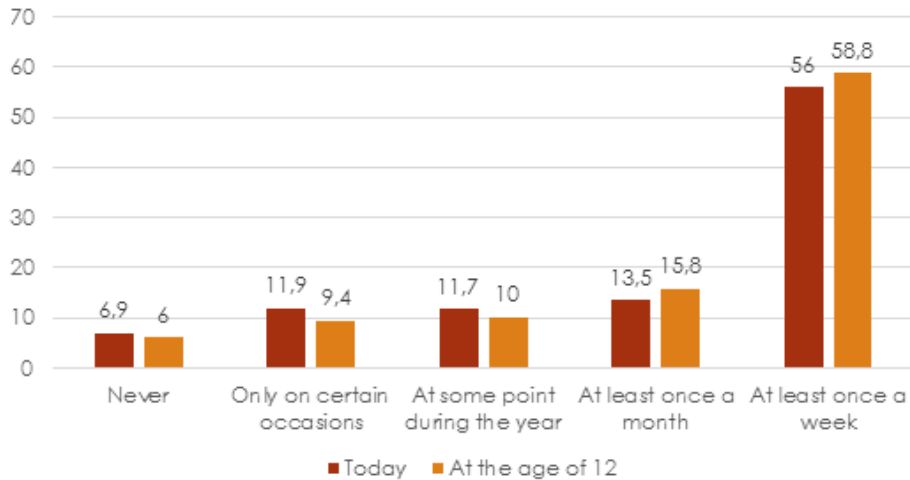
How important is religion in your life?						
	Europe	North America	Central and South America	Asia	Africa	Oceania
<b>Not at all</b>	9.9%	6.0%	3.3%	6.3%	5.1%	6.5%
<b>A little</b>	12.5%	6.5%	5.9%	3.9%	7.0%	6.0%
<b>Sufficient</b>	18.5%	12.2%	11.6%	9.4%	16.2%	12.4%
<b>A lot</b>	23.8%	17.5%	18.1%	19.5%	20.7%	15.5%
<b>Very Much</b>	32.3%	55.1%	59.0%	58.7%	48.8%	57.7%
<b>I don't know</b>	3.0%	2.7%	2.1%	2.2%	2.2%	1.9%
<b>Total</b>	<i>100%</i>	<i>100%</i>	<i>100%</i>	<i>100%</i>	<i>100%</i>	<i>100%</i>

**Table 18 – Importance of religion by age**

How important is religion in your life?				
	16-19	20-24	25-29	Total
<b>Not at all</b>	11.8%	3.4%	2.9%	7.5%
<b>A little</b>	15.3%	4.4%	3.7%	9.8%
<b>Sufficient</b>	21.8%	11.5%	9.6%	16.3%
<b>A lot</b>	20.7%	23.3%	22.1%	21.7%
<b>Very Much</b>	26.1%	56.4%	60.9%	42.0%
<b>I don't know</b>	4.3%	1.0%	0.8%	2.7%
<b>Total</b>	<i>100%</i>	<i>100%</i>	<i>100%</i>	<i>100%</i>

Most the respondents participate in religious rites: 56.0% frequently attend religious rites at least once a week (Figure 11).

**Figure 11 – Participation in religious rites. % Val.**



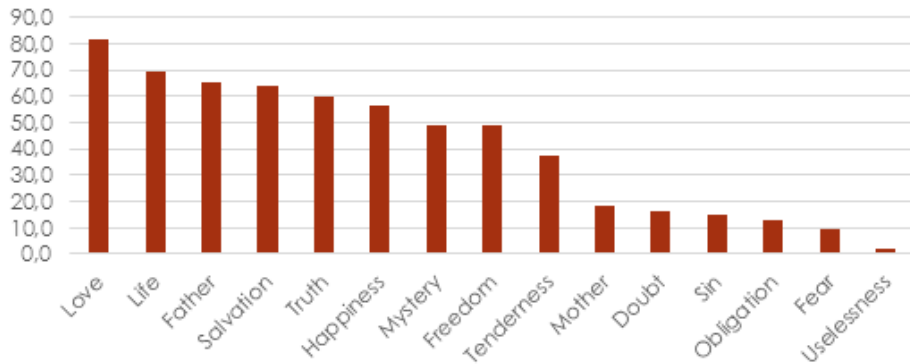
In the questionnaire, we tried to associate the most evocative and representative words to “God”, “Jesus” and “Vocation”.

“God” (Figure 12) is above all Love, Life, Father, Salvation, Truth and Happiness, with some distinctions between continents and age groups. However, in general, the word “Love” prevails everywhere, in every continent, predominantly among Catholics. Subsequently, God is associated with Life, Truth, Salvation and Father on similar levels. It is interesting to note that the word “Happiness” reaches the highest values in Central and South America (62%) and the lowest in Europe (43%).

Negative words, such as “Fear”, “Sin” and “Obligation,” are instead associated with low percentages in Europe and Central and South America and relatively higher (17% for fear, about 20% for sin, and over 23% for obligation) in North America, Oceania and Africa.

The word “Doubt” is used more frequently by young participants living in Europe (18.5%), and even more in the categories (non-Catholic and Catholics) “who do not consider religion important” (Tables 19 and 20).

**Figure 12 – When thinking of God, which words do you associate to Him? Val. %**



**Table 19 – When thinking of God, which words do you associate to Him? (By continent)**

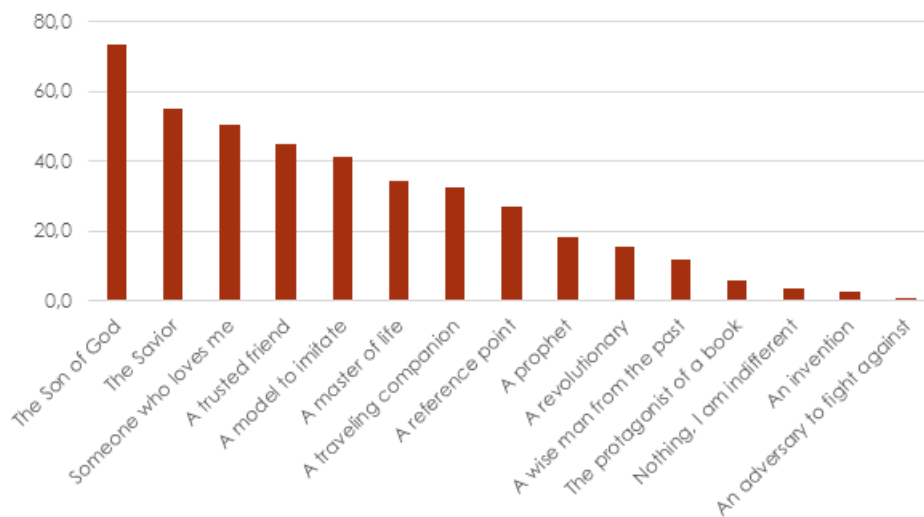
	Europe	North America	Central and South America	Asia	Africa	Oceania
<b>Fear</b>	6.7%	17.4%	5.1%	13.3%	17.0%	16.1%
<b>Life</b>	58.7%	66.8%	65.1%	62.1%	64.9%	65.8%
<b>Happiness</b>	43.1%	58.6%	62.0%	54.9%	58.5%	58.6%
<b>Freedom</b>	40.8%	52.4%	47.7%	43.5%	43.2%	44.6%
<b>Useless</b>	2.0%	1.5%	0.6%	1.5%	1.3%	2.3%
<b>Truth</b>	45.3%	68.4%	58.1%	61.8%	64.6%	59.9%
<b>Obligation</b>	7.6%	26.2%	5.7%	19.4%	23.8%	23.4%
<b>Salvation</b>	50.5%	63.8%	63.8%	54.8%	63.8%	61.5%
<b>Mystery</b>	40.7%	56.1%	36.2%	45.5%	55.0%	42.0%
<b>Father</b>	50.8%	68.9%	64.6%	62.2%	67.2%	60.3%
<b>Mother</b>	14.8%	16.3%	20.2%	17.5%	14.5%	16.4%
<b>Love</b>	66.0%	79.1%	79.3%	75.2%	79.4%	77.2%
<b>Sin</b>	13.0%	19.8%	7.3%	15.8%	19.2%	17.3%
<b>Tenderness</b>	27.5%	42.7%	42.1%	28.1%	37.3%	34.6%
<b>Doubt</b>	18.5%	12.3%	6.9%	10.8%	12.7%	9.4%

**Table 20 – When thinking of God, which words do you associate to Him?  
(By age and religion)**

	16-19	20-24	25-29	Catholics, religion important	Catholics, religion not im- portant	Non- Catholics, religion important	Non- Catholics, religion not important
<b>Fear</b>	8.6%	9.3%	8.5%	9.8%	8.7%	9.6%	1.7%
<b>Life</b>	53.0%	70.4%	69.7%	73.7%	40.0%	45.3%	5.9%
<b>Happiness</b>	44.3%	58.4%	54.6%	62.1%	22.5%	35.8%	3.4%
<b>Freedom</b>	35.2%	51.0%	50.9%	52.4%	21.7%	31.4%	3.5%
<b>Useless</b>	2.3%	0.9%	0.7%	0.7%	9.4%	1.1%	1.1%
<b>Truth</b>	42.1%	62.2%	63.5%	64.5%	22.0%	38.3%	3.5%
<b>Obligation</b>	9.4%	12.5%	13.0%	12.6%	11.1%	9.0%	1.7%
<b>Salvation</b>	49.7%	62.1%	63.2%	67.6%	36.0%	38.9%	4.8%
<b>Mystery</b>	34.9%	49.6%	52.5%	50.1%	37.3%	28.1%	6.8%
<b>Father</b>	48.2%	66.5%	66.5%	69.9%	31.2%	38.3%	4.5%
<b>Mother</b>	11.7%	19.7%	20.9%	19.5%	7.9%	10.7%	1.2%
<b>Love</b>	60.4%	82.9%	83.7%	86.7%	41.0%	53.6%	6.5%
<b>Sin</b>	12.4%	14.5%	13.8%	14.8%	16.1%	11.3%	2.3%
<b>Tenderness</b>	23.8%	41.9%	41.2%	41.0%	9.2%	21.0%	1.8%
<b>Doubt</b>	14.1%	16.1%	14.2%	14.8%	27.8%	12.3%	4.8%

“Jesus” (Figure 13) is indicated above all as “Son of God” (with percentages around 75%). Following: “One who loves me” and “The Savior” (over two out of three, with higher values in Africa and lower in Europe, Tables 22 and 23). It is also interesting to note that He is referred to more as “A model to imitate” and “A master of life” (around 50%) than “A prophet” (around 25%).

**Figure 13 – Who is Jesus for you?**



**Table 21 – Who is Jesus for you? (By continent)**

	Europe	North America	Central or South America	Asia	Africa	Oceania
<b>A trusted friend</b>	35.8%	51.7%	61.9%	51.2%	51.1%	55.4%
<b>A master of life</b>	26.6%	39.7%	52.7%	42.7%	34.4%	38.2%
<b>A prophet</b>	15.7%	22.5%	19.4%	14.3%	25.0%	24.3%
<b>A model to imitate</b>	33.8%	49.6%	49.4%	35.0%	51.8%	44.8%
<b>A traveling companion</b>	36.2%	28.6%	33.1%	25.3%	20.5%	26.7%
<b>A point of reference</b>	31.3%	21.8%	21.8%	22.3%	18.6%	18.4%
<b>Someone who loves me</b>	44.8%	64.8%	45.9%	62.5%	66.9%	64.2%
<b>An invention</b>	3.3%	1.9%	1.3%	2.6%	2.2%	3.6%
<b>A wise man from the past</b>	11.7%	14.7%	7.8%	11.6%	18.0%	18.3%
<b>The protagonist of a book</b>	6.9%	7.0%	4.3%	5.3%	5.9%	8.5%
<b>Nothing, I am indifferent</b>	4.8%	3.4%	1.9%	3.4%	2.9%	3.8%



<b>An adversary to fight against</b>	0.5%	1.2%	0.4%	1.4%	1.0%	3.1%
<b>A revolutionary</b>	14.6%	18.6%	16.3%	15.1%	15.0%	10.9%
<b>The Son of God</b>	69.2%	80.6%	74.6%	74.8%	80.4%	75.9%
<b>The Savior</b>	43.1%	70.8%	66.4%	64.5%	71.0%	69.9%

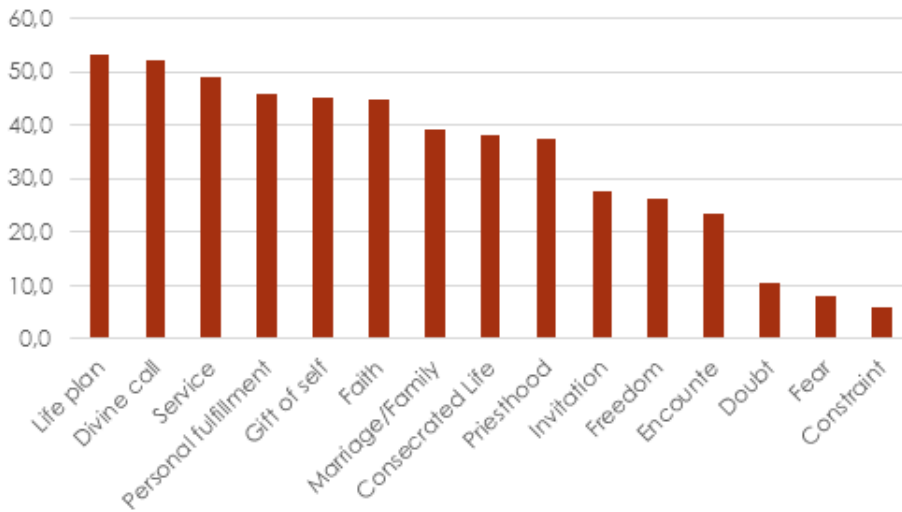
**Table 22 – Who is Jesus for you? (By age and religion)**

	16-19	20-24	25-29	Catholics, religion important	Catholics, religion not im- portant	Non- Catholics, religion important	Non Catholics, religion not im- portant
<b>A trusted friend</b>	36.6%	54.3%	51.5%	55.3%	11.2%	36.2%	5.6%
<b>A master of life</b>	28.1%	40.2%	39.6%	41.1%	11.1%	29.8%	7.0%
<b>A prophet</b>	19.2%	17.6%	17.5%	18.7%	17.7%	25.1%	13.1%
<b>A model to imitate</b>	31.1%	49.9%	51.0%	48.5%	14.9%	35.2%	11.6%
<b>A traveling companion</b>	25.4%	39.8%	38.5%	39.3%	12.8%	25.0%	5.0%
<b>A point of reference</b>	21.0%	32.6%	31.9%	30.7%	12.6%	24.5%	11.4%
<b>Someone who loves me</b>	41.3%	59.9%	58.0%	60.8%	18.9%	42.7%	7.3%
<b>An invention</b>	3.9%	1.5%	1.2%	0.8%	6.7%	2.9%	12.0%
<b>A wise man from the past</b>	14.7%	10.1%	9.1%	9.4%	18.9%	21.6%	20.6%
<b>The protagonist of a book</b>	7.5%	5.3%	4.5%	3.5%	12.5%	9.3%	17.5%
<b>Nothing, I am indifferent</b>	6.3%	1.5%	1.1%	0.3%	7.3%	3.0%	24.6%
<b>An adversary to fight against</b>	0.9%	0.5%	0.3%	0.5%	0.8%	1.5%	1.3%

<b>A revolutionary</b>	10.6%	18.6%	20.9%	15.7%	10.2%	19.0%	12.2%
<b>The Son of God</b>	65.8%	79.6%	80.3%	83.3%	56.3%	58.7%	23.4%
<b>The Savior</b>	44.5%	63.9%	64.3%	66.6%	18.8%	42.4%	6.5%

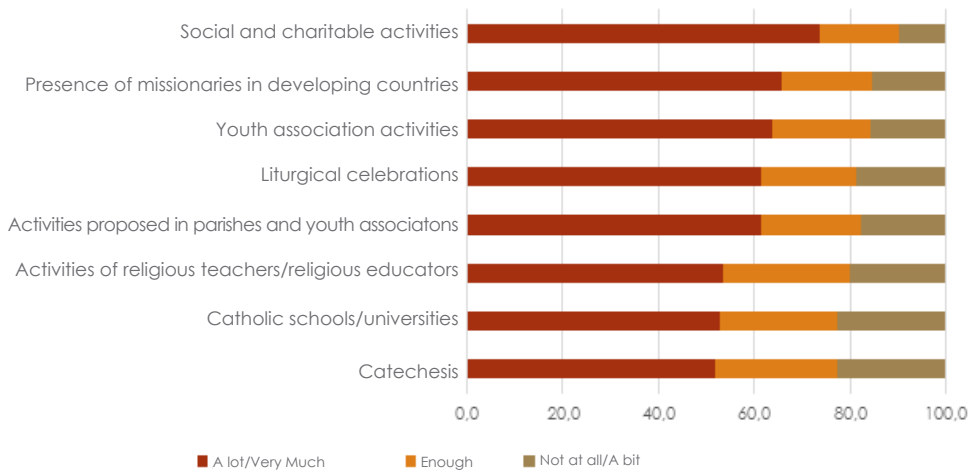
For young people in every continent, the term “Vocation” has different meanings. It is a “divine call” but also a “life plan”. It is a “Gift of self” but also personal “fulfillment”. It is “Faith”, “Service”, “Consecrated Life”, “Priesthood”, but also “Marriage / Family” (Figure 14).

**Figure 14 – When thinking about the word “Vocation”, which word do you associate it with?**



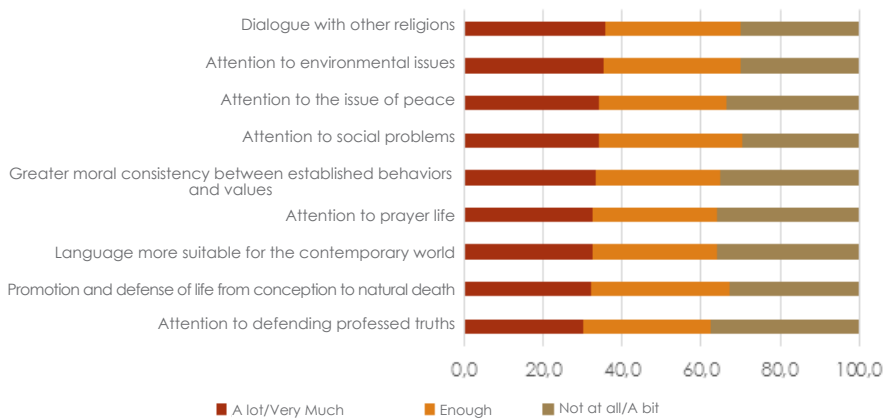
Among the Catholic Church’s most appreciated actions, we find social and charitable activities at the top (73.8% say they have high/very high esteem). These are followed by the presence of missionaries in developing countries (65.7%), the activities of youth associations (63.7%), liturgical celebrations (61.4%) and the activities offered to young people in parishes (61.4%) (Figure 15).

**Figure 15 – Appreciation toward some aspects of the life of the Catholic Church. % Val.**



In today's Church, young people hope that there will be greater dialogue with other religions (3.4%, particularly in Africa and North America), greater attention to the environment (35.1%, very popular in North America), attention to social problems, especially in Europe (34.3%), attention to problems related to peace and to a new and contemporary language (37.6% in Asia). Therefore, the survey reveals a call for a Church that is more active at an environmental and social level, attentive to society and to the surrounding world, that knows how to dialogue, help and encourage (Figure 16).

**Figure 16 – What should the Catholic Church support?**



## 6. *My presence on the web*

Overall, young people all over the world are practically always connected. Over 92% connect to the Internet several times a day, with uniform percentages per continent, gender, age group and approach to religion (Table 23).

Young generations around the world today are characterized by a close relationship with new communication technologies and the so-called virtual world. At the same time, new technologies offer new opportunities and risks.

**Table 23 – Frequency of Internet connection**

How often do you connect to the internet?			
	Never or often	Several times on a weekly basis or once a day	Several times a day/I'm always connected
<b>Europe</b>	1.8%	6.1%	92.1%
<b>North America</b>	1.4%	4.0%	94.6%
<b>Central and South America</b>	2.6%	5.3%	92.1%
<b>Asia</b>	3.7%	3.5%	92.8%
<b>Africa</b>	3.5%	3.8%	92.7%
<b>Oceania</b>	2.6%	5.8%	91.6%
<b>Catholics, religion important</b>	1.8%	5.8%	92.4%
<b>Catholics, religion not important</b>	2.7%	3.6%	93.7%
<b>Non-Catholics, religion important</b>	5.3%	6.5%	88.2%
<b>Non-Catholics, not important</b>	4.1%	4.0%	91.9%
<b>Female</b>	1.8%	5.2%	93.0%
<b>Male</b>	3.1%	5.8%	91.1%
<b>16-19</b>	3.5%	5.7%	90.8%
<b>20-24</b>	1.3%	5.0%	93.7%
<b>25-29</b>	0.9%	5.4%	93.7%
<b>Total</b>	2.4%	5.4%	92.2%

Nearly half of the participants (46.8%) admit that they are connected for too much time (with lower percentages in Latin America), thus recognizing the excesses of use and the development of a sort of addiction. Among younger people and non-Catholics there is slightly less awareness of the excessive time spent online. There are very few young people who would like to spend more time connected to the Internet, a sign that the spread of networks in the new generations has reached almost universal coverage (Table 24).

**Table 24 – Is your presence on the web greater or less than what you feel is useful and adequate?**

	<b>I'm on as long as I want</b>	<b>I'm on too much</b>	<b>I would like to be connected longer</b>
<b>Europe</b>	50.2%	48.8%	1.0%
<b>North America</b>	47.3%	51.3%	1.4%
<b>Central and South America</b>	60.2%	35.9%	3.9%
<b>Asia</b>	48.8%	48.7%	2.5%
<b>Africa</b>	46.5%	51.9%	1.6%
<b>Oceania</b>	53.4%	44.3%	2.3%
<b>Catholics, religion important</b>	48.4%	50.0%	1.6%
<b>Catholics, religion not important</b>	60.0%	38.6%	1.4%
<b>Non-Catholics, religion important</b>	55.1%	42.3%	2.6%
<b>Non-Catholics, not important</b>	63.0%	34.4%	2.5%
<b>Female</b>	49.3%	49.3%	1.4%
<b>Male</b>	54.5%	43.3%	2.2%
<b>16-19</b>	56.0%	41.9%	2.1%
<b>20-24</b>	46.0%	52.7%	1.3%
<b>25-29</b>	48.1%	50.5%	1.4%
<b>Total</b>	<i>51.5%</i>	<i>46.8%</i>	<i>1.7%</i>

The relationship with social networks appears to be ambivalent: while young people recognize its widespread use, ease of use, communication potential and effectiveness, they also recognize its critical points, limits and dangers.

Overall, social networks are not considered as an instrument that is connected to one's own religious faith. However, this varies by continent. In Europe, 17% of young people believe that social networks can be used to convey religious messages and content. That number rises to over 45% in Central and South America as well as in Oceania.

For more than one in two young people, social networks can be a useful tool to look for employment, thus seizing the opportunities that these tools offer.

Generally, young people tend to perceive social networks as an escape from real life (42.1%), a sort of free and safe haven that shelters them from life's pitfalls.

On the other hand, they recognize that content should not be taken too seriously. In fact, they are generally aware of the dangers of fake news and the lack of data protection and privacy rules. This attention is particularly strong in Europe and less in Africa (Table 25).

They are fully aware that excessive use can jeopardize real relationships: 61.3% of young people recognize as possible or very possible the risk that social networks represent in real life. This awareness depends very much on the age group and religious beliefs. In fact, it falls to 56.1% among the youngest (16-19 age category) and rises to 65.5% among Catholics. Cultural and religious belonging amplifies the conscious and cognizant use of these types of media.

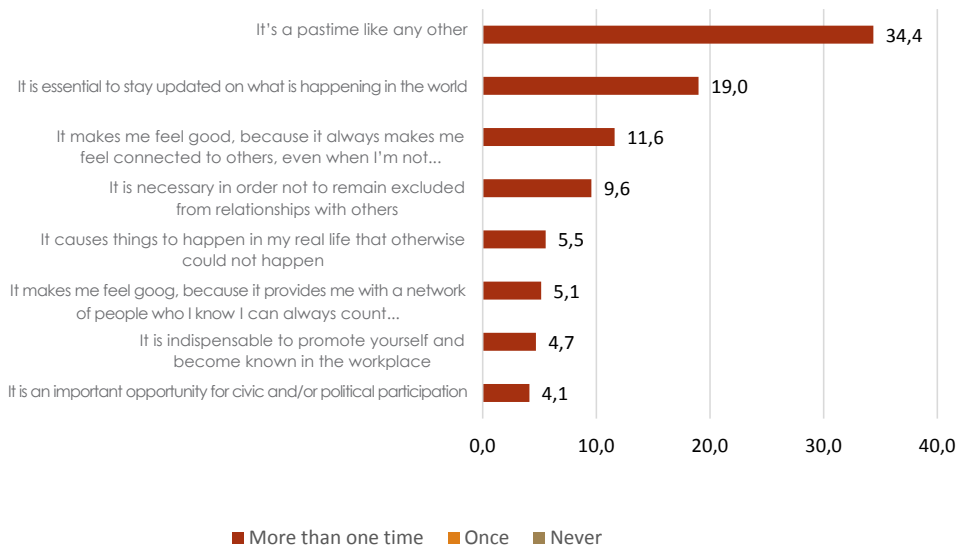
Therefore, young people do recognize the merits of social media, especially in terms of communication – freedom of expression, freedom of speech and listening – as well as means to obtain information, overcome obstacles and feel free to express themselves. For better or for worse, the tool of information technology has become a refuge and a place of fulfillment.

**Table 25 – Potential and value of social networks (% of agreement)**

	<b>Express or give witness to the faith</b>	<b>Look for work</b>	<b>A way to escape reality</b>	<b>Not taken seriously</b>	<b>Ruin social relationships</b>
<b>Europe</b>	17.2%	52.9%	40.5%	69.8%	60.1%
<b>North America</b>	34.0%	60.5%	48.2%	59.3%	63.4%
<b>Central and South America</b>	45.4%	46.8%	40.9%	64.7%	64.3%
<b>Asia</b>	39.3%	64.4%	46.7%	61.8%	57.6%
<b>Africa</b>	32.6%	61.0%	46.6%	54.7%	61.9%
<b>Oceania</b>	47.3%	66.6%	48.4%	61.6%	61.5%
<b>Catholics, religion important</b>	31.1%	53.3%	42.7%	66.8%	65.5%
<b>Catholics, religion not important</b>	11.1%	54.9%	39.5%	63.6%	48.8%
<b>Non-Catholics, religion important</b>	24.6%	55.4%	43.0%	62.2%	55.6%
<b>Non-Catholics, not important</b>	12.0%	55.4%	39.2%	60.8%	45.6%
<b>Female</b>	25.0%	55.0%	42.1%	67.2%	63.0%
<b>Male</b>	29.5%	52.1%	42.0%	63.2%	59.0%
<b>16-19</b>	23.7%	54.1%	40.1%	63.7%	56.1%
<b>20-24</b>	30.3%	54.2%	43.1%	68.4%	66.8%
<b>25-29</b>	29.9%	52.4%	45.4%	66.0%	66.1%
<b>Total</b>	26.9%	53.8%	42.1%	65.6%	61.3%

For 34.4% of respondents, the main reason for using social networks is to pass time; secondly, to stay updated on what is happening in the world (19.0%) or to relate with others (11.6%) (Figure 17).

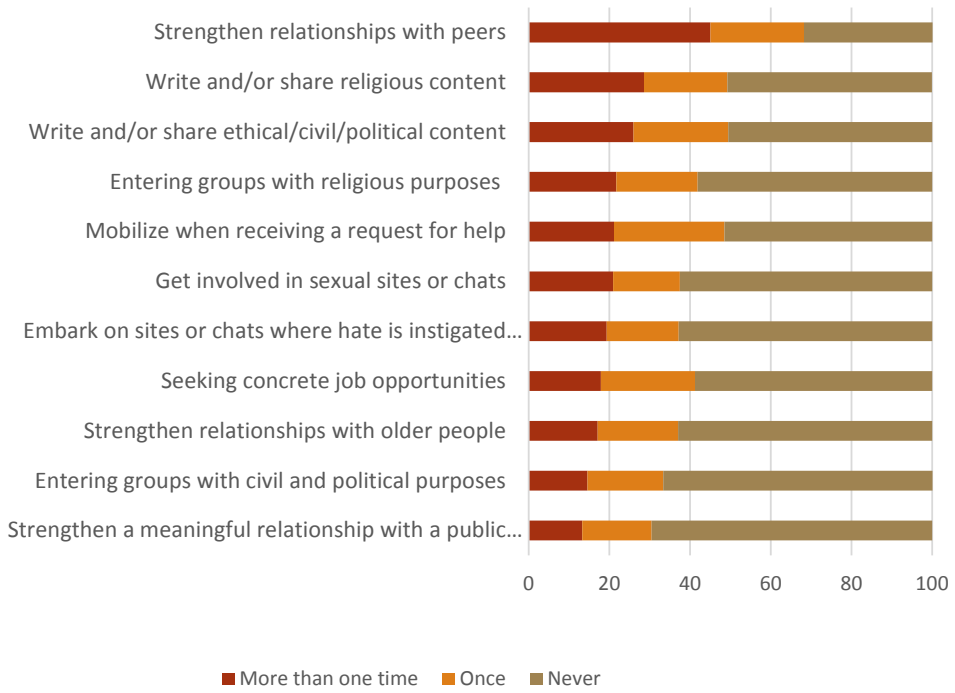
**Figure 17 – Main reason for using social networks. % Val.**



The most common action carried out on social networks is building relationships with peers: 45.0% of respondents did it more than once in the last month. Then, participants report the use of social networks to write or share religious content (28.6% of respondents) or write and/or share ethical/civil/political content (26.0%). About 21.7% of young people entered social media groups for religious purposes more than once in the last month (Figure 18).



**Figure 18 – What do you do on social networks? Actions taken in the last month**





# ANALYSIS OF THE FIRST OPEN QUESTION OF THE QUESTIONNAIRE

## EXPERIENCES AND ACTORS THAT BRING THE CHURCH CLOSER TO YOUTH<sup>1</sup>

### 1. *Premise*

In this essay, we will give an account of the experiences that, in the life of young people, have made the Church particularly close to them and that can stand as a paradigm of the way in which the Church can make itself the protagonist of their existence. To address this issue, we will use the answers that young people have provided to a specific open question contained in the questionnaire administered worldwide, according to the following formula:

*Can you briefly tell us an episode that you directly or indirectly witnessed and that you consider as a positive example of how the Church can accompany young people in the choices that give value and fullness to their life?*

What must be highlighted, with respect to the structure and formulation of the question, is that, unlike the others which comprised the survey, it is an open question, in which the respondents were free to insert any type of content; without having to choose, as happens in closed questions, an option within a set of pre-coded answers. In methodological terms, questions such as these allow two different research logics to “meet”. On the one hand, there is quantitative logic, which favors the use of large samples but uses questioning methods that are “closed” and standardized to allow data to be quantified; on the other, there is qualitative logic, used on much smaller numerical samples and which makes the respondents’ freedom of response its strong point. To take into account this twofold logic, we pro-

<sup>1</sup> By Fabio Introini.

ceeded with what in the jargon is called the “closure” of the open question. This procedure establishes that the researcher classifies ex-post the meaning an answer, thus bringing them back to a limited set of possibilities. Using another technical term, a procedure of “codifying the responses” was implemented. This coding was not carried out on the responses of the entire sample, but on a random “selection” of about 24,000 answers, grouped according to the language criteria<sup>2</sup> of respondents, in 26 “packages” each containing about 1000 responses.<sup>3</sup> Thanks to this codification of open responses

<sup>2</sup> By “language” [codified as variable “initial language”], it is mean as one in which the respondents have completed the online questionnaire; being administered worldwide *via* web, when connecting to it, it was possible to choose different linguistic versions of the questionnaire, which did not bind the respondents however to write the text of the open question in the same “initial” language. For this reason, the packages of answers, consistent with the “initial language” variable are not for the language with which this question has been answered. At the same time, the language used to fill in the questionnaire does not automatically coincide with one’s declared nationality. In this regard, it should be noted that some languages, such as French, Portuguese, Spanish, German, have mainly collected nationalities in which they are officially or largely spoken and disseminated; Italian has functioned as a sort of “lingua franca” for different nationalities, confirming how Italy remains, despite everything, even for today’s young people, a country of emigration. The heterogeneity of nationalities collected under the same language is obviously valid and *a fortiori* for English. To make this situation clearer, we report some data about the country in which the surveyed respondents of each language declare they live. Of the respondents in German, 78.4% live in Germany and 14.2% in Austria (for a total of 92.6%); of respondents in English, 7.7% live in Canada, 4.7% in Germany, 3.4% in Pakistan, 6% in Papua New Guinea, 2.4% in the United Kingdom and 61.1% in Uganda. As for Spanish, 16.5% live in Argentina, 6.9% in Chile, 7.5% in Colombia, 4.5% in Costa Rica, 25.6% in Mexico, 4, 5% in Peru, 9.1% in Spain. For French, 3% live in Canada, 79.8 in France, 3.2 in Switzerland. For Italy, 23.4% live in Italy, 5.4% in Argentina, 9% in Brazil, 3.2% in Chile, 7.1% in France, 5.4% in Germany, 6.1% in Mexico, 2.3% in Spain, 3.3% in the USA, 11.8% in Uganda. Finally, regarding Portuguese, 77% live in Brazil while 21.1% in Portugal. The grouping by the Italian language is therefore the one that contains the most variance and within which also the modal value, corresponding to those living in Italy, stands at a relatively low frequency (23.4%). It follows, again by variance, the United Kingdom, although here the modal value, represented by those living in Uganda, is still almost 2/3 of respondents in English language. German, Portuguese, French have the most “coherent” profile; it is also valid for Spanish, even if in this case coherence and variance go together, being Spanish widely spoken in many countries of South and Central America, as is also clear from the composition of the respondents in this language.

<sup>3</sup> To be precise, the responses taken into consideration were 24,020. The extraction of data and the construction of the descriptive tables from which the following analyzes

we managed to implement an analysis in numerical terms, making it possible to express percentage values and response frequencies. We must also point out that the overall logic of this work must be understood above all in a “qualitative” sense. The closing procedure has been adopted mainly as a technique to succeed in administering a huge amount of qualitative (textual) data. The percentages that we will therefore comment on must be understood in an indicative way, as a sort of semantic mapping of the entire body of analyzed responses, within which the numbers help to grasp some trends.

Each single package has been codified by a different reader<sup>4</sup>, who operated based on two sets of codes established by the research group. The first family of codes (type “A” codes) allows us to identify the type of experience indicated by the respondents, then the event/events that in their life have allowed them to perceive the “closeness” of the Church. To this family of codes a second one has been added (type “B” codes) with which we tried to codify, where present, what each respondent affirms to have received, from the event/events indicated. In fact, the above question invites the respondent, even if not explicitly, to not only indicate the experience itself, but to also add the motivations, as happens in daily conversation when speakers spontaneously tend to give the reason for what they say. The type “B” codes have been designed just to “capture” even this possible and additional portion of text. Therefore, they express that “plus” of content which, by the open nature of the question, may or may not be contained in the answer of the respondents. Often, when filling out the questionnaires in which the prevailing manner of response is closed, even when faced with open questions, the respondent’s attitude tends to remain very concise. It may happen then that those who fill out a paper or a digital – as in this case – questionnaire, do not completely address the open question or, if they do, respond in a decidedly concise manner. Translating everything into our categories, it was not taken for granted that we could always apply “A” codes to the answers, and even less – because they are relative to a “plus” answer – type “B”. In fact, as we will be able to ascertain when reading this analysis, the “B” codes have been applied to a lower extent than those of the “A” family. Not applying an “A” code meant in fact being faced with no answer.

are drawn are by A. Bonanomi.

<sup>4</sup> We thank the 26 readers who worked diligently to codify the answers.

With this premise, to better understand the coding operation and for the legibility of the graphs<sup>5</sup> that we will illustrate below, we report the tables relating to the two families of codes:

**Table 1 – Code “A” family**

<b>Code Name</b>	<b>Correspondent Content</b>
A1	The Church in general, as Universal and as an institution
A2	Big events/large Church gatherings (especially related to youths, like WYD)
A3	The example, witness, inspiration of great leaders/great religious figures (popes, cardinals, bishops, saints, theologians...)
A4	Groups and specific movements (Catholic Action, Charismatic, etc.) which a person is part of or activities one can participate.
A5	Sense of belonging in life, activities and groups (as an animator, catechist, member of catechetical groups, voluntary groups, Caritas, etc.) of one’s own parish/deanery/diocesan community.  Membership in other non-religious groups or non-religious commitments (voluntary, cultural, political, etc.)
A6	The work of the local Church in the territory (parish/deanery); the testimony and works of priests, deacons, missionaries, seminarians, animators, educators, nuns, consecrated people, etc. encountered in the local Church (parish, deanery) or diocese.
A7	Other figures who have “privately” given witness to the values of the Christian faith/have given a concrete contribution to the respondent’s life (e.g. other believers that the respondent encounters in life, such as other young people, families, dedicated lay people, colleagues, teachers)
A8	The Church does not count, but rather personal faith, the direct relationship with God/Jesus, the private cultivation of one’s own spirituality
A9	The Church is distant/I do not share its work
A10	I wouldn’t know/Nothing comes to mind
A11	No

<sup>5</sup> On the x-axis, you will always find cardinal numbers from 1 to 11 for the charts relating to the type “A” codes and from 1 to 7 for type “B” codes. Each cardinal number will be accompanied by a concise text label that refers to the greater semantic contents of the respective code. The words “No Resp.”, which are valid only in reference to the type “A” codes, indicate instead the cases in which the respondents did not provide any content (they did not write anything, not even a simple YES or NO).

**Table 2 – Code “B” Family**

<b>Code Name</b>	<b>Correspondent Content</b>
B1	Closeness, proximity, witness (without other specifications)
B2	Sense of belonging; betterment of one’s own social life and creation of significant relationships
B3	Personal growth in the faith (deepening of Christian values, maturation in the Christian way of living and expressing one’s faith)
B4	Personal growth in life (maturation, ability to face the future, becoming an adult, greater capacity for critical thinking and discernment...)
B5	Economic and material support
B6	Growth in charity and forgiveness (meaning the commitment to practice that makes faith visible to others mainly through actions of solidarity)
B7	Ability to dialogue and confront, “intelligent” openness to the world and its complexity (cultural, social, political reflections; interreligious dialogue, ability to reflect and speak on current issues)

Broken down into the two A and B components, our respondents’ answers referring to the “A” codes were read as an indication of “significant experiences” or experiences that made the Church feel closer (because of its ability to accompany young people); those relating to the “B” codes as an indication of the heritage received by the respondents who wanted to add a few more words to explain their reasoning.

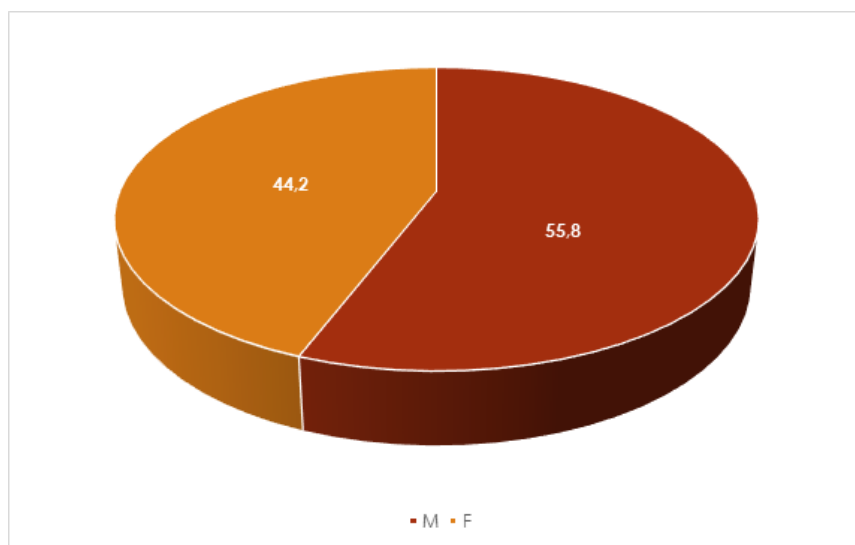
Before delving into the analysis, the premise must be further underlined. The specifically religious theme of the open question that we will comment on is included in a questionnaire that addresses many issues and dimensions of the youth condition, within which the religious sphere is then placed as one of them. At the same time, the questionnaire was aimed at all young people who wished to fill it out. Through the questions, the respondents had the opportunity to identify themselves both with respect to the religious confession they profess and with respect to the level of importance that religion – in any form – has for their lives. Therefore, the religious identification and the importance of this area for the individual has been detected through the respondents’ self-placement.

### *A glimpse of the respondents*

The 24,020 questions assigned to the 26 readers for coding work were chosen randomly. The number of packages per language assigned, however, gives an indicative account of how the same variable weighs on the general sample of the survey, so that there is a sort of proportionality between the assigned packets and the number of respondents per language of the entire sample.

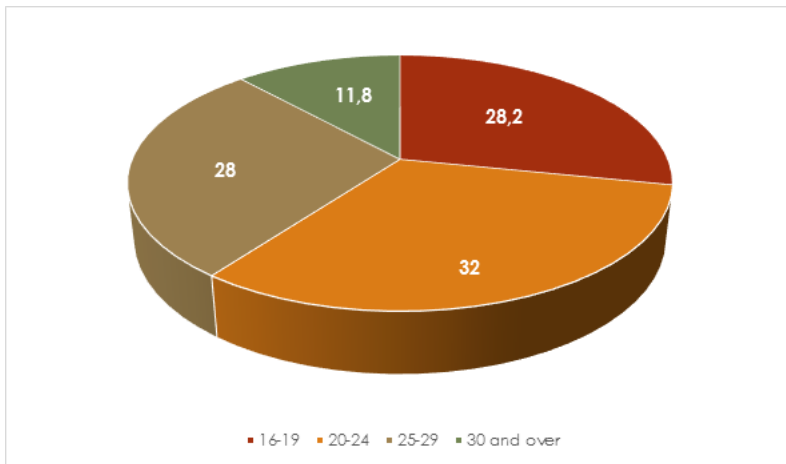
Regarding some structural variables, including gender, age, religion, and language, the sub-sample of the 24,020 respondents taken into consideration for the analysis of the open question, is composed as follows:

**Figure 1 – Gender of respondents. % Val.**

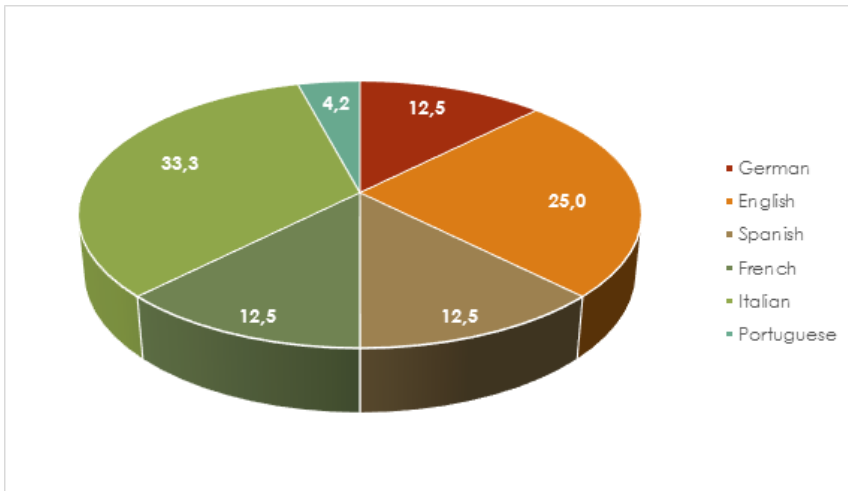




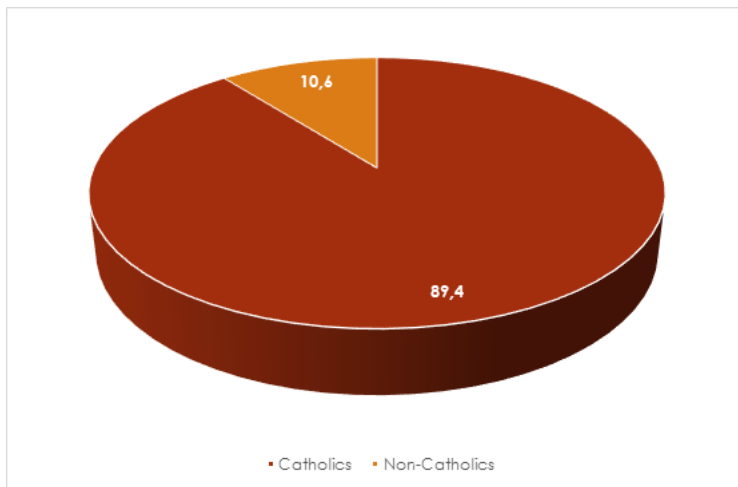
**Figure 2 – Age of respondents. Divided by age groups. % Val.**



**Figure 3 – Distribution of respondents by declared language filled out in questionnaires. % Val.**



**Figure 4 – Respondents by declared religion. % Val.**



*2. Episodes and/or experiences indicated as significant by young people (analysis of responses related to family “A” coding)*

**Figure 5 – Subjects and significant experiences. Frequency. % Val.**

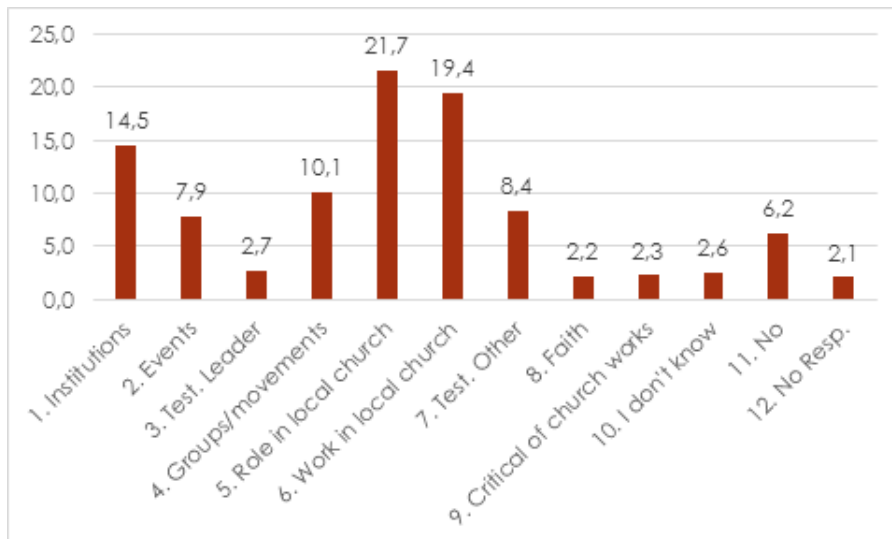
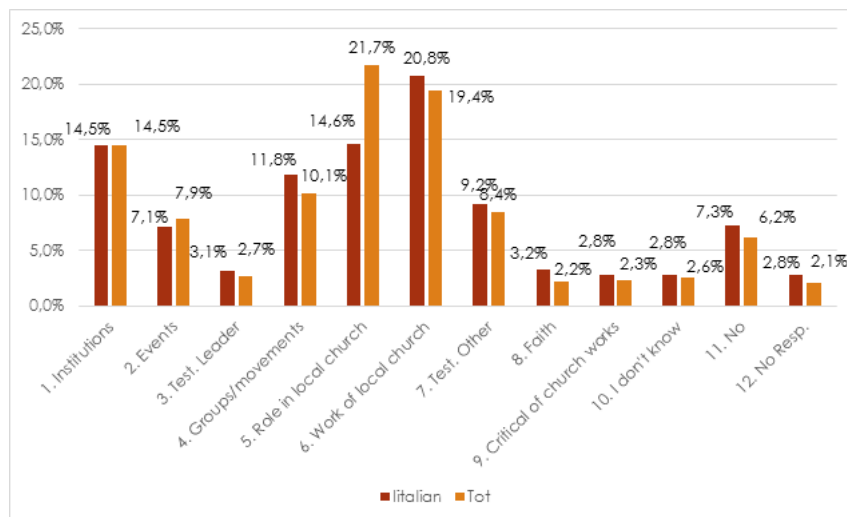


Figure 5 shows that answers tend to be drawn by two codes: number 5 and number 6, indicating respectively the person's belonging to the life of the Church – therefore probably at the local level of the Church – with 21.7% of the preferences, and the perception of the work of the local Church (19.4%). Regarding direct belonging, the percentage of those who indicate groups or specific movements to which they belong to as a factor of proximity<sup>6</sup> (code 4, 10.1%) is certainly lower. Only 2.7% (code 3) said they perceived the closeness of the Church in the witness of its great leaders or great religious figures; 14.5% responded by indicating how close the Church is in its institutional and universal dimension (code 1). This is a percentage that, although not particularly relevant at all, nevertheless indicates a sense of belonging to the Church as such and of sharing its work. A sort of “unconditional” trust, moreover, to a reality – the Church itself – which, when it is placed within the theme of discussions among young people (and not only), tends to be identified with the hierarchical structure, power, wealth, that is to say, elements that frequently accompany perceptions and “critical” experiences.

**Figure 6 – Subject and significant experiences. Comparison between the responses by the Italian language group and the rest of the sample. % Val.**



<sup>6</sup> In referring to the term “closeness,” we summarize the more articulated formulation of the open question that spoke of the “ability to accompany” that the Church can exercise towards young people and that can be declared as a capacity to be with young people, close to their experiences, problems, questions, needs.

**Table 3 – Subject and significant experiences.  
Comparison between language groups**

<b>Code</b>	<b>German</b>	<b>English</b>	<b>Spanish</b>	<b>French</b>	<b>Italian</b>	<b>Portuguese</b>	<b>Total</b>
<b>Institution</b>	11.9%	16.6%	16.9%	10.7%	14.5%	14.3%	14.5%
<b>Events</b>	5.3%	6.5%	5.0%	18.3%	7.1%	7.0%	7.9%
<b>Test. leader</b>	0.8%	1.7%	1.4%	6.1%	3.1%	4.2%	2.7%
<b>Groups/movements</b>	10.2%	7.0%	9.5%	11.4%	11.8%	13.0%	10.1%
<b>Role in the local church</b>	32.0%	27.6%	27.1%	10.8%	14.6%	27.9%	21.7%
<b>Work of the local church</b>	19.3%	16.4%	22.6%	19.1%	20.8%	19.0%	19.4%
<b>Test. other</b>	7.2%	7.1%	9.7%	10.1%	9.2%	4.7%	8.4%
<b>Faith</b>	1,5%	1.5%	1.6%	2.2%	3.2%	1.0%	2.2%
<b>Critical of Church work</b>	2.0%	3.4%	0.3%	0.6%	2.8%	3.2%	2.3%
<b>I don't know</b>	2.4%	2.3%	0.8%	4.4%	2.8%	2.9%	2.6%
<b>No</b>	6.3%	7.7%	3.5%	4.5%	7.3%	2.2%	6.2%
<b>No Resp.</b>	1.3%	2.1%	1.7%	1.7%	2.8%	0.6%	2.1%
<b>Total</b>	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

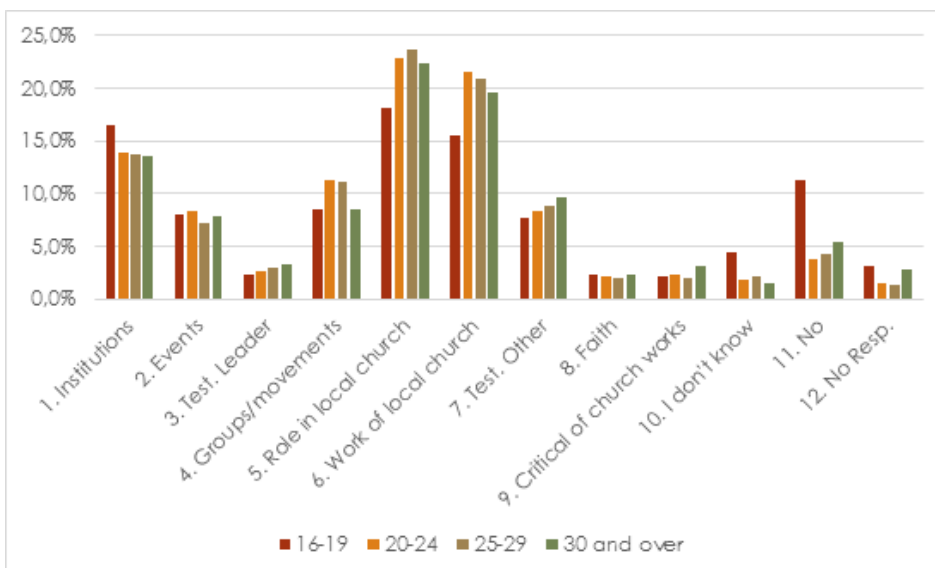
Respondents in Italian<sup>7</sup> (Graph 6 and Table 3) differ significantly from others in relation to Code 5, regarding the direct belonging to the life of the Church as a dispenser of closeness (14.6% compared to 21.7%). This nu-

<sup>7</sup> For expressive convenience regarding this variable, we will also use the national adjective, even though the language group is much broader than the nationality indicated.

merical “gap” is redistributed on almost every other code, with respect to the Italian-speaking respondents who show slightly higher percentages of positive responses. The exception is Code 1, i.e. the Church as an institution (14.5% for both groups) and Code 2 (the great events of the Church), indicated with a slightly higher percentage by respondents from other languages (7.9% against 7.1% of Italian-speaking people). The respondents in the German language group are those who most of all have felt close to the Church due to their direct commitment to its activities (code 5, 32%). It is a response mode that records significant frequencies also for the English, Spanish and Portuguese sub-samples (27.6%, 27.1% and 27.9%, respectively), whereas it collects lower frequencies in the Italian language group (14.6%) and above all in the French group (10.8%) French respondents, on the other hand, reserve great importance for major events (code 2), with a percentage of 18.3% compared to the overall figure (7.9%). The “Francophones” are always the most sensitive to what we have defined as the cultural dimension of the Church (6.1% compared to 2.7% of the total figure). Finally, belonging to specific movements (code 4) was more frequently reported by respondents in Portuguese (13%), those who used Italian (11.8%) and French (11.4%), although not very different from the overall figure (10.1%).

The distribution of data by gender does not indicate any noticeable differences between males and females if not a slight preference of the former for code 5 (belonging to the life of the Church). By observing the distribution by age groups (Figure 7 and Table 4), the following considerations can be made:

**Figure 7 – Subjects and significant experiences. Distribution by age categories<sup>8</sup>**



**Table 4 – Subjects and significant experiences. Distribution by age categories.**

Code	Age category				Total
	16-19	20-24	25-29	30 and over	
<b>Institutions</b>	16.5%	13.8%	13.7%	13.6%	14.5%
<b>Events</b>	8.1%	8.3%	7.2%	7.8%	7.9%
<b>Test. Leader</b>	2.3%	2.6%	2.9%	3.3%	2.7%
<b>Groups/movements</b>	8.5%	11.2%	11.2%	8.5%	10.1%
<b>Role in local church</b>	18.2%	22.9%	23.6%	22.4%	21.7%
<b>Work of local church</b>	15.5%	21.5%	20.9%	19.6%	19.4%
<b>Test. other</b>	7.7%	8.3%	8.8%	9.6%	8.4%
<b>Faith</b>	2.3	2.1%	2.1%	2.3%	2.2%
<b>Critical of Church work</b>	2.1%	2.3%	2.1%	3.1%	2.3%
<b>I don't know</b>	4.4%	1.8%	2.1%	1.4%	2.6%

<sup>8</sup> For a better understanding of the graph, the figures that compare the trends of 4 categories are not reported in the figure. For the exact percentage, please refer to the relative tables.

<b>No</b>	11.2%	3.8%	4.3%	5.5%	6.2%
<b>No Resp.</b>	3.2%	1.4%	1.1%	2.9%	2.0%
<b>Total</b>	100%	100%	100%	100%	100%

Among the youngest, one can observe the highest frequency regarding code 1 (the Universal Church and the Church as an institution, 16.5%); in this age group, however, those who responded negatively to the question are more widespread (therefore they declare that they have not experienced anything so far that has given witness to them of the Church's closeness, 11.2%). The abundance of negative responses (one in ten among the 16-19-year-olds), compared to the other groups, can be attributed to their young age, which probably has not yet allowed them to experience in first person, and responsibly, a significant active role within the Church, even though there is no shortage – especially at the level of the local community – of forms of pastoral attention dedicated to them. Moreover, for this reason the “experiential” codes relating to the local church, that are codes 5 and 6, record lower percentages compared to all other age groups.

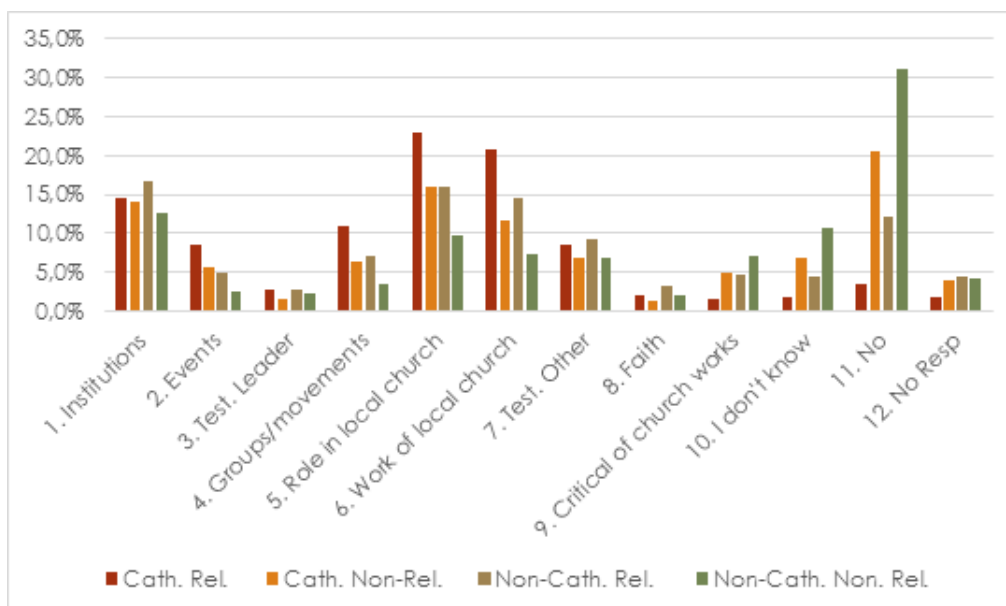
Differences in terms of active experience within the Church are also recorded regarding the incidence of specific groups and movements. With regards to the importance of these in bringing the Church closer to them, 16-19 year olds and people over 30 registered identically 8.5% whereas the “central” cohorts identify them as an important factor in 11.2% of cases (identical percentage for 20-24-year-olds and 25-29-year-olds).

Finally, regarding Code 7, which focuses on a further dimension in the way of experiencing the Church closeness, the youngest record the lowest response frequency (7.7%).

What must also be observed, with respect to the 16-19-year-old cohort is the quite restrained incidence of “big events” (8.1%), among which World Youth Day should stand out. On the other hand, this event that has now entered in the history of the Church, can only score high numbers on a global level, yet remains very selective on the level of involvement of each local community. For this event, a minority group of young people leave the parishes, both for the travel costs involved, as well as for how membership and participation is organized within the individual communities.

Although there are different percentage values, there are some similarities between 16-19-year-old people and those over 30: even the latter with a slightly higher percentage than the central groups, do not indicate a precise experience (5.5%) that has communicated the Church's closeness. Still, regarding people over 30, the two codes relating to the direct experience in the local Church and to the perception of its work (5 and 6), recorded frequencies slightly below those relating to the two central age groups. Finally, one could have expected from these "young adults" a more marked sensitivity toward code 2 (witness of great religious leaders) that, in a certain sense, can be considered as an expression of the "cultural" dimension of the Church.

**Figure 8 – Subjects and significant experiences regarding relationship with religion <sup>9</sup>**



<sup>9</sup> In the general questionnaire, the "high" or "low" level of religiosity was found on a scale that included 6 methods of response: I don't know, not at all, very little, sufficient, a lot, very much. The "high / low religiosity" dichotomy was built by combining the frequencies of the responses to the a lot + very much modes and those of the other more moderate and residual methods.



**Table 5 – Subjects and significant experiences regarding relationship with religiosity**

Code	Relationship with religion				Total
	Cath. Rel	Cath. Non-Rel.	Non-Cath. Rel.	Non-Cath. Non-Rel.	
<b>Institutions</b>	14.6%	14.0%	16.6%	12.6%	14.5%
<b>Events</b>	8.5%	5.6%	5.0%	2.6%	7.9%
<b>Test. Leader</b>	2.7%	1.6%	3.1%	2.3%	2.7%
<b>Groups/movements</b>	10.9%	6.4%	7.0%	3.4%	10.1%
<b>Role in local church</b>	23.1%	15.9%	15.9%	9.7%	21.7%
<b>Work of local church</b>	20.8%	11.8%	14.5%	7.3%	19.4%
<b>Test. other</b>	8.5%	6.9%	9.1%	6.8%	8.4%
<b>Faith</b>	2.1%	1.3%	3.2%	2.2%	2.2%
<b>Critical of Church work</b>	1.7%	5.0%	4.7%	7.1%	2.3%
<b>I don't know</b>	1.7%	6.9%	4.5%	10.7%	2.6%
<b>No</b>	3.6%	20.6%	12.1%	31.1%	6.2%
<b>No Resp.</b>	1.8%	4.0%	4.3%	4.2%	2.1%
<b>Total</b>	100%	100%	100%	100%	100%

Figure 8 and Table 5 compare the responses of Catholics who say religion is important in their lives (Religious Catholics or “fervent” Catholics) and Catholics who, while declaring belonging to their confession, do not give great importance to religion (Non-Religious Catholics or “cold” Catholics). In the overall classification, there are also opposing positions, that is, non-Catholics that give importance to religion (Religious non-Catholics) and non-Catholics who do not attach importance to it (Non-Religious non-Catholics).

Within the sphere of those who declare themselves Catholic, it is significant to note the similar course (between those who claim to attribute importance to religion and those who do not) with respect to codes 1, 2, 3; a significant – and expected – gap on the experiential codes related to movements and the local Church (codes 4, 5 and 6), a return of similarity with respect to the codes 7 and 8 and then a new, significant split starting with distance/critical attitude towards the Church (code 9) that maximiz-

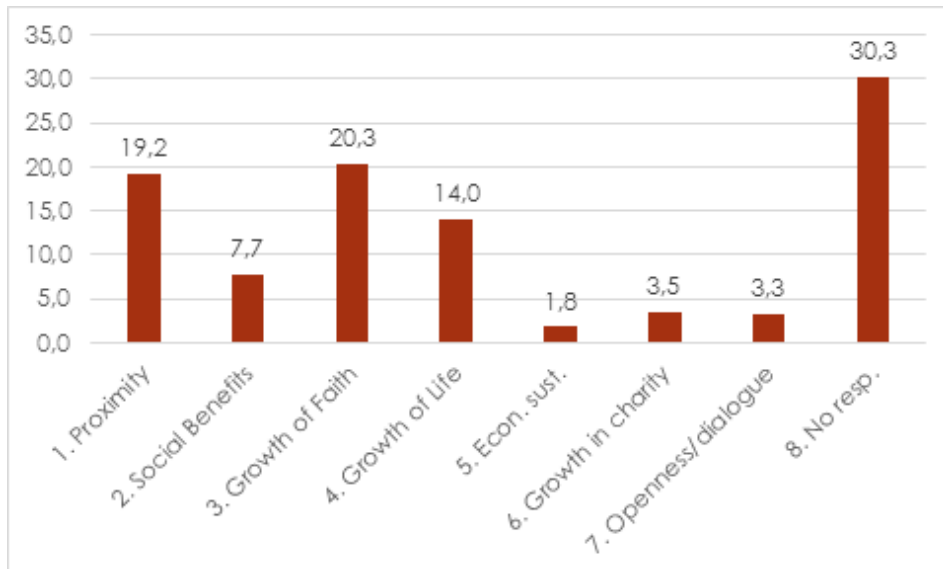
es in correspondence with the code 11 (“No” answer). With respect to the “fervent” Catholics, it is significant to note that once again the local Church (therefore probably what is lived at the parish/deanery level) has greater relevance (code 5, 23.1%) than belonging to specific groups (code 4; 10.9%). Overall, the “fervent” Catholics of our sample seem to maintain a significant adherence to the Church and not indulge in more individualistic/privatized positions of the faith, as it seems to be a widespread tendency within the Catholic world, even within youthful experiences. The latter figure is obviously similar for the “cold” Catholics as well, whose profile intercepted by our sample seems to be more closely linked to a residual form of religiosity, that is not hostile to the Church (among these, only 5% say they are critical, see Table 5), but recognize themselves in it by tradition, but are then distant from both the direct participation and individually lived faith.

Among those who do not declare themselves Catholic, but confirm that they give importance to religion, a high number of respondents highlighted a high level of closeness – comparatively to the other 3 groups – towards the Church as an institution (16.6%); the progress of their responses is in part similar to that of “cold” Catholics (from code 1 to code 5) but distances itself from this for the (greater) percentage of closeness perceived through the work of the local church and clergy (code 6, 14.5% compared to 11.8% for non-religious Catholics) and due to the witness of other significant people who they meet in daily life (code 7, 9.1% compared to 6.9% of the non-religious or “cold” Catholics). This is an interesting fact because it could indicate the opening of local communities and their attention to all the subjects present in their territory, which is probably also linked to the important charitable commitment made by local Catholic institutions. At the same time, it reveals how significant – in terms of approaching the Church and its members – are the areas of daily life not directly linked to the ecclesiastical dimension. Still regarding this grouping (Religious Non-Catholics), the perception of a distance by the Church (code 9) is similar to that of “fervent” Catholics, while the number of people answering “No” (12.1%, code 11) is significantly lower than that of “cold” Catholics (20.6%).

### 3. *Meaning and legacy of significant experiences (analysis related to code “B” family)*

As shown in Figure 9 and as anticipated in the introduction, it has not always been possible to assign a “B” type code to the answers of our interviewees (30.3% of answers for the “No response” code).

**Figure 9 – Legacy of significant experiences. Frequency by typology. % Val.**



While analyzing the open answers containing segments of text<sup>10</sup> that have allowed this type of coding to be carried out, we observe in this case the power of greater attraction by three codes: the third (personal growth in the faith); the fourth (personal growth in life), the first (closeness, proximity, witness). Regarding code 1, just as for the first code of the “A” Family, it must be specified that it gathers responses that we could define as a-specific and “default” responses; however, it is true that the respondent

<sup>10</sup> It is worth remembering that this coding does not concern a second and distinct question, but it was carried out on the answers to the only question here considered in which the respondents were more widespread in commenting and giving reasons for their response. Therefore, it is a sort of “gloss” that the respondents have added only by their own initiative.

provided somewhat explicit content in that regard. Since respondents were not expressly obliged to do so, the fact that they spontaneously expressed themselves on this point indicates on their part a good motivation to respond, and therefore a certain degree of personal investment in relation to the content of the question itself.

The lukewarm relevance (7.7%) attributed to code 2 that gathers responses related to the “social benefits” produced by the Church’s closeness would indicate that taking part in the described experiences, even if the intentions are directed by purely “instrumental” drivers – linked to the pure need for social aggregation – has had consequences that transcend the area of subjective needs. It is worth noticing the residual percentage collected by code 7 (3.3%), related to the intellectual and cultural resources received in the experiences in which the Church’s closeness was felt. The need for orientation, planning, discernment that is perceived at this age should lead to making young people particularly sensitive to this type of resources. On the other hand, this figure confirms in a certain sense what has already been appreciated by commenting on the first set of codes, where the lack of relevance – also common to “fervent Catholics” and “cold Catholics” – of the witness of great leaders and great protagonists of the Church.

**Table 6 – Legacy of significant experiences. Distribution by linguistic group**

Code	German	English	Spanish	French	Italian	Portuguese	Total
<b>Proximity</b>	11.0%	18.4%	30.7%	20.8%	17.7%	20.6%	19.2%
<b>Social Benefits</b>	9.8%	8.4%	5.6%	9.9%	6.0%	9.7%	7.7%
<b>Growth in Faith</b>	21.1%	21.3%	23.7%	28.5%	13.5%	32.4%	20.3%
<b>Growth in Life</b>	20.5%	11.9%	20.2%	10.6%	12.6%	10.0%	14.0%
<b>Econ. Sust.</b>	2.0%	1.3%	4.1%	1.3%	1.7%	0.3%	1.7%
<b>Growth in charity</b>	2.4%	3.2%	2.6%	5.6%	3.3%	5.2%	3.5%
<b>Openness/ dialogue</b>	2.9%	3.4%	3.5%	2.2%	3.6%	3.4%	3.3%
<b>No Resp.</b>	30.3%	32.1%	9.6%	21.1%	41.6%	18.4%	30.3%
<b>Total</b>	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Regarding the distribution by linguistic groups (Table 6), we observe first the very high level of non-responses among Italian respondents (41.6%). For Germans, English, French and Portuguese, the closeness of the Church positively influenced their social life (code 2), while it did so less for Italians (6%) and for Spaniards (5.6%). Portuguese respondents (32.4%) have more frequently stressed legacy in terms of growth in the faith while those in the German language more frequently recognize it as contributing to growth in life in general (20.5%). For Italians, there is no specific impact on either faith (13.5%) or life (12.6%). Instead, they indicate with greater frequency (after the non-responses) the perception of a general closeness/witness of the Church (17.7%). All the language groups show similarities in the poor perception of a legacy from a cultural point of view (code 7), understood as having gained the ability to understand today's society and to have resources to dialogue with the wide diversity of subjects they meet.

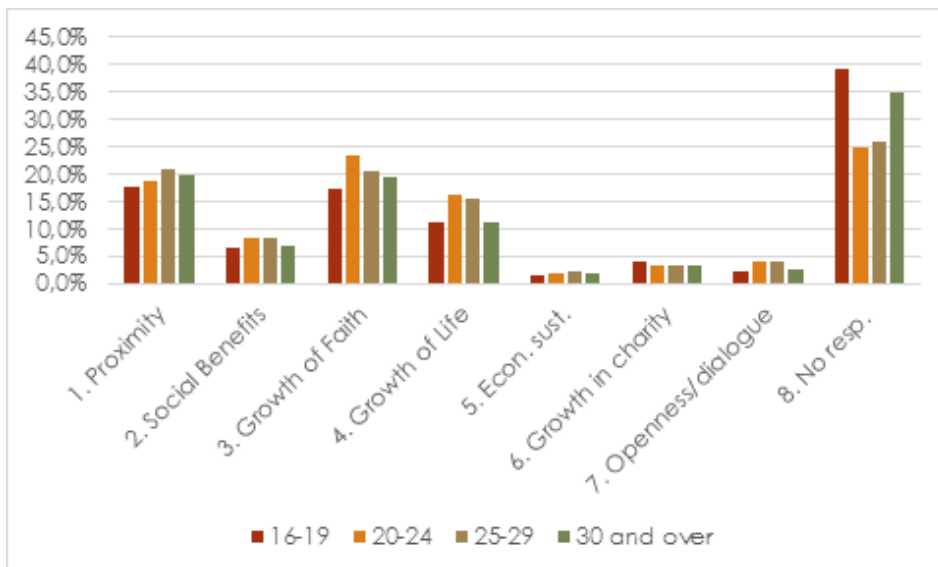
With respect to the type "B" codes, the distribution by gender does not indicate significant differences, while it is possible to make some considerations by analyzing the age groups (Figure 10 and Table 7). The youngest and the oldest groups recorded the highest percentages of non-responses of type "B" code (39% and 34.8%, respectively). The two central age groups show the most significant percentages of both growth in faith and growth in life: they are the age cohorts in which the process of discernment and choices relevant to life are still in progress, especially in a society in which such choices tend to move more toward ages higher than in the past. Regarding the youngest (16-19-year-old), it should also be emphasized that post-adolescence often coincides with a phase of detachment from participation in the life of the religious community which in many cases, as is widely known, begins already in the post-Confirmation period. At the same time, those who "return home" do so at a more mature age and not in this period of life. We also report that at this age, it is perhaps more difficult to have all the cultural and expressive resources to reason and to talk about faith and religion.

Among 20-24-year-olds, growth in faith is indicated by almost one in four youths (23%), while growth in life by 16%. Among 25-29-year-olds, growth in faith is indicated by 20.5% and in life by 15.5%. In this regard, it is worth noticing that the two central cohorts are also those that indicated,

with respect to the type “A” codes, a greater perception of closeness of the Church by virtue of their direct involvement in the life of the local Church.

Growth in faith, therefore, always “surpasses”, in percentage terms, growth in life; it is an interesting fact since it can indicate the capacity of the ecclesial experiences to communicate and transmit the faith effectively, but it could also highlight a margin of self-referentiality in this action. It is a matter already known by the Church as witnessed by the call of the Synod itself. It is precisely through the synod’s call on young people that the Church is communicating to them the desire to listen to them to find, together with them, the most effective way to address them and a capable manner of understanding aspects in their lives that are at this moment more salient. All age groups converge in not responding, if not in a residual manner, on the reception of cultural resources for a better understanding of the world and of contemporary society, *tout-court*. This could indicate the need for a relevant pastoral line, linked to the cultural action of the Church; the “post-synodal” Church could therefore make it possible to task itself with promoting growth in this regard.

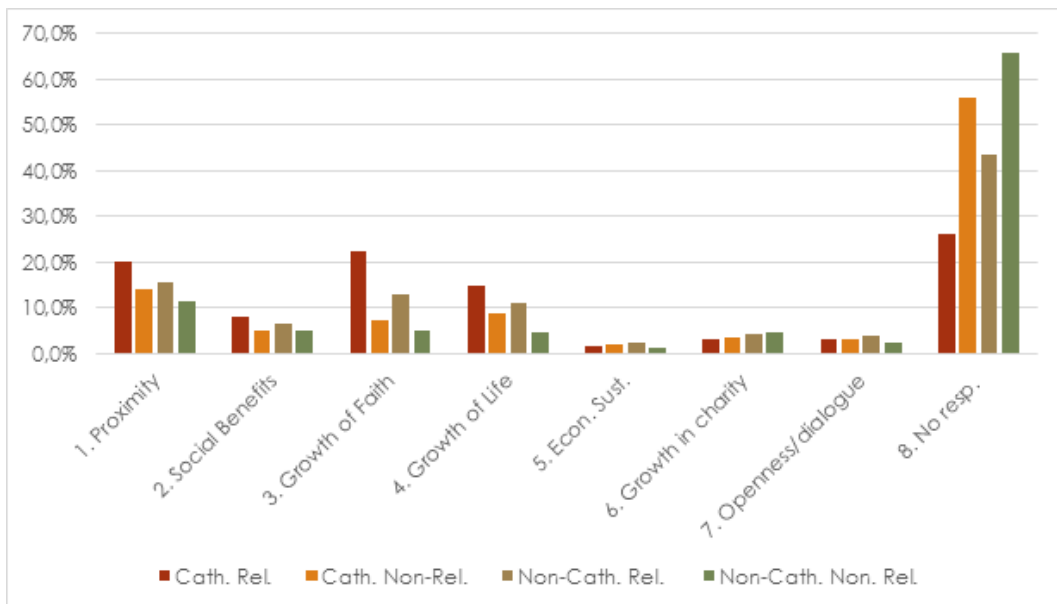
**Figure 10 – Legacy of significant experiences. Distribution by age group. % Val.**



**Table 7 – Meaning and legacy of significant experiences.  
Distribution by age groups**

	16-19	20-24	25-29	30 and over	Total
<b>Proximity</b>	17.7%	18.6%	20.9%	19.9%	19.2%
<b>Social Benefits</b>	6.6%	8.5%	8.3%	6.8%	7.7%
<b>Growth in Faith</b>	17.3%	23.2%	20.5%	19.5%	20.3%
<b>Growth in Life</b>	11.3%	16.0%	15.5%	11.3%	14.0%
<b>Econ. Sust.</b>	1.6%	1.8%	2.0%	1.7%	1.8%
<b>Growth in charity</b>	4.1%	3.2%	3.2%	3.4%	3.5%
<b>Openness/ dialogue</b>	2.3%	3.8%	3.9%	2.7%	3.3
<b>No resp.</b>	39.1%	24.9%	25.7%	34.7%	30.2
<b>Total</b>	100%	100%	100%	100%	100%

**Figure 11 – Legacy of significant experiences.  
Distribution by relationship with religion. % Val.**



**Table 8 – Legacy of significant experiences based on relationship with religion**

Code	Attitude towards religion				Total
	Cath. Rel	Cath. Non-Rel.	Non-Cath. Rel.	Non-Cath. Non. Rel.	
Proximity	20.1%	14.1%	15.6%	11.4%	19.2%
Social Benefits	8.0%	5.0%	6.7%	5.1%	7.7%
Growth in Faith	22.3	7.3%	12.8%	5.1%	20.3%
Growth in Life	15.0%	8.6%	10.9%	4.5%	14.0%
Econ. Sust.	1.8%	2.1%	2.3%	1.2%	1.8%
Growth in charity	3.3%	3.6%	4.3%	4.5%	3.5%
Openness/dialogue	3.3%	3.3%	4.1%	2.5%	3.3%
No Resp.	26.2%	56.0%	43.3%	65.7%	30.2%
Total	100%	100%	100%	100%	100%

“Fervent” Catholics are those who mark higher percentages on a significant number of codes (from 1 to 4), with the highest percentage in correspondence with Code 3 (22.3%, growth in faith) and are at the same time those with the fewest non-responses (26.2% for the Non-Resp. code). It is interesting to note, however, that despite the differences in quantitative terms, the overall trend that is similar to those of “fervent Catholics” (Rel. Cath.) is not that of “cold Catholics”, but of Religious Non-Catholics (Rel. Non-Cath.). This resemblance opens an interesting break on a complex issue on which a much more in-depth study would be pivotal. In fact, the data seem to suggest that it is the sensitivity to religion that leads people to a sense of belonging to the Church and not vice versa, as is also confirmed by the responses of “cold” Catholics. Currently, belonging to the Church by tradition gives rise to a lesser sense of closeness by the Church itself than religious sensitivity, which can instead trigger forms of involvement regardless of one’s declared confession.



## AFTERWORD<sup>1</sup>

### *The effort to listen*

It isn't easy to listen attentively and in depth, much less when listening is done on a global scale, in many languages and between different cultures. The path of convergence of the most recent Synod Assembly undoubtedly records significant innovations precisely in the direction of involvement of the entire people of God and those outside its confines (as in the current Synod which gives attention to "all young people, no one is excluded"). In this perspective, the secretary general of the Synod has organized meetings, questionnaires, conferences, seminars and has made himself available to receive observations from anyone. Much more could be done, but the long path of preparation toward the Synod on "Young people, the faith and vocational discernment" has already gathered thousands of pages of testimonies, reflections, requests and suggestions.

Listening is an indispensable step in the process of ecclesial discernment as the Synod intends to do and it allows us to start from the wealth of reality rather than theories or the limited impressions of a few. As stated by youths attending the pre-Synod meeting, "listening is the first true and bold form of language that young people are clamoring for in the Church;" and there are many young people who have expressed gratitude and appreciation for the opportunity to be heard.

This underscores a methodological issue that challenges the participants of the Synod Assembly in October: young people cannot be treated as an "object of study" on which to apply conclusions made without their contribution and without considering the lives they live in society and in the culture of today's world. Young people are and want to be active subjects in building their own lives, as well as in the work of evangelization in the Church. And as such they should be considered and consulted.

Along this process, a certain effort by the Church to truly listen to all young people has emerged and we must record them. Generally, attention is given to youths who belong to ecclesial realities and are active there,

<sup>1</sup> By Father Giacomo Costa.

with the risk of considering them representative of all young people in the whole world. As expected, the questionnaire has gathered a large majority of responses from young people belonging to ecclesial circles. Yet, there are many young people who complained that adults do not consider their voice interesting or useful, both in social and ecclesial settings. As it was courageously recognized by one bishops' conference, young people perceive that "the Church does not actively listen to the situations they have lived" and that "their opinions are not taken seriously."

### *Sociological data within the synodal process of discernment*

Listening, however, is not enough. The next course of action requires the Church to identify the paths of pastoral and missionary conversion to which it is called and choose concrete steps from where to begin. This is the objective and the task which the October Synod is called to and which will subsequently involve all churches, beginning with the incentives they will launch.

The specific contribution of this report is also at the service of this ecclesial process of discernment that, with their own methods of investigations and social research, analyzes more than 100,000 responses from the online questionnaire. It is good to focus on the peculiarity of a scientific work within a spiritual process. In this regard, it is enlightening what Pope Francis confirms regarding the assumptions of the results of scientific research, for example, on climate in his encyclical *Laudato si'*.

The goal is not to "canonize" the results of a research whose validity and limits depend on the soundness and the correct application of scientific method – particularly here using the method of social research – and that can always be contradicted or surpassed by subsequent researches. The objective is, instead, exquisitely spiritual: the results of scientific research represent a source of knowledge of reality that cannot remain circumscribed to a purely intellectual field. Instead, we are invited to let it "touch us deeply and provide a concrete foundation for the ethical and spiritual itinerary that follows" (LS, n. 15). A discernment on the dynamics in action in society that eschews from the assumption that the results of scientific research in this field would result in an abstraction that has no bearing on reality.

This doesn't mean recognizing in science a sort of monopoly on the knowledge of reality, and even less to confer upon it the task of showing the way. It is fitting of a serious spiritual work to be able to welcome and integrate cues that come from different sources and that each one brings a useful element to interpret complex phenomena. It will precisely be the spiritual resonances caused by the comparison with reality, as well as through the analysis conducted by scientific method – interpreted in the light of the Gospel and thanks to the wealth of Christian anthropology – that allows us to identify what the Lord of history is calling us to today.

### *Some observations*

In this perspective, the reading of the results offers some points of great interest. We limit ourselves to name a few, inviting each one to directly confront themselves with the data, perhaps by trying to ask themselves what they confirm or deny stereotypes and convictions rooted in the world of young people.

The legitimacy of speaking about a global and globalized culture emerged greatly in the results, despite the awareness of the vast differences among the various regions of the globe. It is an element that cannot be ignored. In this sense, it is amazing how the answers to some of the questions present substantial geographic uniformity. The most obvious case is probably the one related to the use of the internet and social networks. Clearly, the data cannot be considered representative of the entire population of young people in every region because a questionnaire administered online inevitably excludes those who do not access the internet or those who have difficulty accessing it and whose total percentages vary from country to country. Nevertheless, the existence of a group with very similar habits and ideas on a global level stands out; for example, regarding the reliability and the risks of social networks.

The centrality of the family in the process of growth and maturation also appeared with a strength that perhaps will leave some astonished, as well as the role parents play as a reference point compared to other educational figures and the appeal that the prospect of building a family continues to have on young people. Geographical variations in these data are also summed up as well. The minor appeal of procreation may also depend

perhaps on the fact that half of the respondents are in the 16-19 age bracket, those whose prospect of fatherhood and motherhood are still far off and probably vague. The responses of every geographical area conform in placing the ideal age to have children between 25 and 26 years old for women and between 26 and 27 for men.

It is also worth mentioning the importance of work as a factor of stability and fulfillment, with a relatively reduced geographical variability. Instead, differences grow when the lure of a career is compared with the social value of the work that is carried out. The propensity of geographical mobility linked to searching for better opportunities is highly elevated in every continent. Moving along to the socio-political environment, the responses are united by the lack of trust in institutions, particularly political and economic. The best results obtained by the Church are read prudently due to the strong prevalence of young people who declare themselves as staunch and practicing Catholics and who thus refer to direct personal contact with the ecclesial community. The perception of how much young people effectively influence public political choices varies greatly among continents. Consistent with this framework, the percentage of young people directly involved in politics is very low while social commitment in the form of volunteer work is more common.

### *Which faith? Which Church?*

The sample's composition, in which staunch and practicing Catholics are strongly overrepresented, does not allow it to consider the results of the survey with respect to the stance on faith and religion of young people *tout court*. Conversely, they are valid as a survey relating to young Catholics. Regarding the theme of the Synod, it may be interesting to note how the word "vocation" is associated with both the goal of personal fulfillment and the coming out of one's self to follow a calling. Among the expectations these young people have for the church, attention to social issues – of peace and interreligious dialogue – emerge without diminishing the importance of prayer or the defense of life. Without a doubt, the importance toward environmental issues appears as a characteristic trait of our time.

Precisely due to the peculiarity of the analyzed sample, the evaluation of the behavior of young people toward faith and religion requires the

consideration of other sources, as done by the *Instrumentum laboris*. The perception is that expectations are extremely demanding. One bishops' conference, with great clarity, confirmed that "young people are asking the Church for a monumental change in behavior, direction and practice," that is, to walk along those lines that, like *Evangelii gaudium*, we can call itineraries of "pastoral and missionary conversion." But in the Church, young people also stated that they wanted to find a place with their own features. In the final document of the pre-Synod meeting, it is striking to see how they define themselves as "the young Church." In this way, they mean a Church of young people that is neither "in front of" or "in opposition to" a Church of adults but rather "within" the one Church as the leaven in the dough, to use a Gospel image.

Truly, the hope is that the Synod can help the whole Church perceive young people as its own vital group. And young people can truly be the great stimulus to find the way and the languages with which to proclaim the Gospel in our ever-changing world.

# INDICE

INTRODUZIONE . . . . .	3
------------------------	---

## IL RITRATTO DEI GIOVANI CHE EMERGE DAI DATI RACCOLTI

1. Il campione . . . . .	7
2. Come mi vedo e come vedo il mondo . . . . .	10
3. Io e gli altri . . . . .	19
4. Scelte di vita . . . . .	24
5. Religione, fede e Chiesa . . . . .	36
6. La mia presenza sul web . . . . .	45

## ANALISI DELLA PRIMA DOMANDA APERTA DEL QUESTIONARIO.

### LE ESPERIENZE E GLI ATTORI CHE AVVICINANO LA CHIESA AI GIOVANI

1. Premessa . . . . .	51
2. Episodi e/o esperienze indicate come significativi dai giovani (Analisi delle risposte relative ai codici della famiglia "A") . . . . .	58
3. Il significato e il lascito delle esperienze significative (analisi relative al codici della famiglia "B") . . . . .	67

POSTFAZIONE . . . . .	73
-----------------------	----

# INDEX

INTRODUCTION . . . . .	81
------------------------	----

## PORTRAIT OF YOUNG PEOPLE THAT EMERGED FROM COLLECTED DATA

1. The sample . . . . .	85
2. How do i see myself and how do i see the world . . . . .	88
3. Myself and others . . . . .	97
4. Life choices . . . . .	102
5. Religion, faith and church. . . . .	113
6. My presence on the web . . . . .	122

## ANALYSIS OF THE FIRST OPEN QUESTION OF THE QUESTIONNAIRE.

### EXPERIENCES AND ACTORS THAT BRING THE CHURCH CLOSER TO YOUTH

1. Premise . . . . .	129
2. Episodes and/or experiences indicated as significant by young people (analysis of responses related to family “A” coding) . . . . .	136
3. Meaning and legacy of significant experiences (analysis related to family code “B”) . . . . .	145

AFTERWORD . . . . .	151
---------------------	-----

TIPOGRAFIA VATICANA